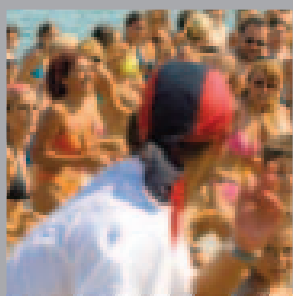


ECONERRE

OTTOBRE
2007

ECONOMIA EMILIA-ROMAGNA

Spedizione in A.P. - 45% - Art.2 comma 20/b L. 662/96, filiale di Bologna

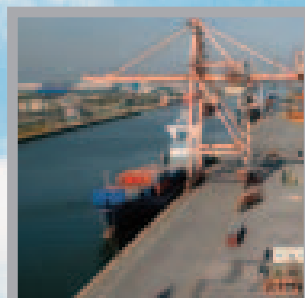


Turismo

“Fattore K”, il coraggio di misurarsi con gli altri

Via col vento

Sta per nascere
in provincia di Bologna
il più grande parco eolico
del nord Italia



Rapporto

Podio competitività
Emilia-Romagna in corsa

Legislazione

Politica industriale
Verso i fondi “mirati”

Inchiesta

Industria e servizi
Cercasi laureati

Settori

Ravenna, il futuro
passa dal porto

Pubb

Il lavoro in rete nel sistema camerale

Il ruolo chiave delle Camere di commercio, chiamate ad essere "integratori di sistema"



* Presidente
Unioncamere Emilia-Romagna

di Andrea Zanlari*

Un percorso impegnativo, scandito da tanti fatti quotidiani, per promuovere iniziative utili ad elevare la competitività del sistema produttivo. È la chiave di lettura del lavoro delle Camere di commercio, chiamate ad assolvere un ruolo economico ed insieme sociale.

Abbiamo ricercato innanzitutto l'efficienza della nostra macchina amministrativa, per elevare l'efficacia degli interventi. Oggi, le Camere utilizzano la presenza a rete sul territorio per potenziare lo sviluppo, e puntano ad interventi integrati con logiche inter-settoriali, cercando la sintesi degli interessi.

In forza della connotazione di pubblica amministrazione dotata di autonomia funzionale, con la presenza negli organismi direttivi dei rappresentanti delle principali componenti dell'economia, la rete camerale può realizzare, con logiche trasversali, interventi di promozione. In questa ottica, l'Unioncamere si è posta come interlocutore della Regione per la stipula nel 2006 dell'Accordo quadro per una nuova fase di sviluppo e, in parallelo, di protocolli operativi con gli Assessorati regionali, per lavorare insieme sull'internazionalizzazione, sul turismo, sulla formazione e sul mercato del lavoro, sulla conciliazione.

Da questa stessa consapevolezza, siamo partiti per individuare nelle Linee triennali dell'Unione regionale gli obiettivi comuni delle nove Camere di commercio. È questo il necessario presupposto per l'integrazione con le altre istituzioni.

Nelle strategie triennali, gli interventi dell'Unione regionale ruotano su due assi portanti: sul versante esterno, il potenziamento della collaborazione con le istituzioni e con il modo associativo; su quello interno, lo sviluppo

dell'attività di servizio per le Camere associate che, grazie al progetto network, si sono allenate a fare rete ogni giorno.

Sotto il primo aspetto in particolare, l'Unione regionale ha potenziato la collaborazione con le istituzioni, ricercando una convergenza strategica e operativa con gli attori pubblici e associativi in un contesto che vede le Camere di commercio sempre più "integratori di sistema". Le coalizioni territoriali sono infatti necessarie per costruire una nuova fase di sviluppo e questa coincidenza di obiettivi è un punto di forza che mantiene al passo con i tempi un'antica istituzione come la Camera di commercio, a metà tra pubblico e privato.

Tre sono le priorità strategiche su cui concentrare lo sforzo di modernizzazione della rete camerale. La prima è il monitoraggio del posizionamento competitivo del sistema economico emiliano-romagnolo, anche attraverso l'integrazione con le banche dati degli altri enti, per impostare interventi pubblici adeguati alle esigenze delle imprese.

La seconda verte sulla promozione di processi di aggregazione tra aziende, per mantenere la competitività delle imprese di fronte alla globalizzazione dei mercati. Per ovviare agli inconvenienti della ridotta dimensione, si deve puntare sullo sviluppo delle logiche di rete e dei gruppi di impresa, in modo da estendere il livello di internazionalizzazione e diffondere ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico.

La terza è la costruzione di un contesto esterno più favorevole per il sistema delle imprese. A tal fine servono gli interventi per lo sviluppo dei livelli di infrastrutturazione, qualità dell'ambiente e del capitale umano, semplificazione amministrativa e regolazione del mercato.

Sono linee operative da sviluppare in un contesto in cui le sinergie di lavoro tra gli enti camerali vanno orientate a perseguire economie di scala e di varietà e una maggiore funzionalità dei servizi ■

**Tre le priorità:
strategiche:
monitoraggio,
aggregazione,
infrastrutture**

Pubb



Mensile dell'Unione regionale
delle Camere di commercio
dell'Emilia-Romagna
e della Regione Emilia-Romagna

Anno XIII - n. 10
Ottobre 2007
Fuori commercio

Direttore responsabile
Andrea Zanlari

Coordinamento editoriale
Roberto Franchini (vicedirettore)
Ugo Girardi
Morena Diazi

Coordinamento redazionale
Contesto srl
Barbara Galzigna
Giuseppe Sangiorgi

Segreteria di redazione
c/o Unioncamere
viale Aldo Moro, 62
40127 Bologna
Tel. 051-637.70.26
Fax 051-637.70.50

Foto Meridiana Immagini
Paolo Righi, Andrea Samaritani
e Elisa Pozzo

Progetto grafico e impaginazione
Contesto S.r.l.
via Zucconi, 90
41100 Modena
Tel. 059-34.66.41
Fax 059-29.23.126
e.mail redazione@contestoweb.com

Concessionaria per la pubblicità
Afc Associati S.n.c.
via Rosaspina n. 5
40129 Bologna
Tel.- Fax 051-359933

Stampa
Labanti e Nanni
Industrie grafiche
Via G. Di Vittorio, 5-7 -
40056 Crespellano (Bologna)
tel. 051-96.92.62 - fax 051-96.92.69
e-mail: info@labantienanni.it;

Autorizzazione
del Tribunale di Bologna
n° 6285 del 27 aprile 1994
Spedizione A.P. - 45%
art. 2 comma 20/b P. 662/96
Filiale di Bologna

In copertina
Generatore eolico

SOMMARIO

1 EDITORIALI

Il lavoro in rete
nel sistema camerale

DI ANDREA ZANLARI

4 IN BREVE

6 PRIMO PIANO

"Fattore K", il coraggio
di misurarsi con gli altri

DI NATASCIA RONCHETTI

10 RICERCA

Por-Fesr 2007-2013
Via libera di Bruxelles

DI THOMAS FOSCHINI

12 RAPPORTO

Podio competitività
Emilia-Romagna in corsa

DI SILVIA SARACINO

14 EXPORT

Le eccellenze tricolori
in Giappone

DI GIUSEPPE SANGIORGI

16 EVENTI

Industria meccanica
a confronto con la ricerca

DI NATASCIA RONCHETTI

19 STRATEGIE

Politica industriale
verso i fondi "mirati"

DI NICOLETTA CANAZZA

22 BUROCRAZIA

Uno sportello unico
per l'edilizia d'impresa

DI GAIA TORZINI

24 SCENARI

Combustibili ecologici
Una filiera possibile

DI THOMAS FOSCHINI

26 Da Casoli di Romagna 12,8MW di energia

DI ROSSELLA PRESSI

QUADERNI&DOCUMENTI

Congiuntura regionale
2° trimestre 2007

29 INNOVAZIONE

Presto in cucina
lo smalto "antimicrobico"

DI ALBERTO NICO

31 INCHIESTA

Industria e servizi
Cercasi laureati

DI ROBERTO CALVI

34 ECONOMIA

Impresa e innovazione
La parola alle donne

DI SILVIA SARACINO

36 SETTORI

Ravenna, il futuro
passa dal porto

DI GIUSEPPE SANGIORGI

37 CINQUE DOMANDE

Gianfranco Bessi
risponde

DI GIUSEPPE SANGIORGI

38 FOCUS

Investire sul distretto
della montagna

DI VERONICA DE CAPOA

41 AGROALIMENTARE

Una Coppa da lode
Qualità in passerella

DI GIUSEPPE SANGIORGI

46 AZIENDA

Motori diesel, il successo
di una fabbrica italiana

DI ENRICO VINCENZI

47 SPECIALE FIERE

INSERTO PUBBLICITÀZIONALE

53 SPECIALE ENERGIA

INSERTO PUBBLICITÀZIONALE

59 FLASH EUROPA

A CURA DI LAURA BERTELLA

Prodotti tipici Barilla conquista gli Usa

Gli americani impazzano per la pasta Barilla. Tant'è che i tre fratelli Guido, Paolo e Luca Barilla hanno inaugurato il 19 ottobre scorso il secondo pastificio nord-americano del gruppo, consolidando la propria posizione di leader nel mercato statunitense – e nel mondo – della pasta alimentare. Negli Usa il gruppo di Parma copre già il 26% del mercato e con il nuovo stabilimento punta al 40%, obiettivo da raggiungere nei prossimi tre anni.

Il pastificio si trova ad Avon, nello stato di New York, non lontano dalla città di Rochester e dal confine con il Canada. Dopo lo stabilimento di Ames, nell'Iowa – avviato dieci anni fa – la Barilla punta con il nuovo polo produttivo a coprire la clientela della costa orientale degli Usa, dove i consumi sono maggiori e dove la presenza delle comunità italo-americane è più consistente.

Sotto, il vice presidente del Consiglio Francesco Rutelli posa la prima pietra del nuovo Palacongressi di Rimini



Rimini, partecipano soci pubblici e privati Palacongressi più grande d'Italia

Ha preso il via la realizzazione del nuovo Palacongressi di Rimini, che diventerà il più grande Palacongressi d'Italia con 42 sale, 9.300 sedute per un investimento di 110 milioni di euro. La Società Palazzo dei Congressi di Rimini, in capo a Rimini Fiera per il 100%, gestirà la fase di realizzazione e in seguito entreranno nella compagine i soci pubblici (Camera di commercio, Provincia e Comune di Rimini, Regione Emilia-Romagna) e i soci privati.

Un'opera grandiosa la cui progettazione porta la firma dell'architetto Volkwin Marg dello Studio GMP di Amburgo, già autore del nuovo Quartiere fieristico di Rimini e tra le 15 maggiori firme nel settore dell'architettura contemporanea mondiale. Alla posa della prima pietra era presente anche il vice presidente del Consiglio Francesco Rutelli.

L'opera è stata realizzata grazie alla legge 84 del 2001 Cooperazione ittica in Alto Adriatico Inaugurato il mercato ittico di Fiume

Con il taglio del nastro a Fiume e Parenzo nascono i due nuovi mercati ittici croati realizzati grazie al progetto di cooperazione per l'economia ittica dell'Alto Adriatico promosso dalle Regioni Emilia-Romagna, Veneto, Friuli Venezia-Giulia insieme alle Regioni croate dell'Istria e Litoraneo Montana, delle città di Pola e Fiume e delle associa-

zioni nazionali della pesca con il consorzio Uniprom.

Il nuovo mercato ittico è stato finanziato grazie alla legge 84 del 2001 che disciplina le forme di partecipazione italiana al processo di stabilizzazione, ricostruzione e sviluppo di Paesi dell'area balcanica. Realizzato con una nuova progettazione comune delle Regioni adriatiche, ha definito anche le opportunità di una connessione telematica dei nuovi mercati in Croazia con i mercati ittici adriatici.

All'inaugurazione erano presenti l'assessore regionale alle Attività produttive Duccio Campagnoli e i colleghi delle Regioni Friuli-Venezia Giulia e Veneto, insieme alle autorità locali: "L'Adriatico – ha sottolineato Campagnoli – è e deve essere un mare che unisce e non divide, e l'Emilia-Romagna vuole essere protagonista della costruzione di una grande regione adriatica come area e risorsa importante dello sviluppo europeo".



ASSOCIAZIONI API MODENA DIVENTA APMI

Nuovo marchio per Api Modena che diventa Apmi, frutto dell'unione tra associazione e Pmi, le piccole e medie imprese che sono il motore di Api. La scelta di rinnovarsi, come ha sottolineato il presidente Dino Piacentini,

"non rappresenta un segnale di discontinuità rispetto al passato, anzi, è la naturale evoluzione dell'associazione che da oltre 40 anni opera sul territorio modenese al servizio delle piccole e medie realtà imprenditoriali distribuite in tutti gli ambiti produttivi".

BOLOGNA ARCOTRONICS ENTRA IN KEMET

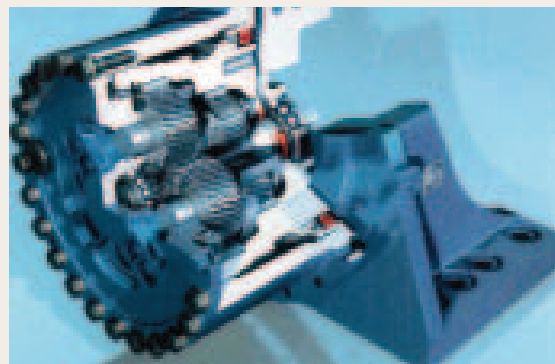
Arcotronics sbarca in America. La società bolognese è stata acquistata

dal gruppo americano Kemet, uno dei leader mondiali nella produzione di condensatori quotato alla borsa di New York. A vendere – incassando 116 milioni di euro – è stato il fondo Blue Sky (Zb Zwrn) che aveva rilevato l'azienda due anni fa. Arcotronics, che ha sede a Sasso Marconi ma stabilimenti anche in Germania, Regno Unito, Bulgaria e Cina, da oltre 40 anni è uno degli operatori leader nel mondo per la produzione di condensatori elettronici in film plastico.

REGGIO EMILIA STABILIMENTO IN CINA PER BREVINI

Brevini Power Transmission inaugura un nuovo stabilimento produttivo in Cina. Per la storica azienda di Reggio Emilia – fondata nel 1960 e specializzata nel settore delle trasmissioni meccaniche – è il

secondo stabilimento all'estero, che si affianca a quello di Bad Homburg in Germania. Con la nuova società "Brevini Yancheng Planetary Drives", il gruppo emiliano si pone giú un traguardo ambizioso: raggiungere entro il 2010 un fatturato di 40 milioni di dollari nel mercato cinese e nelle aree asiatiche del Pacifico.





■ Modena Vede la luce la filiera dell'oro nero

A via l'accordo di filiera per l'aceto balsamico di Modena. L'intesa è stata sottoscritta in occasione della visita del ministro per le Politiche agricole Paolo De Castro alla fiera Gusto Balsamico (5-8 ottobre a Modena Fiere): i firmatari sono Confagricoltura, Cia, Copagri, Fedagri-Confcooperative, Legacoop agroalimentare, Consorzio produzione certificata aceto balsamico modenese, Provincia di Modena e Regione Emilia-Romagna. In attesa che "all'oro nero modenese" venga assegnato dalla Commissione Europea il marchio di tutela Igp (Indicazione geografica protetta), i produttori di mosto e aceto balsamico si impegnano con l'accordo ad utilizzare per tre anni (vendemmie 2008-2010) mosti ottenuti dalle uve della provincia di Modena, Reggio Emilia e della regione, ottenuti da Lambrusco, Sangiovese, Trebbiano, Albana, Ancellotta, Fortana e Montuni, i sette vitigni indicati nel disciplinare Igp.

I vincitori sezione Bologna e Imola Innovazione in passerella con Start Cup 2007

Sesto Sensor e Nano4Bio, per la sezione Bologna e Windesign e Italiana Software per la sezione Imola, sono i progetti d'impresa che oggi si sono aggiudicati la settima edizione di Start Cup, la business plan competition dell'Università di Bologna che finora ha coinvolto circa 2.600 partecipanti e aiutato a nascere 30 nuove imprese. Start Cup Bologna è una competizione tra idee imprenditoriali a base tecnologica organizzata con l'obiettivo di favorire e supportare la nascita di start up innovative sul territorio bolognese. L'edizione 2007, è stata promossa dall'Università degli Studi, dalla Provincia di Bologna e dal Centro per l'Innovazione imolese Innovami. I quattro vincitori della Start Cup ottengono ciascuno un premio in denaro di 5.000 euro, il tutoraggio di un "angelo" (professionista o imprenditore) che seguirà i primi passi della nuova impresa e la possibilità di fruire dei servizi di accompagnamento al mercato degli incubatori AlmaCube (a Bologna) e Innovami (a Imola). Italiana Software (che si è aggiudicata anche il finanziamento di 10.000 euro in capitale di rischio di Ingenium, il fondo di venture capital per le pmi dell'Emilia-Romagna), Sesto Sensor e Windesign sono stati selezionati per rappresentare Start Cup al quinto Premio Nazionale Innovazione (PNI), il 4 dicembre all'Università di Napoli Federico II.

■ Internazionalizzazione Intesa Italia-India nel settore agroalimentare

Una delegazione multisettoriale composta da una ventina di operatori indiani dei settori ingegneristico, food processing, infrastrutture, componentistica auto e design industriale è stata in visita a Bologna e Modena per una serie di incontri bilaterali con imprese emiliano-romagnole nell'ambito del progetto Namastè-India, letteralmente "Benvenuta India". L'iniziativa, promossa dalla Camera di Commercio Indo-Italiana di Mumbai, ha trovato il supporto di Unioncamere Emilia-Romagna, Camera di commercio di Forlì-Cesena, SIDI-Eurospartello e Promec, aziende speciali degli enti camerali di Ravenna e Modena. Durante la missione è stato sottoscritto a Forlì un protocollo di intesa che ha l'obiettivo di avviare collaborazioni tra l'Emilia-Romagna e le regioni indiane in diversi campi: dalla certificazione tecnica alla formazione manageriale, dallo sviluppo di attività di marketing alla promozione dei rispettivi territori, dal trasferimento di tecnologie alle opportunità di joint venture.



■ ZOLA PREDOSA MANUTENCOOP ACQUISTA OSAMA E TECKAL

Importanti cambiamenti nella compagine del gruppo Manutencoop Facility Management. La società di Zola Predosa - attiva nella gestione e nell'erogazione di servizi integrati per gli immobili e il territorio e a supporto dell'attività sanitaria - ha infatti concluso l'acquisto del 100% di Osama, società specializzata nell'erogazione di servizi di sterilizzazione degli strumenti chirurgici.

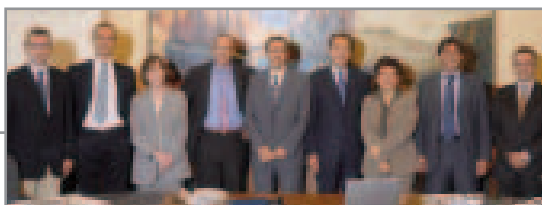
Le acquisizioni non finiscono qui: Manutencoop ha infatti annunciato che acquisterà il 100% del capitale sociale di Teckal Spa, per 61 milioni di euro in termini di equity value.

■ RIMINI CONVENTION DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Due giorni di confronto per i Segretari Generali delle nove Camere di

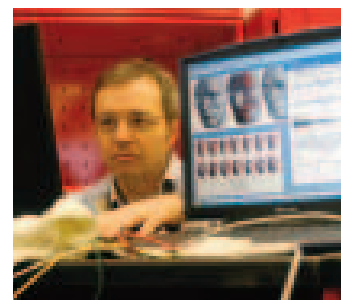
commercio dell'Emilia-Romagna che si sono ritrovati a Rimini nell'annuale Convention.

L'appuntamento - alla settima edizione con il coordinamento dell'Unioncamere regionale - è un'occasione per riflettere sulle logiche di rete per il miglioramento delle performance, sia in termini di innovazione organizzativa che nell'efficienza ed efficacia dei servizi rivolti alle imprese.



■ RAVENNA FONDO INNOVAZIONE PER LE PMI

Le piccole e medie imprese di Ravenna hanno tempo fino al 28 dicembre 2007 per richiedere i finanziamenti per il sostegno e lo sviluppo dell'innovazione e ricerca erogati grazie a una convenzione tra Camera di commercio, Provincia e Fondazione Flaminia. Due gli interventi previsti: incentivare le imprese a presentare domande per l'ottenimento del brevetto europeo e di altri brevetti internazionali; sostenere le attività di ricerca e di sviluppo delle piccole e medie imprese provinciali in ambiti tecnologici attraverso forme di collaborazione con università e laboratori.



di Natascia Ronchetti

L'Emilia-Romagna del turismo mette in luce i propri punti di forza e di debolezza

“Fattore K”, il coraggio di misurarsi con gli altri

Ricca di attrattive, per nulla appannata, tanto da continuare a catalizzare incrementi di presenze e di arrivi: nel 2006, rispettivamente, del 5,1 e del 3,9%. Eppure, dal confronto con alcuni dei più affermati distretti turistici d'Europa, Catalogna e Provenza-Alpi Costa Azzurra (Paca),

l'Emilia-Romagna mostra dinamiche di fatturato degli investimenti e degli asset propri dell'economia più lenti e meno performanti.

L'Emilia-Romagna del turismo osserva di sé stessa punti di forza e debolezza e mette in

fila le priorità. Alla Regione chiede un nuovo modello di governance, una politica aeroportuale che ponga fine alla conflittualità tra i quattro scali, e in particolare al forte dualismo fra Rimini e Forlì. E poi, strumenti finanziari che consentano di agevolare l'acquisto degli alberghi da parte degli affittuari. Chiede criteri meritocratici nei Club di prodotto, più attenzione alle località svantaggiate, interventi che permettano di migliorare la rete viaria, insieme a una radicale innovazione del marketing che consenta di irrobustire la comunicazione, la politica dei grandi eventi, il benchmarking con altri sistemi turistici.

È “Fattore K”, progetto interregionale promosso dalla Regione Emilia-

Romagna (capofila), da Toscana, Sardegna e Liguria, a indicare la strada dello sviluppo dell'economia turistica regionale: “È la prima volta che viene fatta un'analisi così approfondita e mirata, in comparazione tra realtà omogenee per territorio e caratteristiche”, spiega Laura Schiff, dirigente regionale Qualità aree turistiche e responsabile del progetto. Progetto che ha partorito il “decalogo-K dei sogni” per il turismo emiliano-romagnolo. Si va, appunto, dall'innovazione dei modelli di governance, e da una visione strategica globale, a una marca regionale basata sulla combinazione tra caratteri e comportamenti distintivi, come l'accoglienza combinata con le identità dei terri-

Campioni indiscussi del “viver bene”, ma è necessario investire in promozione integrata e formazione



tori. Da un maggior coordinamento e collaborazione tra assessorati e competenze regionali, alla più alta accessibilità, vivibilità e qualità urbana nelle aree turistiche. Dall'intensificazione delle azioni di rete e di sistema alla maggiore attenzione alle molteplicità dei turismi. Tutto nato dall'obiettivo di dimostrare quanto sia stretto il rapporto tra crescita della competitività e investimenti in beni immateriali.

I risultati del progetto – presentati alla fiera turistica TTG di Rimini lo scorso 12 ottobre e per certi versi sorprendenti – hanno in larga parte confermato l'assunto iniziale. Lo studio – durato due anni – ha preso in esame i bilanci del quinquennio che va dal 2000 al 2005 di oltre 170 Pmi turistiche della Catalogna e della Paca, di 99 Pmi società di capitali (54 hotel e 45 tour operator e agenzie di viaggi) dell'Emilia-Romagna. Ebbene: per ogni euro investito in conoscenza le Pmi emiliano romagnole realizzano 8,5 euro di fatturato, contro i 10,7 delle imprese della Paca e addirittura i 19 di quelle della Catalogna. Non solo.

Sempre le Pmi dell'Emilia-Romagna a fronte di ogni euro investito ricavano un valore aggiunto (4,0) nettamente inferiore a quello della Catalogna (5,7) e della Paca (10,0). La regione spagnola, poi, miete successi sul fronte degli arrivi e delle presenze, totalizzando (l'anno di riferimento è il 2006) una crescita rispettivamente del 17,8% e del 19,5%, contro un incremento che in Emilia-Romagna si ferma al 5,1% per quanto riguarda le presenze, al 3,9 per gli arrivi. Un risultato comunque migliore a quello raggiunto dalla Paca, che registra un aumento delle presenze dello 0,9%, degli arrivi dello 0,3 per cento.

Ma è la redditività, sulla quale le imprese spagnole e francesi superano le consorelle emiliano romagnole, a fare la differenza. Tutto merito, rileva il rapporto, di un riuscito mix tra investimenti in beni immateriali e integrazione di politiche turistiche e territoriali. Con una carta vincente: la forte collaborazione tra sistema aeroportuale e turismo. Basti dire che, sempre nel 2006, gli scali spagnoli di Barcellona e Girona hanno

movimentato oltre 33 milioni di passeggeri, quelli emiliano-romagnoli 4,9. Quanto agli investimenti in beni immateriali programmati per il triennio 2007-2009 – per i quali sventa nettamente la Catalogna – le imprese delle tre aree turistiche prese in esame puntano massicciamente su internet e sullo sviluppo del business. Una comunanza di obiettivi, estesa anche allo sviluppo delle relazioni, che tuttavia di fatto si ferma qui, per lasciare il passo a scelte di investimento fortemente differenziate. L'Emilia-Romagna privilegia maggiormente l'informatica e le scelte organizzative, snobba i brevetti, mostra scarsa propensione per marchi e certificazioni, punta – anche se in misura nettamente inferiore



IL PERCORSO

Infrastrutture, sconti fiscali sulle ristrutturazioni e burocrazia più accessibile

Cosa chiedono le Pmi del settore

Per migliorare la propria competitività le Pmi emiliano romagnole che operano nel settore del turismo chiedono in larga maggioranza più incentivi fiscali per la riqualificazione di strutture ricettive e di servizi. Un'esigenza avvertita dal 77,3% delle 99 imprese (società di capitali) interpellate nell'ambito del progetto Fattore K. Segue a ruota la domanda di una maggiore trasparenza e semplificazione burocratica (63,6%), di servizi reali (39,4) e di agevolazioni nell'accesso al credito (30,3%). I contributi per la formazione vengono considerati prioritari solo per il 28,8% degli imprenditori. Questo a differenza dei loro colleghi della Catalogna (li richiede il 71,4%) e della Paca (85,7%).

Ma è proprio sugli incentivi fiscali che gli imprenditori delle tre aree messe a confronto dal progetto interregionale si ritrovano più o meno tutti sulla stessa lunghezza d'onda. Le imprese spagnole li indicano come necessari nel 90,5% dei casi – mettendoli al primo posto nella classifica delle necessità – quelle francesi nell'81,6%. Quanto alle urgenze che le imprese emi-

liano romagnole indicano alla Regione per “condividere un disegno strategico di medio e lungo termine del sistema turistico” al primo posto (indicazione che arriva dal 51,5% delle aziende), troviamo il coordinamento e l'integrazione delle politiche turistiche con il sistema aeroportuale, della formazione e del credito. Segue (50%) la richiesta di valorizzazione della filiera allargata (dal settore ricettivo, a quello dei servizi, dei trasporti, del commercio, dell'eno-gastronomia), integrata con altri comparti economici e territoriali. Particolare importanza viene data anche alla necessità di acquisire maggiori informazioni di mercato e sui trend di consumo (37,9%), così come alle collaborazioni con altre regioni per intercettare nuovi flussi turistici internazionali (33,3%). Per molte imprese, infine (31,8%), non si è ancora sufficientemente affermato sui mercati un marchio Emilia Romagna ■



rispetto a Paca e Catalogna – sulla formazione. D'altro canto, la Catalogna si orienta con decisione sull'invenzione o l'innovazione di nuovi prodotti e servizi. E se l'Emilia-Romagna non raggiunge il volume di presenze turistiche della Catalogna (63,4 milioni contro 37,6) conferma tuttavia una posizione di leadership sul mercato italiano insieme alla Toscana (40,9 milioni di presenze: tutte e quattro le regioni insieme, poi, con oltre 100 milioni di presenze, assorbono il 30 % del mercato turistico nazionale). È proprio dal confronto con i sistemi turistici spagnoli e francesi che per le piccole e medie imprese del settore – e per i vertici regionali – arrivano le principali sfide. È stata la seconda fase del progetto a tastare il polso a 91 stakeholder regionali (su 102 selezionati).

Rappresentanti di associazioni di categoria, presidenti e coordinatori delle Unioni di prodotto, sindaci, assessori al turismo, esponenti del sistema aeroportuale, del creditizio e della formazione. Tutti chiamati a

tracciare un cammino, a indicare fattori di successo ed elementi di debolezza, a proporre strade da percorrere per aumentare la capacità competitiva del sistema turistico regionale. E allora pieno accordo nel tratteggiare un futuro che mette al primo posto la salvaguardia e la valorizzazione dell'ambiente, che è fortemente legato al territorio, capace di proporre un'offerta unica e integrata, che tutela la propria identità. Un turismo maggiormente accessibile e a misura d'uomo, più sicuro e più attento alle esigenze e alla vocazioni dell'ospite. In primo piano un fattore qualità che fa leva sul potenziamento e miglioramento dei servizi ricettivi, integrati con l'entroterra e i turismi di nicchia per garantire un'offerta destagionalizzata.

Il panel degli intervistati era costituito da 37 soggetti privati, 37 pubblici, 10 rappresentanti del settore dei trasporti, 7 della formazione. Che hanno indicato i (tanti) punti di forza. Veri e propri caratteri distintivi come la storica, radicata, cultu-

ra dell'accoglienza e dell'ospitalità. Come la buona strutturazione e organizzazione del sistema turistico, inserito in un contesto sociale caratterizzato da un'alta qualità della vita e da una diffusa cultura del viver bene. A far da contraltare debolezze che gli stakeholder hanno ravvisato soprattutto nella difficoltà a fare sistema, in una promo-commercializzazione e in una struttura istituzionale e organizzativa non sempre adeguata. E che, analizzando il territorio hanno individuato nelle carenze infrastrutturali della viabilità e nel congestionamento del territorio, le maggiori criticità. Quanto alle imprese, se vincono sul terreno dell'ospitalità e dell'accoglienza e di una professionalità considerata viva e creativa, pagano il prezzo di dimensioni ancora troppo piccole che non consentono un adeguato accesso al credito e quegli investimenti materiali e immateriali per governare appieno la spinta competitiva in un settore sempre più aperto ed esposto alla concorrenza internazionale ■

L'INTERVISTA

L'analisi di Guido Pasi, assessore al Turismo della Regione Emilia-Romagna

“Più internazionalizzazione, migliori infrastrutture e maggiore crescita delle imprese”

Guido Pasi
assessore
regionale
al Turismo

La promo-commercializzazione? Funziona. La minore redditività delle Pmi emiliano romagnole rispetto a quelle catalane? Da addebitare a una capacità di investimento più debole. L'analisi è dell'assessore regionale al Turismo Guido Pasi.

A parità di condizioni dall'investimento in economia della conoscenza, le imprese della Catalogna e della Paca traggono più ricavi rispetto alle imprese emiliano romagnole. Come si spiega?

“Avviene per una serie di fattori. Noi abbiamo una impresa molto frazionata, molto piccola. Con una minore capacità di investimento. E questo produce minore redditività”.

I quasi 100 stakeholder intervistati nell'ambito del progetto indicano i molti punti di forza del sistema turistico regionale ma anche le debolezze. Tra queste una promo-commercializzazione non sempre efficace. Come intende muoversi la Regione?

“Non considero la promo-com-

mercializzazione un punto di debolezza, al contrario su questo terreno siamo forti. Sono d'accordo invece che sia necessario intervenire sulla logistica, sui collegamenti viari, sulle infrastrutture”.

Gli imprenditori chiedono maggiore coordinamento tra le politiche turistiche e il sistema aeroportuale, quello formativo e quello del credito. Come pensate di intervenire?

“Quello del credito è un settore privato e noi non abbiamo molti margini di manovra. Stiamo invece lavorando per creare una holding regionale aeroportuale, che tuttavia incontra la difficoltà di campanili in forte conflittualità tra di loro”.

Il sistema turistico regionale registra incrementi di presenze e arrivi e conferma la propria leadership sul mercato italiano. Dimostra invece qualche difficoltà in più sui mercati esteri. Quali sono i programmi della Regione?

“Lavoriamo per rafforzare la quota estera. C'è stato un aumento dei russi, quest'anno del 10 % ,e stiamo operando per aumentare le quote di turisti dai Paesi dell'Est Europa. Stiamo poi riflettendo su come intervenire sul mercato tedesco, per esempio puntando sui pacchetti all inclusive che includono i voli low cost” ■



Arredamento per centri commerciali: la scelta strategica del Gruppo La Fortezza Dalle colline di Pianoro alla grande Russia

di Silvia Saracino

Il Gruppo La Fortezza, leader in Italia nella produzione di attrezzature e arredamento per grandi superfici commerciali, aprirà a breve un nuovo stabilimento a Stupino, in terra russa, entrando in un mercato dalle enormi potenzialità. Una mossa strategica che non è passata inosservata: i colossi della grande distribuzione Auchan e Metro hanno già commissionato a La Fortezza l'allestimento di undici loro ipermercati situati nelle principali città russe: un affare da 10 milioni di euro. L'amministratore delegato del gruppo bolognese Glauco Frascaroli definisce l'insediamento "una mossa vincente per operare con successo in quel mercato, ovviando ai problemi degli alti costi di dogana e trasporto, che si aggirano sul 40% e a quelli logistici che di norma si devono affrontare nella stagione invernale".

Non è la prima volta che La Fortezza fa shopping nell'Est Europa: il gruppo ha

già sottoscritto un accordo di partnership con la società rumena Real International – del Gruppo Metro – che ha fruttato l'allestimento di un punto vendita a Bucarest, quattro verranno portati a termine a fine anno, mentre in altri tre ipermercati La Fortezza allestirà l'area dei "freschi". E il nuovo stabilimento a Stupino, calza a pennello, come sottolinea Frascaroli: "Il nostro processo di internazionalizzazione prevede una nostra presenza attiva a seguito del cliente, là dove apre nuovi punti di vendita. Nel caso di Real International, grazie anche al nostro nuovo insediamento produttivo russo, siamo già pronti ad aiutarla a realizzare i suoi piani di rapida espansione in tutto l'Est Europa e in Turchia".

Con la Russia, La Fortezza chiude in bellezza un anno nel segno dell'internazionalizzazione, non solo nei settori del food. È di inizio 2007 la commessa per

l'allestimento di quattro superfici di vendita di Best Electronics City, gruppo dell'Arabia Saudita che si occupa di elettronica di consumo e elettrodomestici. Un accordo da sei milioni di euro.

Sempre nell'alimentare,

La Fortezza è uno dei fornitori ufficiali per le ristrutturazioni dei punti vendita Carrefour, un lavoro che ogni anno coinvolge circa 40 ipermercati per un ammontare di 60 milioni di euro. Visti i risultati,

il gruppo bolognese sta guardando con sempre maggiore interesse a Piazza Affari, anche perché se il trend continua, entro fine anno il fatturato arriverà a 100 milioni di euro ■



ERMES Imprese

Informazione e servizi per l'economia dell'Emilia-Romagna

Regione Emilia Romagna

PRONTO ECONOMIA

Su ermesimprese.it tutte le news dal mondo dell'imprenditoria e delle associazioni di categoria, tutti i finanziamenti per le imprese dell'Emilia-Romagna, le informazioni per accedervi e la modulistica scaricabile

www.ermesimprese.it

di Thomas Foschini

Il nuovo Programma operativo mette a disposizione risorse per 347 milioni di euro

Por-Fesr 2007-2013 Via libera di Bruxelles



Raggiungere il 3% del Pil investito in Ricerca e Sviluppo: lo impone la Strategia di Lisbona entro il 2010. Una norma programmatica che la Regione Emilia-Romagna ha preso molto sul serio, predisponendo il Piano Operativo Regionale, lo strumento fondamentale di attuazione delle previsioni di spesa contenute nel Fondo europeo per lo sviluppo regionale 2007-2013 varato dall'Ue.

Obiettivo ricerca e sviluppo per stare al passo con i "grandi" d'Europa

Il documento, approvato prima dalla Giunta poi dall'Assemblea legislativa regionale, quindi presentato già diversi mesi fa al Ministero per lo Sviluppo economico, è ora passato al vaglio di Bruxelles, che lo ha approvato – con decisione C (2007) 3.875 della Commissione – lo scorso 7 agosto. Le cifre? Si parla di 347 milioni di euro, tra finanziamenti europei nell'ambito del Fondo e finanziamenti nazionali, che l'Emilia-Romagna avrà a disposizione per i prossimi sette anni.

“Nel nostro programma - spiega l'assessore Duccio Campagnoli - concentriamo molte risorse su ricerca e innovazione. L'obiettivo è contribuire a realizzare un nuovo profilo del nostro sistema produttivo, passando dallo storico sistema del saper fabbricare a quello del saper mettere sul mercato nuovi prodotti fatti di conoscenza e innovazione”.

Quattro gli “assi portanti” di intervento: ricerca industriale e trasferimento tecnologico, sviluppo innovativo delle imprese, qualificazione energetico-ambientale e sviluppo sostenibile, valorizzazione e qualificazione del patrimonio ambientale e culturale (oltre all’“assistenza tecnica”, lo strumento di controllo per garantire la concreta attuazione del Piano). Una sola la premessa: che l'Emilia-Romagna, già attualmente, può vantare posizioni di leadership in Europa rispetto alla maggior parte degli indicatori di sviluppo socio-economico: reddito pro capite (a quota 133,5 fatta 100 la media Ue), tasso di occupazione (vicino al 70%, obiettivo di Lisbona per il 2010), export quasi triplo della media comunitaria

ed elevata produttività del sistema industriale regionale.

Già oggi la Regione Emilia-Romagna si trova perfettamente allineata ai nuovi obiettivi europei – in termini di trend – anche rispetto alla crescita progressiva della spesa in R&S, di cui un indicatore derivato abbastanza affidabile è dato dall'aumento del numero di brevetti registrati. Il Por 2007-2013 si inserisce peraltro in un sistema regionale omogeneo di documenti legislativi, quali il nuovo Programma triennale per le attività produttive, il Piano energetico e il Piano telematico regionale. E, soprattutto, si armonizza con gli altri programmi comunitari, dal Fondo sociale europeo al Fondo europeo per la pesca, al Piano regionale di sviluppo rurale ■



Duccio Campagnoli
Assessore alle Attività
produttive Regione
Emilia-Romagna

GLI OBIETTIVI

Dal sostegno alla ricerca applicata ai piani di riqualificazione ambientale

Finanziata l'eccellenza sostenibile

Riguardo ai singoli capitoli di spesa, la parte del leone la fanno gli investimenti per la ricerca industriale e il trasferimento tecnologico. Ben 115 milioni di euro con cui consolidare la rete della ricerca attraverso la creazione di “tecnopoli” per la ricerca industriale e il trasferimento tecnologico. Secondo asse di intervento, l'innovazione, un tema centrale per lo sviluppo del tessuto imprenditoriale emiliano-romagnolo; saranno soprattutto le Pmi innovative a usufruire di 70 milioni di euro predisposti per favorire una crescita basata sull'innovazione, con particolare riferimento all'introduzione di Ict e nuovi strumenti per la gestione organizzativa e finanziaria.

Ma se sviluppo deve essere, deve trattarsi di sviluppo sostenibile:

da qui gli 80 milioni di euro che l'Emilia-Romagna avrà a disposizione per la riqualificazione ambientale ed energetica delle attività produttive, comprese le aree “satelliti” quali la mobilità sostenibile e una più razionale organizzazione logistica della movimentazione delle merci. Infine la qualificazione dei territori: ulteriori 70 milioni di euro per rendere ancora più “omogeneo” un territorio che vanta già una distribuzione abbastanza equilibrata di distretti produttivi e aree urbane. Le nuove risorse saranno utilizzate per aumentare i livelli di fruibilità dei territori, in pratica per costruire infrastrutture e dotarli di maggiori servizi. Da non dimenticare i 12 milioni di euro per il sostegno alle fasi esecutive del piano, per una concreta e razionale attuazione degli interventi cofinanziati ■

Protagonisti nel processo di evoluzione degli studi professionali

La capacità di risposta è il fattore che traina la crescita

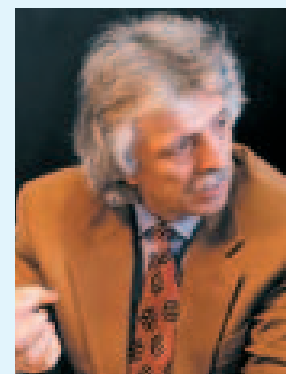
Anche quest'anno, per la settima volta, lo Studio Barbieri & Associati Dottori Commercialisti, in collaborazione con A.C.E.F. Associazione Culturale Economia e Finanza della Città, ha promosso un evento di tre giornate per condividere esperienze e idee con colleghi provenienti a Bologna da tutta Italia e fare il punto sulle caratteristiche che dovrebbe possedere lo Studio professionale ideale per rispondere alle attuali richieste del mercato delle imprese. Per la prima volta sono stati coinvolti direttamente anche gli imprenditori, con lo scopo di formulare alla platea richieste ed esprimere le aspettative che nutrono nei confronti dei fornitori di servizi professionali.

"Il dato di maggior rilievo che emerge dalla conclusione dei lavori - commenta Gianfranco Barbieri, partner fondatore dello Studio Barbieri & Associati di Bologna - è che la principale richiesta delle imprese è l'impegno a garantire una maggior reattività e capacità di risposta. Lo studio tradizionale è ancora troppo abituato a tempi di reazione che sono ormai del tutto inadeguati alle dead-line per le decisioni quotidiane cui deve far fronte l'imprenditore". Questa inadeguatezza si traduce nella frequente esclusione del professionista dalle decisioni di valore, benché l'imprenditore riconosca che l'apporto di conoscenze proprio da parte dello stesso professionista potrebbe essergli determinante. Dunque è importante capire come lo studio professionale possa migliorare la propria reattività. "Sicuramente - precisa Barbieri - è necessario che il professionista riprogetti il proprio modello organizzativo in funzione della capacità di risposta".



Questo significa intervenire sulla gestione della "coda lavori", sulle modalità di assegnazione delle priorità e sull'adozione di un metodo di lavoro che consenta di individuare con tempestività i fattori critici determinanti per la decisione e lasci la messa a punto dei dettagli agli approfondimenti successivi.

Il modello tradizionale a cui è improntata la maggioranza degli studi professionali è finalizzato alla ricerca dell'accuratezza a scapito della reattività. In alcuni casi addirittura il "tempo di gestazione" di una risposta viene visto dal professionista come un modo per conferire al proprio lavoro maggior valore e non svalORIZZARE la propria opera. Niente di più sbagliato se la "risposta perfetta" arriva quando ormai non serve più a nulla.



Gianfranco Barbieri

"L'accuratezza non va certo trascurata - sottolinea Gianfranco Barbieri - ma non deve essere giustificazione di ritardi cronici che si spiegano solo con inadeguatezza dell'assetto organizzativo dello Studio. Per orientare le scelte aziendali è più adatto un approccio a stadi, che tenga informato il cliente a mano a mano che la risposta prende forma, e favorisca l'interazione cliente-professionista. Affinché l'integrazione del professionista nei processi aziendali vada oltre le belle parole - conclude - è fondamentale il contributo della piattaforma tecnologica, che deve fornire strumenti di collaborazione e di gestione documentale senza compromessi. Per questa ragione lo studio di cui sono fondatore pone la massima attenzione all'aggiornamento tecnologico e all'ingegnerizzazione dei processi operativi".

Per notizie sui servizi: www.barbierieassociati.it

Per informazioni ed iscrizioni ai Corsi periodici di "GUIDA ALLO SVILUPPO DEL SISTEMA QUALITÀ NEGLI STUDI PROFESSIONALI"

www.economiaefinanza.org

di Silvia Saracino

Cartina di tornasole, la spesa in ricerca "privata": più 72,2% dal 1997 al 2003

Podio competitività Emilia-Romagna in corsa

Scontiamo il ritardo dell'Italia in Europa ma ce la stiamo mettendo tutta per recuperare posizioni nella corsa per il podio della competitività. È l'istantanea dell'Emilia-Romagna in Europa, come emerge dall'ultimo rapporto di Ervet che aggiorna il precedente lavoro del 2006

"L'Emilia-Romagna e le regioni europee nella Strategia di Lisbona", un'analisi del posizionamento competitivo della nostra Regione nel contesto di 58 regioni europee prendendo come parametro di riferimento la Strategia di Lisbona, gli obiettivi condivisi da

tutti i Paesi membri della Ue per far diventare l'Europa la società più competitiva e dinamica del mondo. La partita si gioca sul terreno del mercato del lavoro, della ricerca, del capitale umano, della coesione sociale.

I talloni d'Achille dell'Italia – e quindi anche dell'Emilia-Romagna per il cosiddetto "effetto paese" – sono certamente l'innovazione e il capitale umano, due indicatori in cui il nostro Paese sconta ancora molti ritardi rispetto ai diretti competitors europei. Ed è proprio su questo terreno che l'Emilia-Romagna sta correndo, come dimostrano le percentuali di crescita degli investimenti in ricerca privata, la ricerca che viene realizzata dalle imprese e che è la cartina tornasole della competitività: considerando il nostro cluster di riferimento – le regioni europee più simili a noi – siamo in cima alla classifica per ritmi di crescita e in Italia abbiamo guadagnato il primo posto seguiti dal Veneto.

Stiamo quindi raccogliendo i frutti degli sforzi compiuti dalle imprese

emiliano-romagnole nella direzione dell'innovazione: dal 1997 al 2003 l'aumento della spesa in ricerca privata è stato pari al 72,2%, la crescita più alta tra le regioni italiane del nostro cluster di riferimento. Le Marche registrano un più 52,1%, la Toscana più 66%, il Friuli-Venezia Giulia ha perso il 13,1%, il Veneto ha guadagnato il 62,9% e il Piemonte ha registrato un calo del 6,9%. Confrontando la nostra Regione con le altre colleghe d'Europa, i nostri ritmi di crescita sono stati superati solo dalla regione di Oberpfalz – in Baviera – che ha raggiunto un aumento del 220,2%. Certo la strada da fare è ancora lunga, perché se è vero che stiamo recuperando è anche vero che nel 2003 la spesa in R&S in Emilia-Romagna era ancora vincolata per

oltre il 30% all'università, quindi alla spesa pubblica. Il valore è comunque inferiore alla media italiana in particolare delle regioni italiane più simili a noi, con l'unica eccezione del Piemonte in cui la spesa pubblica per la ricerca sfiora appena il 17,8% del totale e la spesa in ricerca privata è al 76,9%, grazie anche alla presenza di aziende del calibro della Fiat. Nel quadro europeo, l'Italia è quindi insieme alla Spagna il Paese in cui gli investimenti in R&S dipendono maggiormente dagli investimenti pubblici – con una significativa quota proveniente dall'Università – mentre negli altri Paesi dipendono, nella maggior parte dei casi, dalla spesa delle imprese.

Guardando il solo anno 2003, al primo posto rimane saldamente ancorata la Germania con le regioni

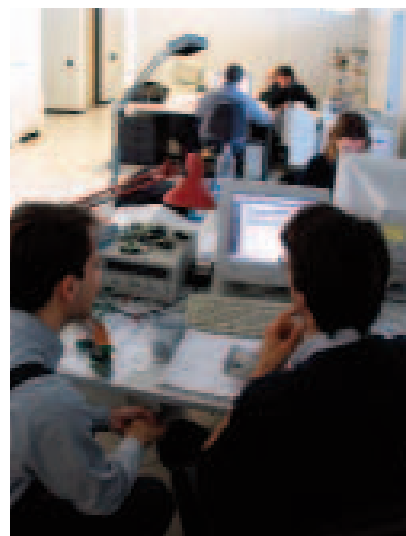
Più innovazione
e capitale umano
per stare al passo
con gli obiettivi
di Lisbona



di Stoccarda, dove gli investimenti delle imprese in R&S rappresentano il 90,6%; seguono il Mittelfranken, 80,4% , e il Braunschweig, 77,6%. Se la cava molto bene anche la Francia con la Regione del Franche-Comté all'86% e i Paesi Baschi in Spagna, al 76,7% un'eccezione in un Paese che vive la nostra stessa situazione. Nel cluster competitività – ovvero l'insieme delle regioni più competitive identificate dalla Commissione Europea – la posizione dell'Italia e di conseguenza dell'Emilia-Romagna non migliora: le regioni francesi, svedesi, i Paesi Baschi e la Danimarca mantengono una posizione di leadership negli investimenti privati, mentre la nostra regione si conferma in ritardo ed è al pari delle regioni olandesi, anch'esse ancora molto dipendenti dalla spesa pubblica. Lo stesso trend si ripete anche per l'altro indicatore significativo per la competitività, il capitale umano che si traduce nella voce formazione.

Come sempre l'Italia, soprattutto sul fronte dei laureati, ha accumulato un consistente ritardo: dal 2003 al 2005 nelle regioni italiane considerate – compresa l'Emilia-

Romagna – la crescita dei laureati è stata pari alla metà della media europea. E in questo campo la nostra regione perde punti nella crescita anche paragonata alla media italiana, che si è attestata all'14% mentre noi siamo rimasti fermi al 9,5. Il fenomeno, come sottolinea il Rapporto, è dovuto alla minor crescita di laureate donne che ci contraddistingue non solo in Italia ma anche in Europa: la crescita delle "dottoresse" è stata pari allo 0,9% in tre anni, mentre la media italiana è stata del 2,2%; nell'Ue a 15 l'aumento è del 2,4%, e nella Ue a 25 del 2,6%. L'Emilia-Romagna recupera però in formazione nella crescita dei diplomati sia rispetto alle medie europee sia rispetto ai due cluster considerati: sono infatti oltre 60 mila i diplomati in più nel 2005 rispetto a quelli del 2003, con un netto recupero della componente femminile rispetto alle lauree. In confronto ai nostri competitori europei, in Emilia-Romagna la crescita delle diplomate donne è stata pari all'8,6%, l'Europa a 15 si ferma al 4,2% mentre l'Europa a 25 al 4 per cento ■



Sono oltre 60mila i diplomati in più nel 2005 rispetto a quelli del 2003. In Emilia-Romagna la crescita delle diplomate donne è stata pari all'8,6%. L'Europa a 15 si ferma al 4,2%



IL PUNTO

La parola agli indicatori: Pil pro capite, produttività, occupazione **Oltre i ritardi del sistema Paese**

L'aggiornamento di Ervet del rapporto sul nostro posizionamento in Europa conferma e in parte accentua alcune tendenze emerse nel 2006. Le ombre rimangono l'innovazione il capitale umano e le luci sono l'alto livello di occupazione, la buona coesione sociale, il Pil pro capite tra i più alti d'Europa – anche se nel 2004 abbiamo subito un forte rallentamento – e un alto numero di brevetti.

Il Prodotto interno lordo è aumentato nel 2004 di appena lo 0,8%, a fronte di una crescita del Pil delle regioni simili a noi intorno al 3%, il 2,2% per le regioni italiane. Questa dinamica, sottolinea il Rapporto, insieme alla forte espansione demografica e all'aumento dell'occupazione ha aumentato il divario tra l'Emilia-Romagna e le altre regioni nella crescita del Pil pro capite e della produttività del

lavoro. Certamente ha inciso su questo trend il boom di iscrizioni anagrafiche per effetto della regolarizzazione degli immigrati con le leggi del 2002 che ha avuto come conseguenza il forte aumento sia degli occupati che della popolazione emiliano-romagnola, in misura maggiore rispetto alle altre regioni europee.

La legge Biagi – che ha aumentato notevolmente la possibilità di trovare un'occupazione temporanea – completa il quadro che porta nel 2005 a un aumento considerevole dell'occupazione, con un tasso pari al 68,4%. L'occupazione mantiene nella nostra regione le sue caratteristiche principali, ovvero una forte partecipazione femminile da un lato e dall'altro la sostenuta presenza nel lavoro di lavoratori in età più avanzata, che d'altra parte caratterizza il nostro Paese ■

di Giuseppe Sangiorgi

Il meglio di industria, arte, scienza e tecnologia a "Primavera Italiana 2007"

Le eccellenze tricolori nel Paese del Sol Levante

Il Made in Italy in Giappone non passa mai di moda, anzi, è sempre più apprezzato. Una conferenza arriva dagli oltre 200 eventi che hanno contraddistinto la "Primavera Italiana 2007: l'arte del vivere e del creare". Una nuova vetrina nel paese del Sol Levante, per le eccellenze tricolori in campo economico, artistico-culturale, tecnologico e scientifico. La grande manifestazione ha puntato a rafforzare i rapporti con il Giappone, terza economia al mondo, un mercato alimentato da una popolazione di oltre 127 milioni di abitanti, con un incremento del tasso di crescita del Pil previsto nel 2007 intorno al 2,6%. Qui i prodotti italiani di qualità trovano un favorevole sbocco e, oltre ad una maggiore penetrazione commerciale, si possono ipotizzare concreti progetti di collaborazione in diversi settori.

Anche l'Emilia-Romagna è stata protagonista della "Primavera Italiana". Il "sistema Parma" si è presentato compatto in un'azione che ha coinvolto Camera di commercio, Provincia e Comune insieme ad altre importanti realtà quali Fondazione Teatro Regio, Consorzio Parma Alimentare, Alma - Scuola Internazionale di Cucina, associazioni di categoria, Consorzi di Tutela del Prosciutto e del Parmigiano-Reggiano per far conoscere il territorio parmense. Con un ricco calendario di iniziative, si è offerto al pubblico giapponese uno spot delle eccellenze del territorio, dalla musica di Giuseppe Verdi ai prodotti della gastronomia "La capacità di Parma - dichiara il presidente della Camera di commercio, Andrea Zanlari - di presentarsi in maniera organica dimostra quanto questo territorio abbia fatto propria la necessità di affrontare come sistema la sfida per la conquista di mercati maturi, che alla quantità privilegiano la qualità e la cultura legata ad un prodotto". Cultura, arte, gastronomia, ma anche tecnologia. La Regione Emilia-Romagna, con Aster, ha presentato



sul panorama nipponico le proprie peculiarità in campo industriale e scientifico, attraverso eventi ai quali hanno partecipato qualificati rappresentanti delle università e dei laboratori di ricerca. Si è parlato di biotecnologie ad Osaka e di distretti tecnologici a Tokyo dove è stata presentata la nuova Ducati Desmo 16RR all'interno di un focus sulla meccanica avanzata. Un'ipotesi di collaborazione futura vede al centro il Knowledge Cluster di Gifu, che ha sviluppato tecnologie nella diagnostica medica e dei sistemi chirurgici robotizzati finalizzati alla medicina minimamente invasiva, con i laboratori Larer e Starter ■

Per l'Emilia-Romagna un importante ruolo da protagonisti con "sistema Parma" e consorzio Aster



IL PUNTO

L'export dell'Italia verso il Giappone raggiunge quota 3.541 milioni di dollari Cresce la meccanica, resistono prosciutto e parmigiano

Secondo dati dell'Ice, nel primo semestre del 2007, le esportazioni verso l'Italia sono cresciute del 5,7% realizzando 3364 milioni. Viceversa, le importazioni del Giappone hanno raggiunto il valore di 3541 milioni di dollari (+3,8%). Le categorie merceologiche in crescita sono gli apparecchi meccanici, gli autoveicoli, i prodotti farmaceutici e dell'agroalimentare. In particolare, la provincia di Parma ha esportato prodotti alimentari per oltre 12 milioni di euro. "Quello giapponese è uno dei mercati più interessanti per il valore che attribuisce al nostro food - dice Alessandra Foppiano amministratore delegato di Parma Alimentare - ne sono prova sono i 3.200 ristoranti italiani presenti a Tokyo dove ha ottenuto grande successo il corso di cucina par-

migiana certificata tenuto nella rinomata Hattori Nutrition College".

Conferme arrivano anche da due simboli della gastronomia italiana in Giappone. Il Parmigiano Reggiano è considerato non solo un prodotto libera vendita, ma anche un ingrediente prezioso di ricette ad hoc. Da pochi mesi, il prosciutto di Parma è diventato "Regionally-Based Collective Trademark Straniero", ottenendo quindi per primo il riconoscimento per un prodotto alimentare non nipponico, da quando è stato introdotto il sistema di tutela dei "Marchi collettivi a base Regionale", vicino alle indicazioni geografiche europee. Di fatto quello del Prosciutto di Parma è stato il primo riconoscimento di un prodotto Dop in Giappone ■

Pubb

I protagonisti del distretto regionale all'annuale forum bolognese "R&D days"

L'industria meccanica a confronto con la ricerca

È il più importante distretto dell'industria meccanica del mondo: 400 aziende, 7.000 imprese di fornitura e subfornitura, un tessuto imprenditoriale che si estende da Modena a Bologna e Rimini: studiato – e copiato – nel mondo, impegnato in una sfida continua a sviluppare ricerca e innovazione e a correggere la traiettoria di un destino che sembra proiettarlo implacabile verso la perdita nell'arco di 10 anni dell'80% della forza lavoro.

Qualche nome: Ducati, Calzoni, Magneti Marelli, Lamborghini, Ima, Gd, Sacmi, Gruppo Maccaferri, Marposs.

Aziende che il 27 e il 28 settembre hanno dato appuntamento a 27 centri di ricerca italiani e internazionali all'annuale forum bolognese "R&D days", convention di due giorni organizzata al Museo del patrimonio industriale nell'ambito del programma Quadrifoglio. Proprio il Museo – nato undici anni fa è un istituto culturale del Comune di Bologna per la valorizzazione del patrimonio storico industriale – è tra i promotori del programma, insieme all'associazione Amici del Museo, all'istituto tecnico industriale Aldini Valeriani e all'omonima Fondazione. Modeste le risorse a disposizione (500mila euro all'anno che arrivano dalla Fondazione Carisbo, con l'obiettivo però di incamerarne a regime un milione, grazie ai contributi della Fondazione del Monte e dell'Ice), impegnativa la mission: salvaguardare e diffondere la cultura tecnica, sollecitare lo sviluppo strategico delle imprese attraverso la ricerca e l'innovazione, affrancandole dalla ricerca pura per consegnarle alla ricerca applicata, capace cioè di creare pro-



dotti da collocare sul mercato. Per esempio è proprio grazie a questo programma (nato tre anni fa dopo una lunga gestazione, durata otto anni) se dal Museo transitano ogni anno 800 classi delle scuole medie superiori.

È sempre grazie a Quadrifoglio se due anni fa è stato istituito all'università di Ferrara un nuovo corso di laurea triennale in tecnologie fisiche innovative che prevede l'inserimento degli studenti in aziende – 50 quelle già coinvolte, sei gli esami che vengono sostenuti direttamente all'interno delle imprese – e successivamente una collocazione in centri di ricerca esteri per la realizzazione di progetti di sviluppo industriale. Ancora grazie a Quadrifoglio (per formare figure professionali da inserire nell'industria meccanica e per arrestare l'emorragia di manodopera) è stata avviata all'istituto Aldini Valeriani una sperimentazione formativa che

prevede insegnamenti sulla capacità di sviluppare autoimprenditorialità, con la costruzione di innovazioni industriali. "Una sperimentazione che ci è già stata richiesta da altre due scuole – dice Daniele Vacchi, vice presidente dell'associazione Amici del Museo del patrimonio industriale – ma mancano i finanziamenti per ampliarla".

Da sempre una spina nel fianco delle imprese la carenza di risorse per lo sviluppo della ricerca, aggiunge Vacchi. Questo nonostante i distretti industriali della meccanica sviluppino da soli 11 miliardi di euro all'anno di saldo attivo nella bilancia dei pagamenti sui 16 prodotti complessivamente da tutto il sistema industriale regionale. Eppure le aziende non difettano di entusiasmo, con Quadrifoglio che ha ampliato in pochi anni la platea dei soci, portandoli da 40 a 80: "Ci interessa lo sviluppo della ricerca – dice ancora

La mission,
diffondere
la cultura tecnica
e sostenere
la scienza applicata

IL CASO

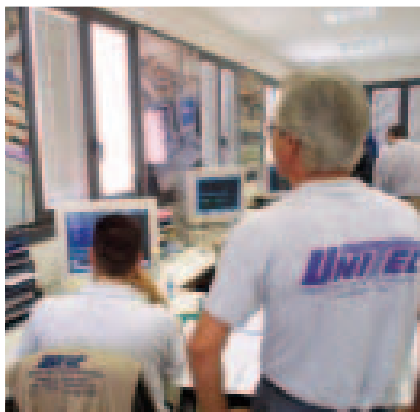
T3Lab di Bologna: soluzioni a misura di azienda Specialisti in trasferimento tecnologico

In Emilia-Romagna uno dei fiori all'occhiello della ricerca è il laboratorio T3Lab, consorzio costituito da Unindustria, Università di Bologna e dodici imprese. Il laboratorio, che si sorregge sulle quote versate dalle aziende consorziate, sui finanziamenti che arrivano dalla Regione (attraverso il Prrit) e dalla Fondazione Carisbo per il sostegno alle imprese nella fase dello start-up, si dedica al trasferimento tecnologico sulla base delle indicazioni delle aziende. Suo il prototipo di una rete wireless (Zigbee) applicabile in vari settori. Per esempio nella domotica, per fornire un servizio di assistenza agli anziani che vivono soli (i sensori consentono di segnalare a centri di ascolto se una persona cade o se è in movimento), ma anche nell'industria, per il monitoraggio degli ambienti di lavoro, del movimento dei nastri trasportatori o dei carrelli.

Zigbee, come spiega il direttore del centro Bruno Riccò (docente di ingegneria elettronica alla facoltà di Ingegneria) è uno dei quattro progetti in corso. "Stiamo

lavorando a una tecnologia che consente di controllare le macchine a distanza, attraverso internet – dice Riccò – e che è utile alle imprese che vendono macchine all'estero, per assicurarne la manutenzione". Un altro progetto riguarda uno scanner in 3D (tridimensionale) che permette di ricostruire un oggetto in forma esterna e può essere applicato sulle macchine di packaging. Il laboratorio sta poi lavorando all'utilizzo di sensori di accelerazione da collocare sulle macchine industriali per rilevare in anticipo segnali di usura.

L'investimento nella ricerca è quasi sempre per le imprese lo spartiacque tra mera sopravvivenza (o uscita dal mercato) e crescita competitiva, come spiega lo stesso Riccò: "Nei Paesi che vogliono essere avanzati le aziende devono essere particolarmente innovative. Per questo è necessaria la ricerca che però richiede risorse, alle quali però difficilmente le piccole e medie imprese riescono ad accedere. Ostacolo che aggirano consorziandosi e facendo massa critica, per assicurarsi un futuro" ■



Vacchi – fase nella quale nessuno aiuta le aziende. Noi le contattiamo intervenendo in due modi: fornendo un supporto alle imprese prive di un'organizzazione deputata allo sviluppo della ricerca, che non contemplano cioè al loro interno ruoli e figure specifiche; oppure esternalizzando il reperimento di innovazioni, che viene affidato a broker".

Proprio di brokeraggio tecnologico – vale a dire di ricerca di tecnologie innovative – si occupa il Crit Research di Vignola, nel Modenese, uno dei centri che partecipano a R&D (si è costituito nel 2000 e dispone di 13 ricercatori). "Facciamo scouting per le imprese che ce lo richiedono – spiega il direttore Roberto Pelosi – prevalentemente per i settori della meccanica, dell'elettronica e dei nuovi materiali". Tanto per capire, Crit ha di recente cercato tecnologie per il controllo non distruttivo dell'integrità

dei prodotti sulle linee di produzione. Ma ha anche condotto analisi sulle tecnologie di confezionamento asettico per le aziende alimentari. Esperienze illustrate a R&D, momento di incontro tra aziende, studenti e ricercatori che rispetto all'approccio accademico alla ricerca preferisce quella mentalità business oriented che è fortemente privilegiata nei Paesi esteri. Impostazione che strappa elogi al sindaco di Bologna Sergio Cofferati (tra i partecipanti all'apertura della due giorni): "Il programma Quadrifoglio è una bella idea importante per la comunità bolognese, cui consente di connettere la propria storia al presente per utilizzarla per il futuro". Dunque: carrellata di progetti innovativi, dai nanotubi in carbonio (che possono essere utilizzati come transistor o in applicazioni microelettroniche ma anche come elettrocodici trasparenti all'interno di luci e pan-

nelli solari), alle ultime applicazioni della tecnologia Rfid per arrivare all'impiego di nuove fonti di energia rinnovabili. In quest'ultimo caso, un esempio di innovazione è arrivato da Battelle, multinazionale con sede a Ginevra che sviluppa e commercializza tecnologia: "Il nostro interesse ora riguarda la sostituzione dei prodotti energetici petroliferi con fonti energetiche rinnovabili – spiega il vice presidente Augusto Porta – tanto più aumenteranno il prezzo del petrolio e le difficoltà di approvvigionamento tanto più veloce sarà la transizione".

A R&D Battelle ha presentato una tecnologia che consente di ricavare energia (ma anche carburanti e sostanze chimiche, queste ultime richieste soprattutto dall'industria degli inchiostri, dei cosmetici, delle etichette adesive) dai residui forestali e dagli scarti della trasformazione del legno ■

Pubb



Dai finanziamenti a pioggia a una programmazione per cluster omogenei

Politica industriale verso i fondi “mirati”

di Nicoletta Canazza

La programmazione economica dell'Emilia-Romagna cambia passo. La Giunta regionale ha posto i paletti per quella che sarà la pianificazione delle politiche industriali nei prossimi anni e ha messo in pista uno strumento di orientamento che permetterà di passare dai bandi “a pioggia” a fondi mirati per cluster

su specifici sistemi industriali e filiere. Il primo passo è stata l'approvazione, a fine settembre, di una delibera di Giunta per la “individuazione delle specializzazioni produttive regionali ai fini dell'orientamento delle politiche industriali regionali”. Il secondo è una classificazione del sistema produttivo emiliano-romagnolo sulla base delle omogeneità produttive con l'identificazione, nell'ambito di tale analisi, dei settori industriali più rilevanti per il territorio per peso occupazionale e indice di specializzazione rispetto all'Italia.

“Si tratta di un atto ricognitivo e non programmatico – precisa Morena Diazi, direttore delle Attività produttive della Regione Emilia-Romagna – che ha un valore di indirizzo per le azioni che la Regione andrà a sviluppare. Permetterà di dialogare sui temi della programmazione anche in relazione agli interventi che il ministero dello Sviluppo economico potrà in essere sui distretti e che potrebbero essere in futuro gestiti dalle Regioni. È un punto impor-

tante perché abbiamo sostenuto sin dall'inizio che si dovesse ragionare per articolazioni produttive e non solo per distretti”.

Un passo mirato a consentire alla realtà regionale di accedere più facilmente ai fondi di settore. In sostanza, la Regione vuol mettere (e far valere) sul tavolo nazionale il valore fortemente integrato del proprio sistema produttivo caratterizzato da concentrazioni di imprese, forti complementarità intersettoriali di tipo tecnologico, produttivo e organizzativo, intense relazioni di interscambio e di collaborazione, numerose iniziative comuni a livello settoriale e intersettoriale. Una realtà che lega il suo sviluppo sia a distretti produttivi a dimensione interprovinciale o interregionale, ma soprattutto su reti, filiere industriali e distretti (o cluster) produttivi e tecnologici. “Dove ci sono specializzazioni – precisa Diazi – ci sono risorse da

L'atto ricognitivo della Regione per individuare le specializzazioni produttive

L'occupazione nei raggruppamenti industriali (dati Istat 2001)

Settori	Addetti
INDUSTRIA	
ALIMENTARE	69.021
SISTEMA MODA	62.155
LEGNO E MOBILI	28.837
COSTRUZIONI	185.445
MECCANICA	265.587
CARTA-EDITORIA	28.587
CHIMICA	36.341
ENERGIA-AMBIENTE	11.042
TOTALE INDUSTRIA	686.015
SERVIZI	
LOGISTICA	242.485
ICT E SERVIZI ALLE IMPRESE	165.960
INDUSTRIE DEI SERVIZI	18.635
TOTALE SERVIZI	427.080



mettere in campo. Si tratta di consolidarle perché è attorno alle specializzazioni che si sviluppano le reti d'impresa. Le altre regioni puntano sui distretti perché è questo il loro indicatore, ma per noi è diverso. La meccanica, ad esempio, corre lungo tutta la via Emilia e le reti di ricerca sono già funzionali a più settori. Ma in genere tutta la nostra industria è fortemente specializzata e integrata con il suo territorio; un territorio in cui continua a investire perché è qui che trova le competenze di cui ha bisogno. Tra l'altro, sono i dati a evidenziare il successo del modello regionale. Un indicatore diretto viene dall'incremento dell'export cresciuto del 10-12% negli ultimi anni, tanto da valere il secondo posto in Italia, alle spalle della Lombardia e davanti al Veneto". Un sistema economico di cui la "mappatura" della Regione ha mostrato soprattutto il livello di tenuta evidenziando, oltre ad alcune conferme scontate (ad esempio, la meccanica e la ceramica), anche qualche sorpresa come la tenuta del sistema tessile regionale e la cresci-

GLI OBIETTIVI

Prime iniziative in pista entro il 2008: priorità a meccanica, alimentare e costruzioni **Bandi "tematici" per superare la vecchia logica di distretto**

Circa 70 milioni all'anno. Tanto potrebbe essere destinato a bandi tematici per lo sviluppo dei sistemi industriali regionali; risorse che non saranno più ripartite a pioggia, ma per bandi mirati a fare azioni coordinate a livello di filiera, anche nell'ambito di programmi pluriennali. Questo è l'approdo obbligato del lavoro di ricognizione svolto dalle Attività produttive e fissato nella delibera 1411/2007. In pratica, al fondo unico attivato dalla legge Bassanini, si aggiungerebbero i fondi strutturali non più concentrati sulle cosiddette aree obiettivo e che possono essere utilizzati su tutta la regione. "Abbiamo già eliminato - spiega Silvano Bertini, responsabile del servizio Politiche e sviluppo economico della Regione - parecchi strumenti finanziari che non avevano dato i ritorni attesi si erano mostrati inadeguati. Adesso disponiamo di una base analitica per impostare tutte le politiche industriali, sia per la ricerca che per

innovazione e internazionalizzazione, e sulla base di questa affronteremo tematiche specifiche". La Regione prevede tempi rapidi. Entro il 2008 potrebbero già essere in pista i primi bandi mentre altre risorse potrebbero essere individuate grazie ai fondi strutturali. Una dote da 110 milioni, più o meno, cui si aggiungerebbero anche i fondi messi in campo dal ministero con il programma Industria 2015. Un lavoro di programmazione che ha già priorità precise: meccanica, innanzitutto, e poi alimentare e costruzioni. "La meccanica - sottolinea Bertini - è il comparto più specializzato. Aveva già usufruito della Misura per la creazione dei distretti tecnologici, ma le risorse a disposizione sono risultate largamente al di sotto del numero di domande presentate. Il livello del settore è altissimo. Così anche nell'alimentare, che si sapeva specializzato ma non a questi livelli, e dove agiremo in maniera più mirata di quan-

to fatto finora. Anche le costruzioni sono un segmento fondamentale, non tanto per la realtà edilizia, quanto per la filiera collegata, dalle piastrelle agli infissi".

La programmazione vuole darsi tempi rapidi. "Stiamo per aprire un bando per laboratori di ricerca su temi di chiaro interesse industriale - aggiunge Bertini - e poi ripartiremo con gli spin off. L'obiettivo è di rendere queste realtà in grado di erogare conoscenze per il mercato e "vendere" i risultati raggiunti. Un sistema da curare anche per il contributo che riesce a dare all'occupazione giovanile qualificata". Su questa rete delle conoscenze, la Regione dialoga ormai a 360 gradi con istituzioni, reti di ricerca e università. "Siamo partiti un po' prima delle altre Regioni - conclude - e non avevamo molti confronti, ma ora l'interscambio è continuo, specie con Lombardia, Piemonte e Veneto, oltre che con realtà del Sud" ■

ta del comparto servizi alle imprese. Ed è proprio il comparto servizi e innovazione a sfruttare di più il sistema di relazioni e reti sul territorio. “Gli stessi bandi sulla ricerca industriale, con il 60-70% di fondi distribuiti a Pmi – aggiunge Diazzi – evidenziano il carattere “diffuso” del sistema” con un livello di partecipazione molto alta che denota i “buoni rapporti” tra imprese specie su progetti trasversali e la capacità di lavorare in progetti articolati.

Ma cosa intende fare la Regione di questa “ricognizione” sul campo? Innanzitutto veicolare su cluster regionali i finanziamenti che possono essere richiesti per i distretti produttivi. A questo scopo sono state individuate le filiere industriali trainanti del sistema produttivo locale, cioè la componente più direttamente misurabile e confrontabile, nella consapevolezza che tali industrie sono volano di ulteriori attività industriali e di servizio e si possono collegare all’offerta di ricerca regionale.

Quanto ai criteri adottati per la definizione delle “industrie” rilevanti, queste devono rispondere a due requisiti: rilevanza nell’ambito del sistema produttivo regionale (limite minimo del 2% dell’occupazione regionale: 14mila addetti) e grado di specializzazione delle industrie rispetto al contesto nazionale. Confermata la grande specializzazione in ambito meccanico, alimentare e delle costruzioni, sia come peso occupazionale, che come livello di specializzazione, ma in seconda battuta vengono una parte del sistema moda e alcune produzioni chimiche.

In tutto sono ventidue i sistemi industriali trainanti individuati in regione tra cui l’alimentare (69mila addetti), il sistema moda (62.155), legno e mobili (27.837), costruzioni (185.445), meccanica (265.587), carta-editoria (28.587), chimica (36.341) ed energia-ambiente (11.042). Sei, invece, i sistemi trainanti nel comparto servizi: logistica (242.485 addetti), Ict e servizi alle imprese (165.960), prestazioni culturali e multimediali (18.635). Il mondo produttivo per il momento sta a guardare. Confindustria

Emilia-Romagna concorda con il carattere ricognitivo della delibera della Giunta regionale.

“Un atto in particolare reso necessario su richiesta del Ministero dello Sviluppo economico, anche in funzione dei provvedimenti collegati alla realizzazione di iniziative congiunte tra Stato e Regione” ■

Le attività produttive finanziabili dovranno rispondere a due requisiti: rilevanza nell’ambito del sistema produttivo regionale e grado di specializzazione rispetto al contesto nazionale

L’ANALISI

Duccio Campagnoli, assessore regionale alle Attività produttive “Comparti specializzati e filiere organizzate i target della programmazione pubblica”

Che cosa significa per la Regione questa ricognizione sull’industria?

“Risponde a una nuova impostazione ormai condivisa anche dal Ministero per lo Sviluppo economico riguardo i distretti produttivi. Se ne è parlato molto ed erano già molte le leggi, tra tutte la 317/91, che facevano riferimento a questo assetto chiamando anche la Regione a configurare i distretti, ma le normative che seguirono non furono all’altezza. Questo rappresenta indubbiamente un passo avanti”.

Quanto inciderà questa impostazione sulle politiche economiche regionali?

“Da qualche tempo noi portiamo avanti idee nuove sull’identificazione dei distretti. Uno dei criteri di riferimento è che, più di una nicchia di specializzazione, si deve pensare al fatto che sono soprattutto comparti specializzati dell’industria in sé. L’altro è che occorre vedere come queste specializzazioni interferiscono tra loro. Ora abbiamo uno strumento operativo sui cui articolare le prossime strategie e intendiamo fare di questo atto il riferimento principale e nuovo delle nostre politiche industriali”.

Cosa farete nel breve periodo?

“Con la delibera 1411 abbiamo definito una nuova configurazione dei nostri distretti come diversi settori di specializzazione della regione Emilia-Romagna, e in particolare dei settori industriali che più hanno peso sul Pil. Riferiremo a questa ricognizione, ad

esempio, tutti i programmi già attivati dalla legge per la Ricerca e innovazione. I prossimi bandi, invece, saranno articolati sul territorio tenendo conto sia dei distretti produttivi che delle filiere tecnologiche. Ugualmente per i programmi che incentivano le certificazioni di qualità per favorire l’organizzarsi in rete di imprese che appartengono a questi distretti”.

Cambierà anche la promozione?

“La promozione non sarà più fatta tenendo conto del numero o del peso delle imprese, ma privilegerà le filiere organizzate. E’ un nuovo modo di impegnare risorse anche in relazione alle possibilità di usare quelle che vengono dal ministero per lo Sviluppo economico. L’Emilia-Romagna, ad esempio, potrà contare su circa 5 milioni di euro: il 10% dei 50 milioni messi a disposizione dal ministero” ■



di Gaia Torzini

Da oggi procedure più snelle per l'ottenimento dei "titoli abitativi"

Uno sportello unico per l'edilizia d'impresa

Semplificare. Basta una sola parola per entrare nella logica dell'assessorato alle Attività produttive della Regione Emilia-Romagna, che da alcuni mesi sta lavorando a un nuovo servizio che ha l'obiettivo di ridurre e snellire le pratiche burocratiche destinate alle imprese. Un modo di guadagnare tempo, accelerando le procedure.

Ed è così che dal mese di ottobre la Giunta regionale ha approvato una delibera secondo la quale è sufficiente un unico parere congiunto Arpa-Ausl per il rilascio del titolo abitativo edilizio destinato agli impianti produttivi o di

servizio che presentano interazioni con l'ambiente.

Cerchiamo di capire meglio. Le imprese che vogliono ottenere un titolo abitativo edilizio (che comprende sia il permesso di costruire sia la dichiarazione di inizio attività, meglio conosciuta come Dia) non dovranno più presentare richieste di ufficio in



ufficio, attendendo il via libera prima dell'Arpa (agenzia regionale prevenzione ambiente) e poi della Ausl (responsabile in materia igienico-sanitaria).

Adesso la valutazione dell'impatto ambientale e delle condizioni igienico-sanitarie arrivano insieme, direttamente allo Sportello unico delle

Attività produttive e dell'Edilizia, presente all'interno degli uffici dei singoli Comuni. "Il parere integrato tra Arpa e Ausl c'è sempre stato - spiega Monica Lombini, responsabile del coordinamento regionale del servizio sportello unico - Però ora questo parere è congiunto e simultaneo: i responsabili delle due aziende si siedono contemporaneamente ad uno stesso tavolo e valutano le richieste". Niente più doppie firme dunque, né doppi fogli, a favore di una semplificazione delle procedure burocratiche che permette di accelerare i tempi. Dimezzando i giorni di attesa. "È chiaro che i numeri variano da caso a caso - prosegue Lombini - ma se prima, nella migliore delle ipotesi, un'impresa doveva aspettare almeno 60 giorni per ottenere il permesso di inizio attività, adesso per il rilascio del parere integrato bastano in media 15-20 giorni". Un risparmio di tempo che si traduce inevitabilmente anche in un risparmio economico, sia per i cittadini sia per le amministrazioni.

E c'è di più : non solo si abbreviano i

Sarà sufficiente il "parere congiunto" di Arpa e Ausl: più che dimezzati i tempi di attesa

LA SCHEDA

Il segreto, far dialogare l'imprenditore con un unico interlocutore Aziende e Pa più vicine grazie allo Suap

Il ruolo chiave del processo di semplificazione del rapporto tra pubblica amministrazione e impresa è svolto da alcuni anni dallo Sportello unico per le attività produttive. Istituito nel 1998 e modificato nel 2000, tale sportello assume su di sé varie funzioni, in modo da snellire l'iter burocratico delle pratiche che riguardano le imprese.

Tra i suoi compiti: servizio informativo, di assistenza e orientamento alle aziende; compiti amministrativi; promozione dell'immagine del

territorio e supporto dell'imprenditoria locale. Dialogando con un unico interlocutore il titolare dell'azienda riesce a risparmiare tempo e a guadagnare in termini di efficienza. Lo Sportello unico fa da collegamento tra la pubblica amministrazione e gli enti terzi, gestendo in modo unificato le pratiche che riguardano, tra gli altri, Arpa, Ausl, Vigili del fuoco, Sovrintendenze, servizio di Difesa del suolo. Sul territorio dell'Emilia-Romagna sono presenti 325 Sportelli unici ■

tempi del rilascio, ma per almeno il 30% delle richieste di ristrutturazione edilizia di imprese non sarà più necessario il parere Arpa-Ausl. Il che significa che le aziende che apporteranno “modifiche non sostanziali” ai loro immobili (come la creazione di una finestra o l’installazione di un nuovo percorso elettrico) non saranno costrette a perdere tempo in attesa di ricevere un nuovo titolo abitativo edilizio, se le loro innovazioni non presentano un impatto significativo sull’ambiente. A stabilirlo è proprio la delibera n. 1446 della Giunta regionale, approvata il 10 ottobre scorso, la quale allega alcune tabelle di riferimento che elencano in quali casi le aziende necessitano di un parere Arpa-Ausl e in quali invece possano proseguire tranquillamente la loro attività senza ulteriori autorizzazioni.

In pratica, se un’impresa apporta delle modifiche ai propri locali dovrà, come in passato, informare gli uffici competenti. Con la differenza, però, che adesso gli uffici dello Sportello unico dispongono di criteri chiari (elencati in due tabelle), grazie ai quali possono immediatamente informare l’utente se il parere congiunto sia necessario o meno. Tali criteri, o indirizzi di riferimento, sono stati ricavati dai dati emersi da un progetto di sperimentazione effettuato in alcuni comuni, province e comunità montane (provincia di Ferrara, comune di Carpi, Comunità montana unione dei comuni Valle del Samoggia e comune di Faenza), dal 15 marzo al giugno 2006.

I risultati della sperimentazione sono confluiti nelle tabelle di riferimento della delibera e sono stati poi estesi all’intero territorio regionale. Un banco di prova importante, che vedrà l’intensificarsi della collaborazione tra le competenze locali. “Questo primo risultato – sottolinea l’assessore alle Attività produttive Duccio Campagnoli – dimostra che semplificare è possibile stabilendo un nuovo patto di fiducia, collaborazione e responsabilità tra imprese e pubblica amministrazione”. Si tratta, gli fa eco Lombini, di un “percorso realistico ed estendibile a realtà differenziate, dal momento che il parere congiunto non è una iniziativa calata

dall’alto, bensì il frutto di una sperimentazione sul campo che ci ha permesso di stabilire degli indirizzi precisi”. Per questo l’applicazione del parere integrato Arpa-Ausl a livello regionale verrà monitorato a scadenza fissa, in modo da verificare la validità degli indirizzi individuati e predisporre gli aggiornamenti che risultino utili allo snellimento delle pratiche.

Tra le principali speranze della Regione vi è quella di veder aumentare la percentuale delle imprese che, di fronte a modifiche non sostanziali dei loro locali, possano fare a meno della richiesta del titolo abita-

tivo. Oltre all’obiettivo, già annunciato in precedenza dall’assessore alle Attività produttive, di accelerare il processo burocratico attraverso internet e documenti a firma digitale: “Vogliamo arrivare alla pratica tutta on line per la quale stiamo già studiando una speciale piattaforma informatica, veramente innovativa e di avanguardia, che potrà valere, per tutti gli Sportelli unici della regione, con un accesso unificato anche attraverso il sito regionale Ermes Imprese rinnovato”. Sempre all’insegna della maggiore semplificazione possibile dei rapporti tra Regione, Enti locali e imprese ■

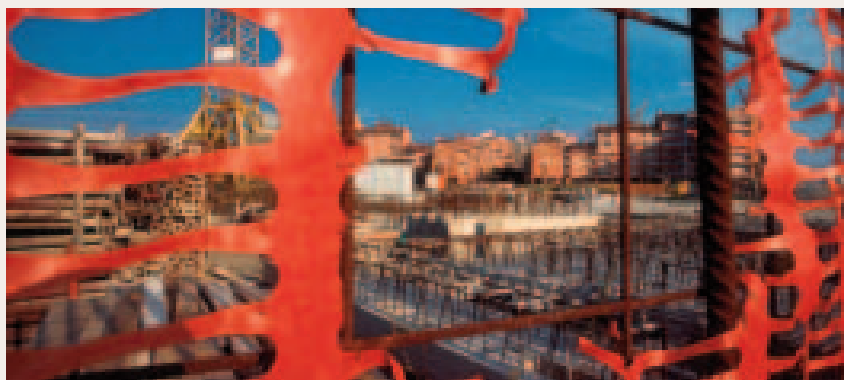
L’ANALISI

Il consenso resta necessario solo nei casi previsti dalla delibera **Niente scartoffie per “aprire una finestra”**

La delibera n. 1446 approvata dalla Giunta regionale il 10 ottobre scorso allega come “parte integrante e sostanziale” due tabelle di riferimento contenenti sia l’elenco delle attività produttive e di servizio caratterizzate “da significative interazioni con l’ambiente”, sia l’elenco delle “modifiche sostanziali” che richiedono un parere congiunto Arpa-Ausl.

Riguardo al primo punto, sono da ritenere attività produttive ad interazione con l’ambiente: le imprese industriali e artigianali; gli allevamenti; i servizi (ad eccezione di ospedali, strutture residenziali di tipo socio-assistenziale, scuole e asili nido); l’artigianato di servizio (autoficine, autolavaggi, lavanderie); attività commerciali superiori a 400 metri quadrati (ad eccezione di centri di vendita di

presidi sanitari); aziende che utilizzano locali interrati o seminterrati, come impianti di stoccaggio, smaltimento di rifiuti, acquedotti, impianti di teleriscaldamento, cimiteri. Per quanto riguarda il secondo aspetto, invece, vengono ritenute “modifiche sostanziali” soltanto quei cambiamenti ai locali che mutano radicalmente l’impatto sull’ambiente e le condizioni igienico-sanitarie precedentemente dichiarate. Ad esempio: variazione degli scarichi idrici; delle emissioni nell’atmosfera; dell’inquinamento acustico o dell’esposizione a valori di induzione magnetica. Mentre “modifiche” come recinzioni di mura di cinta, eliminazione di barriere architettoniche o apposizione di cartelloni pubblicitari non presuppongono ulteriori autorizzazioni da parte dello Sportello unico ■



Esperienze e strategie dei protagonisti italiani del settore dei biocarburanti

Combustibili ecologici Una filiera possibile

Il problema è fin troppo banale: senza scomodare l'ecologia, fintanto che l'Europa dipenderà in larga misura dall'approvvigionamento esterno per soddisfare il proprio fabbisogno energetico, i mercati comunitari saranno esposti a improvvise bolle speculative. Con buona pace della

programmazione economica portata avanti, tra mille difficoltà, dalla Banca centrale europea e dai governi nazionali. Perché la notizia di questi giorni non è tanto il greggio ai massimi di sempre – la soglia dei 100 dollari al barile è a portata di mano, un traguardo impensabile anche solo fino a qual-

che mese fa – quanto il fatto che gran parte di questi aumenti siano da addebitare ai fondi speculativi internazionali, che commerciano in oro nero per puro calcolo finanziario di breve termine. Oltre alle tensioni internazionali, si capisce, in cui l'Europa gioca il ruolo, suo malgrado, del vaso di coccio in mezzo ad aggressivi vasi di ferro.

Da qui la richiesta pressante da parte di Bruxelles – e da parte dei governi nazionali più lungimiranti – di diversificare le fonti di approvvigionamento, e in molti sembrano avere trovato nei biocarburanti di origine agricola la chiave di volta per prendere due, o forse tre piccioni con una fava: meno dipendenza dal petrolio, più rispetto dell'ambiente – la CO₂ dissipata dalla combustione di biodiesel è pari a quella assorbita dalle coltivazioni – e, non ultimo, offrire nuove opportunità di investimento agli agricoltori. "Biofuels? Better!": questo dunque lo slogan alla base del progetto europeo per la diffusione dei biocarburanti. Un'alternativa alle convenzionali risorse energetiche, e quindi un modo

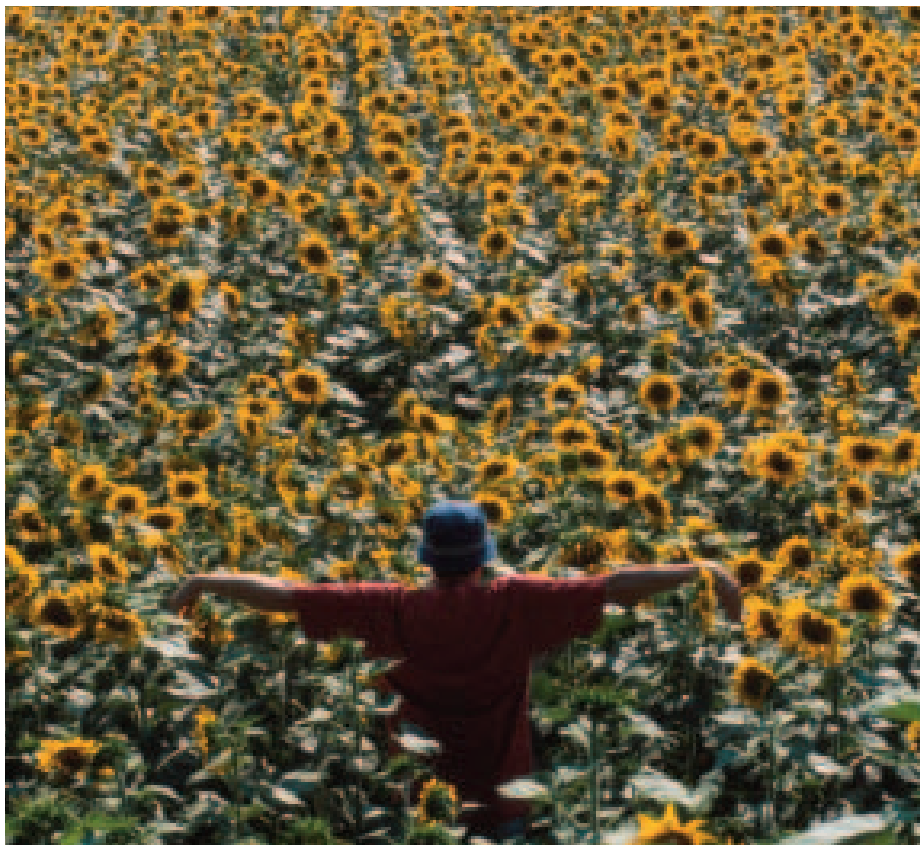
per salvaguardare l'ambiente; ma anche un'opportunità economica per i territori, in particolare le aree rurali, in cui parte delle coltivazioni possono essere destinate, come materia prima, alla produzione di olio combustibile e biodiesel.

Cinque i Paesi europei coinvolti – Italia, Bulgaria, Ungheria, Polonia e Grecia – e diversi partner, tra cui Ewert (Emilia-Romagna Valorizzazione Economica del Territorio, l'Agenzia partecipata dalla Regione Emilia-Romagna) chiamati a giocare un ruolo attivo perché le agroenergie si trasformino da esperienze "spot" a vere e proprie filiere produttive, con beneficio sia per lo sviluppo del settore "rinnovabili" in sé – ancora marginale dal punto di vista dell'ap-

porto al fabbisogno energetico – sia per gli imprenditori agricoli, che in una reale logica di filiera potrebbero trovare nuove opportunità di reddito in conseguenza della diversificazione degli investimenti culturali.

Da qui un metodo: far sedere attorno ad un tavolo i protagonisti attuali degli attori delle prime filiere agroenergetiche in Italia, il 2 ottobre scorso, per un workshop dal titolo "Le filiere dei biocarburanti: analisi di alcune esperienze e strategie". Con questa prima sessione di lavori, non solo i rappresentanti delle realtà produttive attualmente attivi nella filiera biocarburanti, ma anche enti ed istituti pubblici e privati, a vario titolo coinvolti, sono stati chiamati a esprimere la propria opinione sulle oppor-

L'incontro a Bologna per tracciare lo stato dell'arte tra incertezze normative e volatilità di prezzi



tunità e criticità, rispetto alla stessa esistenza, in materia di agroenergie, di una vera e propria filiera. Oltre a ciò, sono state discusse le criticità esterne che sorgerebbero nella promozione del biodiesel nel panorama italiano.

Le principali opportunità e criticità – che secondo quanto emerso dal workshop sono state fino a questo momento, rispettivamente, volano ed ostacolo allo sviluppo di una vera e propria filiera dell'agroenergia – costituiscono il punto di partenza metodologico per un secondo workshop, che Ervet organizzerà a dicembre, in cui le informazioni desunte dal primo incontro verranno utilizzate ai fini dell'analisi e della verifica di "praticabilità" di modelli di accordi interprofessionali – in pratica accordi di filiera – in cui siano meglio riconosciute le esigenze delle parti.

L'opportunità di garantire una reciproca convenienza tra i partecipanti alla filiera: in pratica la certezza dell'equilibrio tra domanda e offerta; con contratti stipulati in anticipo gli agricoltori sanno esattamente quanto incasseranno e soprattutto hanno la certezza di poter conferire tutto il prodotto, mentre gli imprenditori energetici, dal canto loro, possono "garantirsi" per un certo periodo di tempo una determinata fornitura. Naturale conseguenza, "l'opportunità di garantire una programmazione di medio/lungo termine". Questi i due principali vantaggi che – secondo il tavolo di lavoro – deriverebbero dall'esistenza di una vera e propria filiera agroenergetica. A cui si aggiunge la possibilità di poter partecipare consapevolmente all'introduzione e all'utilizzo dell'innovazione.

Un salto di qualità economico, organizzativo, e anche culturale che si scontra con diversi ostacoli, interni ed esterni. Il problema numero uno – al momento irrisolvibile – indicato dal workshop è che il biocarburante non ha un vero e proprio mercato, dipendendo unicamente, come noto, dall'esistenza di agevolazioni pubbliche, che non sempre si inseriscono in un quadro normativo chiaro. Se a ciò si aggiunge la grande volatilità dei prezzi delle produzioni agricole – tanto che spesso può non essere conveniente, per un agricoltore, legarsi



IL CASO

L'obiettivo è raggiungere il 10% di "rinnovabili" entro il 2020 Al lavoro per stare al passo con l'Ue

Il progetto Better, per la promozione delle energie rinnovabili è parte dell'iniziativa comunitaria Interreg IIIB CADSES, i cui obiettivi sono l'integrazione territoriale e lo sviluppo sostenibile. La finalità è fornire indicazioni agli enti locali sui principali vantaggi delle bioenergie e sulle metodologie utilizzabili per il loro sviluppo. Sullo sfondo, la legislazione comunitaria che impone un incremento al 10% della percentuale minima costituita dai biocarburanti rispetto al consumo totale di benzina e gasolio per autotrazione all'interno dell'Ue, entro il 2020. Corollario del progetto, un incremento dello sviluppo territoriale delle regioni partner, che potrebbero attivarsi nella produzione della materia prima vantaggio dei paesi partner a maggiore densità di popolazione.

La società Ervet, nell'ambito di Better, conduce attività di preparazione e gestione delle attività di networking (quali appunto questi workshop); gli altri partner si sono occupati di analisi del contesto; realizzazione di azioni dimostrative

pilota utili alla predisposizione di veri e propri piani di sviluppo (open days); diffusione dei risultati di queste attività per favorire la conoscenza della materia, in particolare presso enti pubblici, aziende agricole, imprenditori energetici, università, fornitori di servizi, utilizzatori finali.

Gli incontri sono rivolti a quanti dimostrano un preciso interesse per una nuova attività imprenditoriale volta a sviluppare una o più fasi della filiera agroenergetica, che riguarda il complesso mondo degli accordi di filiera all'interno del Contratto Quadro nazionale, siglato fra le associazioni agricole, l'Unione seminativi, l'Assitol, l'Assobiodiesel e l'Assocostieri.

Ervet si aspetta molto dal cosiddetto "focus strutturato": un modo per trasformare un libro di buone intenzioni (quali purtroppo molte iniziative comunitarie mai attuate o attuate con ritardi biblici) in progetti concreti che prendono avvio dalle esperienze reali degli operatori privati, che hanno deciso di accettare la sfida dello sviluppo sostenibile ■

ad un contratto di fornitura per più di un anno – ecco spiegate le difficoltà di "decollo" di una vera e propria filiera delle agroenergie.

E se l'ambizione nel medio periodo è quella di portare la quantità di produzioni agricole da accordi di filiera ai sensi del contratto quadro nazionale, dalle attuali 43mila tonnellate alle 180mila previste per l'anno 2008 – per dare sostanza alla scommessa dell'Europa sul futuro di questa filiera – ora ci si deve accontentare di pur valide

esperienze "spot", in cui, hanno rilevato i protagonisti del settore, sono le associazioni degli agricoltori, le imprese, gli enti pubblici che di volta in volta realizzano accordi specifici in materia di agroenergie. Nella sostanza, obblighi reciproci di produzione e conferimento a un certo prezzo e caratteristiche qualitative (in particolare umidità ed impurità) di determinati quantitativi di soia, colza e girasole, le materie prime da cui si ricavano i biocarburanti ■

di Rossella Pressi



Con 16 aerogeneratori da 800 KW, sarà il più grande parco eolico del nord Italia

Da Casoni di Romagna energia per 25mila persone

Sarà il più grande parco eolico del nord Italia quello di Casoni di Romagna, in provincia di Bologna. Ma fino all'inaugurazione il primato rimarrà al parco di Monte del Galletto di San Benedetto Val di Sambro (sempre nel bolognese), attivo già dal 1998.

Composto da 16 aerogeneratori ciascuno da 800 kW per una potenza complessiva di 12,8MW, il nuovo parco eolico produrrà 25mln di kilowattora l'anno pari al fabbisogno di 8mila famiglie, circa 25mila persone che potranno usufruirne grazie all'inserimento

nella comune rete di distribuzione. Approvato dalle amministrazioni comunali di Monterenzio e Castel del Rio e dalla Provincia di Bologna su iniziativa e progetto di Agsm Verona Spa (azienda generale servizi municipali - multiutility del Comune di Verona), il parco permetterà un notevole abbattimento delle emissio-

ni di CO2 in atmosfera. Grazie a un risparmio di 20mila barili di petrolio l'anno consentirà infatti di ridurre di 20mila tonnellate le emissioni di anidride carbonica andando così nella direzione indicata non solo dal Protocollo di Kyoto ma anche dal Piano Energetico Regionale che si pone come obiettivo di ridurre del 12% del consumo regionale di energia e di sostituire circa 180mila TEP di fonti convenzionali con le energie rinnovabili. Tra queste, 20MW di energia pulita dovrebbero derivare dall'eolico.

A distanza di quasi dieci anni dall'inaugurazione del parco di Monte Galletto (per il quale l'amministrazione auspica azioni di riqualificazione che permettano all'impianto oggi "obsoleto e rumoroso" di riprendere vigore), la Provincia di Bologna fa un altro importante passo avanti verso l'energia pulita. I lavori tra i Comuni di Monterenzio e Castel del Rio sono partiti il 3 settembre scorso (e si concluderanno nel dicembre 2008) dopo un percorso lungo più di 500 giorni durante i quali, oltre all'iter procedu-

rale, ci sono stati lunghi confronti tra i favorevoli e i contrari. "Appoggiando il parco eolico - spiega Emanuele Burgin, assessore provinciale all'ambiente che ha vissuto in prima persona questo progetto andando più volte sul luogo che ospiterà l'impianto e ascoltando tutte le voci pro e contro - la Provincia di Bologna si è dimostrata innanzitutto attenta all'ambiente ma anche rispettosa del futuro della zona. Dando parere positivo all'impianto eolico - spiega Burgin - sarà difficile che ci troveremo a discutere in futuro sulla possibilità di costruire impianti energetici tradizionali." Insieme a Burgin, tra le fila dei favorevoli anche Salvatore Cavini, sindaco di Castel del Rio che con il progetto del Parco eolico nel programma elettorale è stato eletto con oltre l'80% delle preferenze e Giuseppe Venturi, sindaco di Monterenzio (sul cui territorio saranno posizionate 13 delle 16 pale che comporranno l'impianto). "Il parco eolico - afferma Venturi - era un'occasione da non perdere. Con le sole chiacchiere

Lo stato dell'arte dopo 500 giorni di aspro confronto tra enti locali e cittadinanza

l'ambiente non guarisce e poi il 90% dei cittadini è d'accordo. L'entusiasmo sarebbe stato diverso se si fosse trattato di una nuova linea dell'alta tensione che provoca inquinamento elettromagnetico. Ma le pale – continua – oltre a non inquinare, permettono di far risparmiare 20mila tonnellate all'anno di emissioni di CO2 in atmosfera. E personalmente – ammette – trovo che siano gradevoli anche dal punto di vista estetico”.

I contrari invece si sono costituiti in un comitato spontaneo. Fin dall'inizio hanno fatto sentire la loro voce anche con azioni dimostrative singolari come il picchetto con mucca e vitello davanti a Palazzo Malvezzi nel marzo scorso in occasione della riunione di giunta che ha poi dato parere positivo alla Valutazione di impatto ambientale (contrari i Verdi e astenuti i rappresentanti di Rifondazione Comunista). “Noi ci battiamo contro l'attacco industriale che viene fatto ai nostri crinali – spiega oggi Paolo Bernasconi, uno dei rappresentanti del comitato – contro un impianto che può danneggiare l'equilibrio avifaunistico della zona e per difendere un bel tratto di collina”. Ma ci sono anche obiezioni di tipo economico. “Quello che pensiamo è che tutti gli accertamenti fatti dalla AGSM siano troppo parziali e dettati dal tornaconto – sostiene Bernasconi – in base alle nostre valutazioni non c'è abbastanza vento e comunque, quello che c'è è a raffiche, caratteristica poco compatibile con un impianto eolico. Sugeriamo soluzioni alternative come per esempio il microeolico”.

Il costo complessivo del parco, stimato all'incirca in 17mln di euro, sarà totalmente a carico dell'AGSM di Verona e avrà un ammortamento di 10 anni. La vita del parco invece è stimata attorno ai 20 anni al termine dei quali o ad AGSM verrà rinnovata l'autorizzazione oppure la Provincia deciderà in da farsi. “In caso di abbandono da parte di AGSM – spiega Burgin – grazie a una fideiussione di 1,1mln di euro a favore della Provincia di Bologna inserita nelle prescrizioni dell'autorizzazione, saremmo in grado, se se ne presenterà la necessità, di sman-

IL CASO

Perché scegliere Monterenzio e Castel del Rio

Il progetto di Agsm Verona

È dell'ottobre 2005 la sintesi non tecnica a cura dell'AGSM di Verona che contiene lo studio di impatto ambientale del futuro Parco Eolico di Casoni di Romagna. Mentre inizialmente il progetto prevedeva 35 aerogeneratori da 850kW ciascuno o in alternativa di 20 da 1.500kW ciascuno, con un progressivo approfondimento del percorso di progettazione e una costante raccolta di dati anemometrici, si è giunti prima a 19 poi a 16 che è il numero attuale.

Anche le motivazioni che hanno fatto ricadere la scelta sul territorio tra i comuni di Monterenzio e Castel del Rio è spiegata nel documento di AGSM. “La scelta del sito – c'è scritto – è stata determinata, oltre che dalla disponibilità della risorsa eolica, anche da altri fattori come l'idoneità del sito in rapporto agli usi attuali e previsti, la possibilità di minimizzare i potenziali impatti sull'ambiente e sul territorio, l'accessibilità al sito e la prossimità alla rete elettrica”.

Il parco eolico che sorgerà in località Casoni di Romagna sarà dunque composto da 16 aerogeneratori con torri alte 60 metri le cui pale disegneranno un diametro di 53 metri. Avrà uno sviluppo complessivo di circa 4 km e le pale, distanziate di 150-200 metri una dall'altra, verranno disposte lungo il crinale principale (12 pale) e sul crinale minore che

scende verso la valle dell'Idice (4 pale).

Ogni aerogeneratore comprende una fondazione e una torre in acciaio all'apice della quale si trova una navicella che ospita il generatore elettrico e ruota su se stessa orientandosi verso il vento. La navicella sostiene il rotore costituito da tre pale. Ogni pala sarà azionata da speciali dispositivi che le permetteranno, proprio come accade nelle ali degli aerei, di modificare l'inclinazione rispetto all'asse longitudinale e catturare la maggior quantità di vento possibile. Perché valga la pena investire in un parco eolico, l'aerogeneratore deve essere installato dove la risorsa eolica è significativa e sufficiente a produrre almeno 1500 megawattora l'anno (sempre in riferimento a 1 MW di potenza) pari al fabbisogno annuo di circa 800 famiglie.

L'impianto di Casoni produrrà risorse energetiche nette per complessivi 30mila MWh/anno circa. Questa produzione, considerando un consumo medio di energia primaria proveniente da fonti fossili pari a 2.200 Kcal/kWh, può essere espressa in termini di risparmio di fonti fossili di circa 5.280 tep/anno. Considerando un tempo di vita dell'impianto pari a 20 anni, il risparmio complessivo di fonti fossili primarie sarà dunque di oltre 105.263 tep ■

tellare il parco senza nessuna spesa aggiuntiva per l'amministrazione”. In ogni caso, mentre i lavori procedono, la diatriba continua anche per vie legali. “Abbiamo ricevuto un primo parere negativo dal Tar – dice Paolo Bernasconi – che però non si è ancora espresso sul merito della faccenda. E per far valere le nostre ragioni siamo disposti ad appellarci anche al Consiglio di Stato”. Sull'altro versante, a questo proposito, c'è invece totale serenità al punto che Burgin si dice “fortemente ottimista sul fatto che nessuno, Tar o Consiglio di Stato, si pronuncerà contro l'impianto. Lo dico – aggiunge – perché impianti di questo genere vengono considerati di interesse pubblico” ■



Pubb

Presto in ogni cucina lo smalto "antimicrobico"

Progetto da oltre 500 milioni di euro, sviluppato dalla Smaltiflex con il Diem di Bologna

di Alberto Nico

Avete presente il "vecchio" smalto porcellanato delle cucine, quello bianco sul quale appoggiare senza problemi pentole ardenti e su cui passare poi lo straccio senza lasciare macchie?

Grande invenzione, senza dubbio, che vede la Smaltiflex di San Felice

sul Panaro (Mo) tra i produttori leader in Italia. Ma la stessa azienda modenese ne sta mettendo a punto una ancora migliore. Si chiama smalto antimicrobico, e nasce da una partnership di Smaltiflex con il Dipartimento d'ingegneria delle costruzioni meccaniche nucleari, aeronautiche e di metallurgia (Diem) dell'università di Bologna, che è parte integrante di Matmec, il Laboratorio regionale di materiali per la progettazione meccanica nato nell'ambito del distretto HiMech e finanziato dalla Regione Emilia-Romagna.

"Si tratta di un tipo di smalto innovativo a elevata azione antimicrobica, in grado cioè di prevenire e controllare la creazione di colonie di batteri sulla superficie sulla quale è applicato", spiega Andrea Zucchelli, ricercatore del Diem e coordinatore tecnico del progetto. In parole più semplici, si è partiti da passati studi in merito alla capacità antimicrobica del noto e diffuso smalto porcellanato, che già di per se stesso esprime la capacità di contrastare la proliferazione batterica (i test riportavano una riduzione percepibile della carica batterica in 24 ore). Tuttavia, l'efficacia del noto smalto porcellanato non era adeguata alle esigenze industriali reali: "Con il nuovo

prodotto, che attualmente è in uno stadio di ricerca avanzata, sarà possibile - prosegue Zucchelli - arrivare ad una inibizione batterica superiore al 90% in sole cinque ore".

Grazie a queste proprietà, il nuovo smalto punta a sbocchi commerciali nei settori alimentare e biomedicale, potendo essere utilizzato su superfici a geometria semplice e complessa quali corpi piani e ondulati, presentando inoltre una completa compatibilità con la biologia umana. "La fase di sviluppo pre-competitivo del nuovo smalto - prosegue il ricercatore del Diem - sta per iniziare. Il prodotto, dopo intensi studi e sviluppi, è ormai alla sua quinta generazione, e sono in fase di completamento gli ultimi test di laboratorio, sia presso le strutture universitarie sia presso l'azienda Smaltiflex, che dispone di certificazione ministeriale, per poi poter essere sviluppato a livello industriale e messo successivamente in commercio".

Partito nel 2003, il progetto per la creazione dello smalto antimicrobico si concluderà con l'effettivo debutto sul mercato probabilmente entro la seconda metà dell'anno prossimo. L'"invenzione" è il frutto del lavoro di otto ricercatori universitari, affiancati da una ventina di tecnici e laureati dell'azienda partner. Il progetto, costato oltre mezzo milione di euro, è in parte stato finanziato da fondi regionali nell'ambito del Prriitt, e in parte da investimenti autonomi dell'azienda coinvolta ■

Test di laboratorio confermano: inibizione batterica superiore al 90% in sole cinque ore



Pubb



CONGIUNTURA IN EMILIA-ROMAGNA

Indagine sulle piccole e medie imprese 2° trimestre 2007

Industria in senso stretto

La crescita è continuata anche nel secondo trimestre del 2007, ma in misura meno intensa rispetto ai mesi passati. Al di là della frenata, siamo tuttavia arrivati a quasi due anni di ciclo congiunturale espansivo.

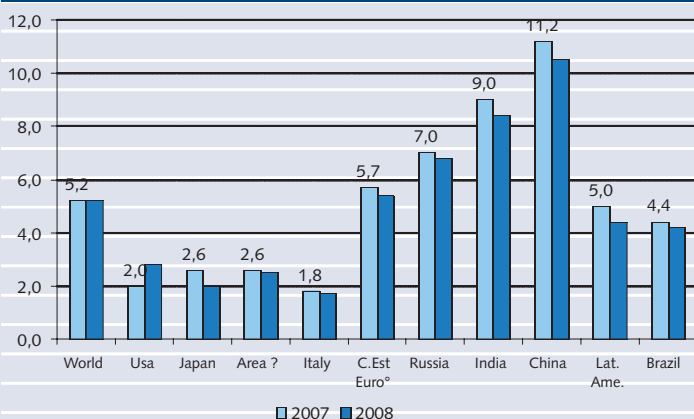
La produzione è aumentata in volume dell'1,9 per cento rispetto al secondo trimestre del 2006, risultando inferiore di quasi un punto percentuale rispetto al trend dei dodici mesi precedenti. Nonostante il rallentamento, comunque contenuto, l'Emilia-Romagna è tuttavia cresciuta più velocemente rispetto sia al Nord-est (+1,7 per cento) che all'Italia (+1,1 per cento).

Se guardiamo all'evoluzione settoriale, possiamo vedere che l'aumento complessivo dell'1,9 per cento è stato nuovamente trainato dal settore meccanico, elettrico, mezzi di trasporto, il cui incremento del 4,5 per cento ha migliorato di un punto percentuale il già eccellente trend dei dodici mesi precedenti. Nei rimanenti settori, le cose sono andate meno bene. Le industrie del legno e del mobile sono rimaste praticamente stabili, mentre quelle della moda hanno accusato una flessione tendenziale del 3,0 per cento, che ha interrotto una fase di aumenti durata nove mesi. Negli altri ambiti settoriali, le industrie alimentari sono cresciute di appena lo 0,9 per cento, in misura leggermente inferiore al trend. L'eterogeneo gruppo delle "altre industrie manifatturiere", che comprende, fra gli altri, i settori chimico e ceramico, è cresciuto dell'1,7 per cento, migliorando leggermente sull'andamento medio dei dodici mesi precedenti. Le industrie del trattamento metalli e minerali metalliferi hanno registrato un incremento dell'1,1 per cento, che è coinciso con un brusco ridimensionamento rispetto al trend del 4,6 per cento. Tra le classi dimensionali spicca la leggera diminuzione, pari allo 0,1 per cento, accusata dalle piccole imprese da 1 a 9 dipendenti. La variazione è senza dubbio modesta, ma ha tuttavia interrotto un ciclo virtuoso che durava da quindici mesi. Nella media dimensione

da 10 a 49 dipendenti, c'è stata invece una crescita produttiva dell'1,8 per cento, che è tuttavia apparsa più contenuta di un punto percentuale rispetto al trend dei dodici mesi precedenti. Nelle imprese da 50 a 500 dipendenti la produzione è cresciuta tendenzialmente del 2,8 per cento, in sostanziale sintonia rispetto al trend del 3,0 per cento.

Il fatturato è aumentato tendenzialmente in valore del 2,1 per cento, a fronte di un incremento dei prezzi alla produzione appena superiore all'1 per cento e di un'inflazione attestata a giugno all'1,5 per cento. I numeri sono sostanzialmente positivi, ma rispetto al trend dei dodici mesi precedenti c'è stato un peggioramento pari a un punto percentuale. Anche in questo caso, l'Emilia-Romagna ha tuttavia evidenziato una situazione meglio intonata rispetto sia al Paese (+0,6 per cento) che alla circoscrizione Nord-orientale (+0,8 per cento). In ambito settoriale, l'incremento più sostenuto delle vendite, pari al 4,3 per cento, è stato riscontrato nelle industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto, ricalcando quanto osservato relativamente alla produzione. Da sottolineare inoltre il discreto andamento dell'eterogeneo settore delle "altre industrie manifatturiere", la cui crescita del 2,5 per cento ha superato di un punto percentuale l'incremento medio dei dodici mesi precedenti. Aumenti più

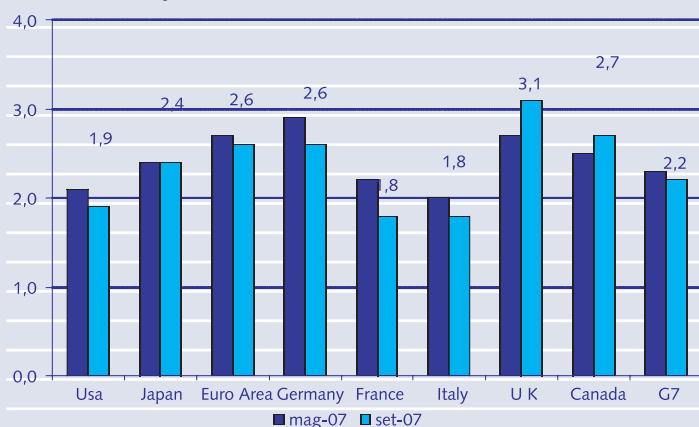
Quadro internazionale: tasso di variazione del prodotto interno lordo



C.Est Euro - Europa centro orientale - Central and eastern Europe : Albania
Bulgaria Croatia Czech Republic Estonia Hungary Latvia Lithuania Macedonia,
FYR Malta Poland Romania Slovak Republic Turkey .

Fonte: Imf, World Economic Outlook, Update July 2007

Quadro internazionale: le stime Ocse della crescita 2007 elaborate a maggio e a settembre 2007, tasso di variazione del prodotto interno lordo



Fonte: Ocse, Economic Outlook Interim Assessment, September 2007.

contenuti hanno riguardato le industrie alimentari (+1,6 per cento) e del trattamento metalli e minerali metalliferi (+1,0 per cento). In entrambi i casi sono emersi andamenti più contenuti rispetto alla media dei dodici mesi precedenti. Non sono mancate le diminuzioni, come nel caso delle industrie del legno e del mobile (-0,6 per cento) e del sistema moda (-2,7 per cento). In quest'ultimo caso è stata interrotta una serie di aumenti durata nove mesi.

Tra le classi dimensionali, sono state nuovamente le imprese più grandi da 50 a 500 dipendenti, a registrare l'incremento più ampio di fatturato (+3,3 per cento), in linea con quanto avvenuto nel Paese e nella circoscrizione nord orientale. La piccola dimensione da 1 a 9 dipendenti ha invece accusato una diminuzione dello 0,3 per cento, arrestando la tendenza espansiva in atto dal primo trimestre 2006. Nell'ambito delle imprese da 10 a 49 dipendenti c'è

stata una crescita tendenziale dell'1,7 per cento, che ha consolidato il ciclo virtuoso in atto dai primi mesi del 2003, sia pure su ritmi meno intensi rispetto ai trimestri precedenti.

La domanda è apparsa tendenzialmente in crescita del 2,1 per cento, in termini più accentuati rispetto sia all'andamento nazionale (+0,9 per cento) che Nord-orientale (+1,6 per cento). Come osservato per produzione e fatturato, anche gli ordinativi hanno tuttavia mostrato un leggero rallentamento rispetto al trend dei dodici mesi precedenti, che era stato caratterizzato da un incremento del 2,9 per cento.

In ambito settoriale, l'andamento più positivo ha riguardato le industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto, la cui crescita del 4,5 per cento si è leggermente distinta dal trend del 4,1 per cento dei dodici mesi precedenti. All'opposto troviamo le industrie della moda, i cui ordinativi sono diminuiti del 2,4 per cento, completando il quadro negativo emerso sotto l'aspetto produttivo e commerciale. Il calo ha interrotto una fase positiva durata quindici mesi. Negli altri ambiti industriali, non c'è stata alcuna variazione significativa per legno e mobili in

legno, mentre i rimanenti settori hanno evidenziato incrementi compresi fra l'1 e 2 per cento, inferiori o uguali, come nel caso delle industrie alimentari, al trend dei dodici mesi precedenti.

Per quanto concerne la dimensione d'impresa, quella piccola fino a nove dipendenti ha evidenziato l'andamento più deludente, in linea con quanto osservato in merito a produzione e fatturato. Il leggero decremento dello 0,1 per cento ha inoltre interrotto la linea moderatamente espansiva emersa nei quindici mesi precedenti. Nella media dimensione, da 10 a 49 dipendenti, è stato rilevato un aumento dell'1,8 per cento, ma anche in questo caso siamo di fronte ad un peggioramento rispetto al trend del 2,9 per cento. Nelle imprese da 50 a 500 dipendenti la domanda è cresciuta del 3,0 per cento, in leggero ridimensionamento rispetto all'andamento dei dodici mesi precedenti.

Le imprese esportatrici sono risultate pari a circa il 24 per cento del totale delle imprese. Se guardiamo al trend dei dodici mesi precedenti siamo in presenza di un moderato ridimensionamento, che non ha tuttavia impedito all'Emilia-Romagna di superare le percentuali rilevate nel Paese (22,0 per cento) e nella circoscrizione nord-orientale (20,7 per cento).

In ambito settoriale la maggiore propensione all'export è stata registrata nuovamente nelle industrie meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto, con una quota superiore al 38 per cento. Nelle classi dimensionali si conferma la scarsa propensione al commercio estero della piccola dimensione da 1 a 9 dipendenti, la cui quota si è attestata al 16,1 per cento, a fronte del 33,7 e 72,8 per cento della media e grande dimensione. La stessa gerarchia si riscontra nel Nord-est e nel Paese.

Se valutiamo l'incidenza dell'export sul fatturato delle sole aziende esportatrici, emerge in Emilia-Romagna una percentuale prossima al 42 per cento, in sostanziale linea con quella del Nord-est, ma superiore di circa due punti per

Congiuntura dell'industria emiliano-romagnola. 2° trimestre 2007.

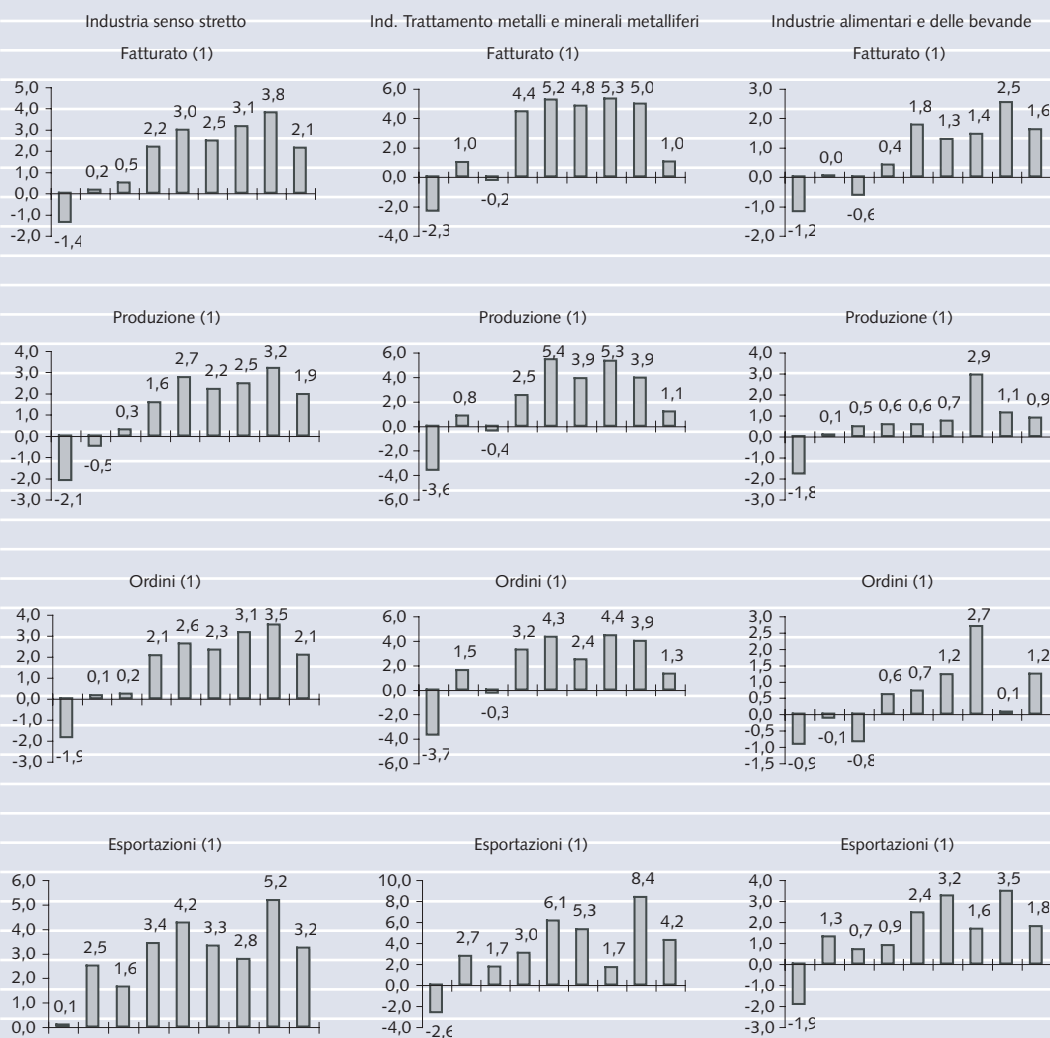
	Fatturato (1)	Esportazioni (1)	Quota export su fatturato (2) (3)	Imprese esportatrici (2)	Produzione (1)	Ordini (1) di produzione assicurata (4)	Mesi
Industria	2,1	3,2	41,8	24,2	1,9	2,1	3,6
Industrie							
trattamento metalli e minerali metalliferi	1,0	4,2	31,7	8,5	1,1	1,3	3,1
alimentari e delle bevande	1,6	1,8	16,1	34,6	0,9	1,2	3,1
tessili, abbigliamento, cuoio, calzature	-2,7	0,4	39,8	20,6	-3,0	-2,4	2,9
del legno e del mobile	-0,6	1,2	30,5	12,9	0,1	-0,1	2,8
meccaniche, elettriche e mezzi di trasp.	4,3	4,8	55,4	38,1	4,5	4,5	4,4
Altre manifatturiere	2,5	2,0	33,0	24,7	1,7	1,7	3,7
Classe dimensionale							
Imprese minori (1-9 dipendenti)	-0,3	3,6	25,5	16,1	-0,1	-0,1	2,7
Imprese piccole (10-49 dipendenti)	1,7	2,4	31,3	33,7	1,8	1,8	3,0
Imprese medie (50-499 dipendenti)	3,3	3,7	46,8	72,8	2,8	3,0	4,4
Industria Nord-Est	0,8	4,1	42,4	20,7	1,7	1,6	3,4
Industria Italia	0,6	3,2	39,9	22,0	1,1	0,9	3,8

(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Rapporto percentuale. (3) Delle imprese esportatrici. (4) Dal portafoglio ordini.

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria in senso stretto.

Congiuntura dell'industria emiliano-romagnola.

Andamento delle principali variabili nell'industria in senso stretto e nei settori rilevati - 1



(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

centuali rispetto alla media nazionale. Da sottolineare l'elevata propensione all'export delle industrie meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto, rappresentata da una quota sul totale delle vendite superiore al 55 per cento.

L'andamento delle esportazioni è stato caratterizzato da un incremento del 3,2 per cento, lo stesso riscontrato nel Paese. Nel Nord-est la crescita è risultata più elevata, pari al 4,1 per cento. E' dalla primavera del 2005 che l'export emiliano-romagnolo appare in costante aumento, costituendo uno dei sostegni più validi alla crescita delle imprese. Tutti i settori sono aumentati, in un arco com-

preso tra il +0,4 per cento delle industrie della moda e il +4,8 per cento di quelle meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto. E' da sottolineare che tutti i settori hanno manifestato un andamento inferiore al trend, con una accentuazione particolare per il sistema moda, il cui divario ha sfiorato i due punti percentuali.

Dal lato della dimensione, le vendite all'estero delle imprese di minori dimensioni da 1 a 9 dipendenti sono cresciute del 3,6 per cento, migliorando di oltre un punto percentuale rispetto al trend. Non altrettanto è avvenuto nella media e grande dimensione fino a 500 dipendenti, i cui

aumenti sono apparsi più contenuti rispetto all'evoluzione media dei dodici mesi precedenti.

Il periodo di produzione assicurato dal portafoglio ordini ha di poco superato i tre mesi e mezzo, leggermente al di sotto del valore nazionale, ma al di sopra di quello della circoscrizione nord-orientale. Rispetto al trend dei dodici mesi precedenti, è stata riscontrata una leggera risalita.

Lo sfasamento temporale che intercorre tra la richiesta di Cassa integrazione guadagni e la relativa autorizzazione Inps, fa sì che i primi sei mesi del 2007 possano avere ereditato situazioni riferite agli ultimi mesi del 2006, ed è per-

tanto necessaria una certa cautela nella valutazione dei dati. Ciò premesso, le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni di matrice anticongiunturale sono diminuite da 1.185.990 dei primi sei mesi del 2006 a 657.255 dell'analogo periodo del 2007, vale a dire il 44,6 per cento in meno, a fronte della flessione del 34,2 per cento rilevata in Italia. La diminuzione è stata determinata dalla totalità dei settori. Quello metalmeccanico, che ha costituito circa il 42 per cento del totale dell'industria in senso stretto, ha più che dimezzato le ore autorizzate, confermando la buona intonazione del ciclo congiunturale emersa dall'indagine camerale. Altri cali di una certa rilevanza hanno interessato le industrie tessili, chimiche e della carta-stampa-editoria.

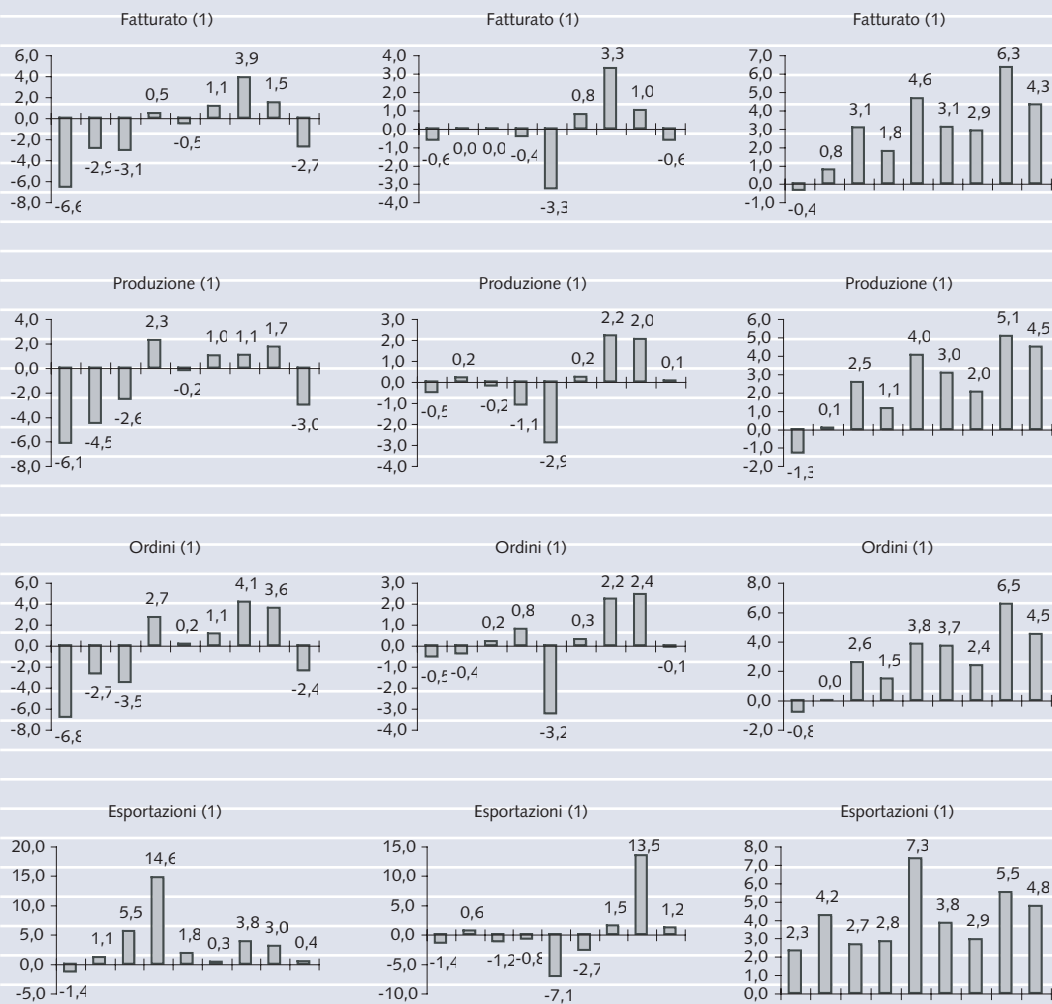
Se rapportiamo il fenomeno alla consistenza degli occupati alle dipendenze dell'industria in senso stretto del 2006, possiamo vedere che l'Emilia-Romagna ha registrato il terzo migliore indice nazionale, con appena 1,43 ore pro capite, alle spalle di Friuli-Venezia Giulia (1,01) e Sardegna (0,47), precedendo Umbria (1,74) e Veneto (1,91).

Le ore autorizzate per gli interventi di carattere straordinario, la cui concessione è subordinata agli stati di crisi oppure a ristrutturazioni ecc. sono invece aumentate.

Nei primi sei mesi del 2007 ne sono state autorizzate 945.235 contro le 572.748 dello stesso periodo del 2005, per un incremento percentuale pari al 65,0 per cento, in contro tendenza rispetto a quanto avvenuto nel Paese (-10,3 per cento). Sulla ripresa della cig straordinaria ha pesato il forte aumento del settore della carta-stampa-editoria, che nella prima metà del 2007 ha registrato quasi 271.000 ore autorizzate contro le appena 15.712 del primo semestre 2006. Altri incrementi, meno intensi, hanno riguardato inoltre le industrie tessili e del vestiario-abbigliamento. Nel caso degli interventi straordinari, l'intervallo di tempo che intercorre tra richiesta e autorizzazione Inps è signifi-

Congiuntura dell'industria emiliano-romagnola. Andamento delle principali variabili nell'industria in senso stretto e nei settori rilevati - 2

Ind tessili, abbigliamento, cuoio, calzature Industrie del legno e del mobile Ind. meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto



(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

cativamente superiore a quello che si registra relativamente alla cig ordinaria che è generalmente attorno al mese, mese e mezzo. Pertanto i primi sei mesi del 2007 potrebbero avere riflesso situazioni che appartengono al 2006. Al di là di questa considerazione, il fenomeno assume proporzioni decisamente contenute se rapportato all'occupazione alle dipendenze. In questo caso l'Emilia-Romagna ha registrato il migliore valore pro capite, con appena 2,06 ore autorizzate per dipendente, davanti a Marche (3,87), Trentino-Alto Adige (4,63) e Veneto (5,34). Per quanto concerne la movimen-

tazione avvenuta nel Registro delle imprese, nel secondo trimestre del 2007 il saldo fra iscrizioni e cessazioni dell'industria in senso stretto - senza considerare le can-

cellazioni di ufficio - è risultato positivo per 66 imprese, a fronte dell'attivo di appena una impresa riscontrato nell'analogo periodo del 2006. La consistenza delle

Congiuntura dell'industria emiliano-romagnola. Imprese artigiane. 2° trimestre 2007.

	E.R.	Italia
Fatturato (1)	-1,6	-1,8
Esportazioni (1)	-1,2	3,5
Quota export su fatturato(2) (3)	20,3	31,7
Imprese esportatrici(2)	3,6	16,9
Produzione (1)	-1,2	-0,3
Ordini (1)	-1,1	-1,0
Mesi di produzione assicurata (4)	2,6	2,7

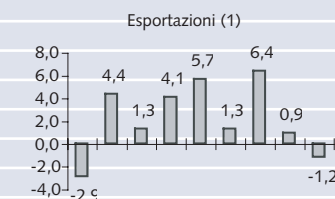
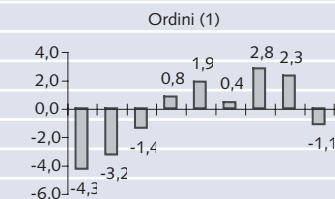
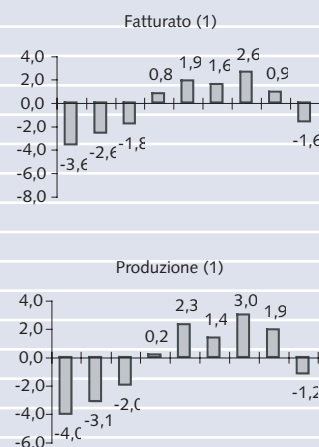
(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Rapporto percentuale. (3) Riferito alle imprese esportatrici. (4) Dal portafoglio ordini.

imprese attive, pari a fine giugno 2007 a 58.282 unità, è risultata praticamente la stessa dell'analogo periodo del 2006, rispetto al calo dello 0,9 per cento rilevato nel Paese. Questo andamento è stato determinato soprattutto dalla crescita del 2,8 per cento riscontrata nelle società di capitale, che ha compensato la diminuzione di analogo tenore accusata dalle società di persone, a fronte della stabilità delle imprese individuali.

Artigianato manifatturiero

Nel secondo trimestre del 2007 è emersa una situazione moderatamente negativa, che ha interrotto la tendenza espansiva avviata nei

Congiuntura dell'industria emiliano-romagnola. Imprese artigiane.



1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

primi tre mesi del 2006. La produzione è diminuita dell'1,2 per cento rispetto al secondo trimestre del 2006, in contro tendenza rispetto al trend del 2,2 per cento riscontrato nei dodici mesi precedenti. In Italia è stato rilevato un andamento dello stesso segno, anche se in misura più contenuta (-0,3 per cento).

Per le vendite vale quanto osservato per la produzione. Il decremento dell'1,6 per cento si è anch'esso distinto negativamente dal trend espansivo dell'1,8 per cento. Nel Paese è stato registrato un calo dell'1,8 per cento, leggermente più ampio di quello riscontrato in regione.

Al basso profilo di produzione e fatturato non è stata estranea la diminuzione tendenziale dell'1,1 per cento, appena superiore al calo rilevato in Italia. Anche in questo caso, la variazione negativa del secondo trimestre ha spezzato la serie positiva in atto dai primi tre mesi del 2006.

Per quanto riguarda l'export, le poche imprese artigiane esportatrici manifatturiere - la percentuale non ha raggiunto il 4 per cento del totale contro il 24,2 per cento dell'industria - hanno destinato all'estero circa il 20 per cento delle loro vendite, in misura decisamente più contenuta rispetto al valore nazionale (31,7 per cento). La ridotta percentuale di imprese artigiane esportatrici sul totale è un fenomeno strutturale, tipico delle piccole imprese. Ci ripetiamo per l'ennesima volta, ma commerciare con l'estero comporta spesso oneri e problematiche, che la grande maggioranza delle piccole imprese non riesce ad affrontare.

In un contesto di scarsa propensione al commercio con l'estero, l'andamento delle esportazioni è risultato negativo, distinguendosi dal trend di crescita dei dodici mesi precedenti (+3,6 per cento). La diminuzione, pari all'1,2 per cento, è risultata in contro tendenza con quanto avvenuto in Italia (+3,5 per cento).

I mesi di produzione assicurati dalla consistenza del portafoglio

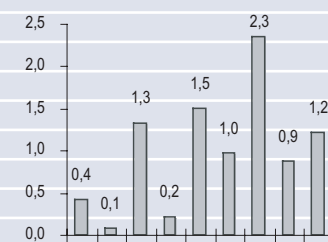
ordini hanno superato i due mesi e mezzo, in leggero recupero rispetto al trend dei dodici mesi precedenti. Il dato regionale è apparso sostanzialmente in linea con quello nazionale.

Industria delle costruzioni

Nel secondo trimestre del 2007 l'industria delle costruzioni dell'Emilia-Romagna ha registrato un andamento moderatamente espansivo del volume di affari, che ha consolidato la tendenza espansiva in atto dalla primavera del 2005.

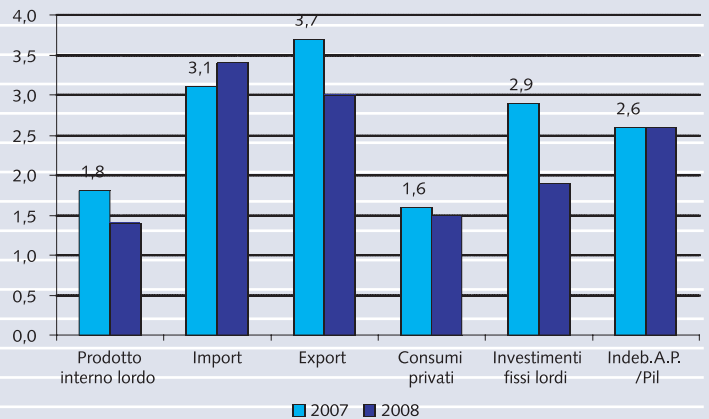
Il fatturato è risultato in crescita dell'1,2 per cento, appena al di sotto del trend riscontrato nei dodici mesi precedenti (+1,4 per cento). L'andamento dell'Emilia-Romagna risalta maggiormente se si considera che è emerso in un quadro nazionale caratterizzato da una diminuzione dell'1,1 per cento. La crescita del fatturato riscontrata in Emilia-Romagna nel secondo trimestre del 2007 è da attribuire a tutte le classi dimensionali, in particolare le imprese da 50 a 500 dipendenti, il cui incremento del 2,5 per cento, ha migliorato il trend di quasi un punto percentuale. Le imprese di piccola e media dimensione da 1 a 9 e da 10 a 49 dipendenti, hanno registrato aumenti rispettivamente pari allo 0,9 e 1,3 per cento. Nel primo caso, relativamente alle piccole imprese, c'è stato un miglioramento rispetto al trend, nel

Congiuntura delle costruzioni in Emilia-Romagna. Andamento tendenziale del volume d'affari (1). 2° trimestre 2007.



1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

Quadro nazionale: tasso di variazione delle variabili di conto economico e rapporto tra indebitamento della pubblica amministrazione e Pil.



Fonte: Prometeia, Rapporto di previsione, aggiornamento settembre 2007

secondo un andamento di segno opposto.

Per quanto concerne la produzione, la percentuale di imprese che ha registrato aumenti rispetto al secondo trimestre 2006 ha superato di poco la quota di chi, al contrario, ha dichiarato diminuzioni. Nel secondo trimestre del 2006 era invece emersa una situazione produttiva negativa.

A fare pendere la bilancia positivamente sono state le imprese di dimensioni più ridotte. Segno negativo invece nella grande dimensione da 50 a 500 dipendenti: solo il 18 per cento delle imprese ha dichiarato aumenti, contro il 43 per cento che, al contrario, ha accusato diminuzioni.

Per quanto riguarda la Cig, le ore autorizzate per interventi ordinari, per lo più dovute a casi di forza maggiore, nei primi sei mesi del 2007 sono ammontate a 34.029, vale a dire il 5,9 per cento in meno rispetto all'analogo periodo del 2006. La Cig straordinaria si è invece attestata su volumi più elevati, pari a oltre 118.000 ore autorizzate, ma in netto calo rispetto alle quasi 729.000 del primo semestre 2006. La gestione speciale che subordina la concessione delle ore autorizzate al maltempo che inibisce l'attività dei cantieri, ha registrato nei primi sei mesi del 2007 più di 816.000 ore, vale a dire il 43,3 per cento in meno

rispetto all'analogo periodo del 2006. Nel Paese è stato rilevato un decremento del 34,1 per cento. In rapporto ai dipendenti, l'Emilia-Romagna ha registrato il sesto migliore rapporto pro capite con 11,58 ore, preceduta nell'ordine da Lazio, Veneto, Piemonte, Lombardia e Sardegna.

Commercio al dettaglio

Nel secondo trimestre del 2007 è proseguito il ciclo di crescita in atto dagli ultimi tre mesi del 2005, ma con un'intensità più contenuta rispetto al passato.

A valori correnti è stato registrato in Emilia-Romagna un aumento tendenziale delle vendite pari allo 0,6 per cento, inferiore sia all'inflazione che al trend dei dodici mesi precedenti, prossimo al 2 per cento. Nella circoscrizione Nord-orientale è stato rilevato un aumento più sostenuto pari al 2,0 per cento, mentre in Italia non c'è stato alcun significativo progresso (+0,1 per cento).

Il rallentamento della crescita è da attribuire al deludente andamento, e non è una novità, delle imprese di piccola e media dimensione. Le prime hanno accusato una flessione del 3,0 per cento, che ha consolidato la tendenza negativa in atto da lunga data. Rispetto al trend negativo dei dodici mesi precedenti c'è stato un peggioramento quantificabile in

1,6 punti percentuali. Le seconde hanno registrato un andamento analogo. Il calo tendenziale delle vendite si è attestato al 2 per cento, peggiorando sul trend leggermente negativo. A fare pendere positivamente la bilancia complessiva del commercio fisso al dettaglio sono stati gli esercizi della grande distribuzione, il cui incremento del 4,3 per cento si è avvicinato all'eccellente trend dei dodici mesi precedenti, pari al 5,1 per cento.

Nell'ambito dei settori di attività specializzati, quello alimentare ha visto scendere le vendite dell'1,4 per cento, distinguendosi negativamente dal trend leggermente positivo dei dodici mesi precedenti (+0,7 per cento). Nei prodotti non alimentari è emerso un calo dello 0,9 per cento e anche in questo caso c'è stato un peggioramento nei confronti del trend negativo dello 0,2 per cento. Più segnatamente, è stato il decremento del 2,6 per cento degli "altri prodotti non alimentari" a determinare la flessione del comparto non alimentare, annullando i timidi progressi registrati nei prodotti per la casa, compresi gli elettrodomestici, e nell'abbigliamento e accessori. Le note più positive, e non poteva essere altrimenti alla luce del buon andamento della grande distribuzione sopradescritta, sono venute dalla distribuzione non specializzata, ovvero ipermercati, supermercati e grandi magazzini, le cui vendite sono cresciute tendenzialmente del 4,6 per cento, in misura tuttavia inferiore rispetto all'eccellente trend del 7,3 per cento.

Sotto l'aspetto della localizzazione dei punti di vendita, sono stati gli esercizi plurilocalizzati, che comprendono larga parte della grande distribuzione, a crescere (+2,8 per cento), a fronte dei cali rilevati nelle imprese mono-localizzate nei comuni turistici (-2,4 per cento) e negli "altri comuni" (-3,0 per cento).

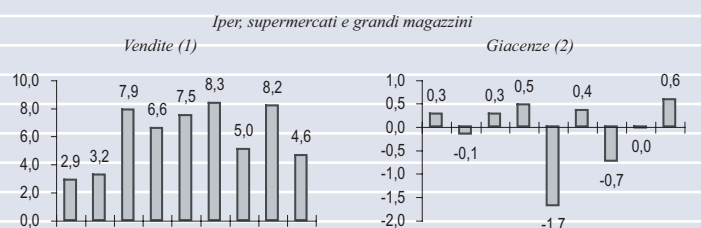
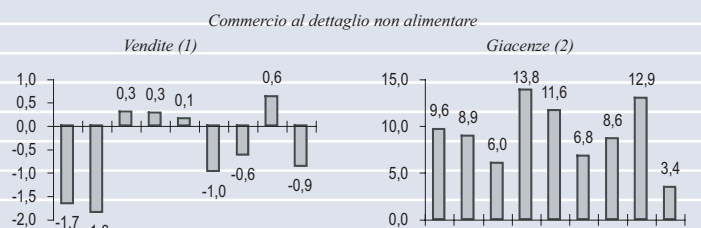
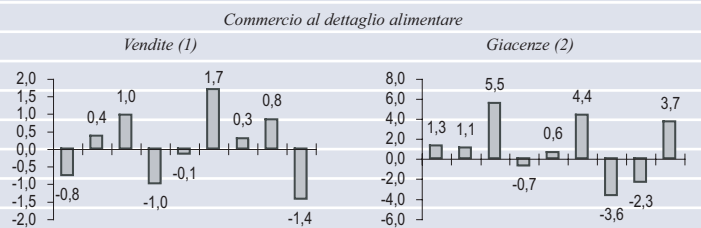
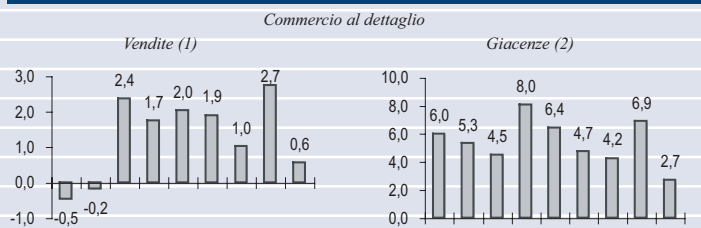
La consistenza delle giacenze a fine giugno 2007 è stata caratterizzata dalla netta prevalenza delle imprese che l'hanno dichiarata

adeguata. Soltanto il 5 per cento degli esercizi l'ha giudicata esuberante, a fronte del 2 per cento che l'ha invece considerata scarsa. Nel secondo trimestre del 2006 la quota di esuberi era risultata maggiore, pari all'11 per cento del totale. Nell'ambito dei settori di attività, le situazioni più critiche sono state rilevate nei settori specializzati, segnatamente i prodotti dell'abbigliamento e accessori, la cui quota di esuberi si è attestata al 14 per cento, con una punta del 21 per cento relativamente alla piccola distribuzione. Negli ipermercati, supermercati e grandi magazzini, la quasi totalità degli esercizi ha giudicato le giacenze

adeguate. L'adeguatezza delle giacenze si è coniugata a previsioni di ordini ai fornitori in aumento. Le imprese che hanno manifestato il proposito di accrescerli nel terzo trimestre 2007 hanno superato di trentadue punti percentuali chi, al contrario, ha espresso l'intenzione di ridurli. Nell'analogo periodo del 2006 era stato registrato un saldo positivo molto più contenuto, pari a dieci punti percentuali. Nell'ambito dei settori di attività, tra gli esercizi specializzati i più ottimisti in fatto di aumento degli ordinativi sono stati quelli per la casa ed elettrodomestici. Negli ipermercati, supermercati e grandi magazzini ben il 92 per cento degli esercizi ha manifestato il proposito di accrescere gli ordini ai fornitori, e solo il 3 per cento ha espresso un'opinione contraria.

Siamo in presenza di un segnale positivo, che si è coniugato alle previsioni sulle vendite, attese in aumento nel terzo trimestre del 2007 rispetto al secondo dal 50 per cento delle imprese, a fronte del 16 per cento che ha invece prospettato cali. Nel secondo trimestre del 2006 il clima era apparso meno positivo. Occorre tuttavia sottolineare che questo andamento è stato determinato dalla grande distribuzione, a fronte del pessimismo manifestato soprattutto dagli esercizi della media distribuzione. In quella piccola c'è stato invece un sostanziale pareggio.

Congiuntura del commercio in Emilia-Romagna.



(1) Andamento tendenziale delle vendite a valori correnti. Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Giudizi sulle giacenze a fine trimestre di riferimento. Saldo tra le quote di imprese che dichiarano aumento e diminuzione.

Congiuntura del commercio in Emilia-Romagna 2° trimestre 2007.

	Emilia-Romagna		Italia	
	Vendite (1)	Giacenze (2)	Vendite (1)	Giacenze (2)
Commercio al dettaglio	0,6	2,7	0,1	8,1
Settori di attività				
- dettaglio alimentare	-1,4	3,7	-1,0	2,1
- dettaglio non alimentare	-0,9	3,4	-0,4	12,2
- iper, super e grandi magazzini	4,6	0,6	2,6	0,9
Classe dimensionale				
- piccole 1-5 dipendenti	-3,0	2,5		
- medie 6-19 dipendenti	-2,0	7,3	-1,5	10,7
- grandi 20 dip. e oltre	4,3	1,4	2,8	3,7

(1) Vendite a valori correnti. Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Giudizi espressi come saldo tra le quote di imprese che dichiarano aumento e diminuzione delle giacenze a fine trimestre di riferimento.

(*) Il dato nazionale è riferito alle imprese da 1 a 19 dipendenti.



CONGIUNTURA IN EMILIA-ROMAGNA

La ripresa c'è, ma più lenta

Unioncamere Emilia-Romagna:
“Leggera decelerazione, ma la crescita prosegue”

Carisbo: “Permane la buona struttura finanziaria dell'impresa”

Confindustria Emilia-Romagna:
“Ritmi di crescita più contenuti nella seconda parte dell'anno. Domanda condizionata dalle turbolenze internazionali. Indispensabile rafforzare la competitività delle imprese alleggerendo la pressione fiscale”

La crescita dell'economia regionale prosegue, ma meno intensamente rispetto al più recente passato. Nonostante il rallentamento, comunque contenuto, l'Emilia-Romagna è andata più veloce rispetto sia al Nord-est che all'Italia. I numeri sono quindi sostanzialmente positivi, come evidenzia l'indagine congiunturale relativa al secondo trimestre 2007 sull'industria manifatturiera regionale, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Carisbo. “L'economia prosegue nel suo ciclo positivo che coinvolge in sostanza tutte le classi dimensionali e la quasi totalità dei settori, seppur con un'intensità leggermente inferiore rispetto agli ultimi mesi – sottolinea il Segretario Generale di Unioncamere Emilia-Romagna, **Ugo Girardi** – Sembra delinearsi un assestamento della ripresa. Il manifatturiero si sta proponendo come asse portante di una nuova fase. Un altro dato da sottolineare – aggiunge Girardi – è la conferma delle buone performance delle imprese che esporta-

no: l'incidenza dell'export sul fatturato si attesta intorno al 24 per cento, quasi due punti in più rispetto alla media nazionale. E' molto alta soprattutto per le grandi e le medie imprese che lavorano in gruppi e dimostrano di reggere la sfida del mercato globale”. “Dall'andamento del credito – commenta **Filippo Cavazzuti**, presidente di Carisbo – emerge ancora un positivo giudizio sulla struttura finanziaria delle imprese che sono oggi in grado di indebitarsi anche a breve termine per finanziare pienamente il ciclo di ripresa economica. Positiva anche la continua crescita del finanziamento agli investimenti in macchinari, pari a un +10,8 per cento, che conferma l'orientamento alla competitività del nostro sistema produttivo. E' fisiologico invece il rallentamento dei prestiti alle famiglie che, pur continuando a crescere, risente della fase di riflessione del mercato immobiliare, cresciuto enormemente negli ultimi anni”. “La recente crisi innescata dai sub prime – conclude Cavazzuti – riguarda solo marginalmente il sistema finanziario e creditizio italiano. Non vi è infatti alcun rischio per le imprese di credit crunch, anche se è ragionevole attendersi dalle banche una maggiore attenzione nella valutazione del rischio creditizio. Se qualche preoccupazione esiste, deriva dal paventato andamento rallentato dell'economia reale degli Stati Uniti e dai suoi potenziali riflessi sulle esportazioni delle imprese italiane”. “La crescita dell'economia regionale prosegue – afferma **Anna Maria Artoni**, Presidente Confindustria Emilia-Romagna – ma con

una lieve decelerazione del trend espansivo, soprattutto nelle esportazioni”. Sono favorevoli anche le aspettative degli imprenditori per i prossimi mesi, anche se iniziano a risentire dei timori legati alla crisi finanziaria internazionale. Il 43% degli imprenditori, secondo la rilevazione previsionale di Confindustria su circa 800 imprese che integra l'indagine Unioncamere, prevede per la seconda metà dell'anno un aumento della produzione, spinta sia dalla domanda estera sia da quella interna, mentre il 44% si aspetta la stabilità dei livelli produttivi e il 13% una diminuzione. Le imprese di medie e grandi dimensioni mostrano prospettive più favorevoli: il 48% si attende una crescita della produzione. Buone anche le previsioni per l'occupazione: quasi un imprenditore su quattro prevede di assumere nuovo personale. Il clima di fiducia delle imprese è però condizionato dalle turbolenze dei mercati mondiali, in particolare da quello americano e dalle ripercussioni sull'Europa, prima di tutto la Germania. “L'economia della nostra regione e del Paese – sottolinea la Presidente regionale degli imprenditori – è sempre più interconnessa con gli andamenti dei mercati internazionali e le imprese risentono degli effetti di cicli economici sempre più brevi ed intermittenti. In questa fase è ancora più importante rafforzare la competitività del sistema Italia – conclude la Artoni – concretizzando in tempi brevi un taglio del carico fiscale sulle imprese, in parallelo con una riduzione e una razionalizzazione della spesa pubblica.



In regione vince Parma, con il 16,5% del totale delle nuove assunzioni

Industria e servizi Cercasi laureati

di Roberto Calvi

Sono sempre di più i laureati assunti dalle imprese in Emilia-Romagna. Si conferma per il 2007 il trend positivo degli ultimi tre anni. Questo quanto emerge dall'ultimo Rapporto Excelsior, l'indagine annuale a cura degli esperti del Centro Studi Unioncamere che fornisce un resoconto dei reali fabbisogni professionali e formativi delle imprese italiane, nell'industria e nei servizi, con riferimento al settore privato. Circa 7.400, secondo le stime, i laureati che nel 2007 hanno trovato o troveranno un impiego nelle imprese emiliano-romagnole, 1.400 in più dell'anno scorso; delle oltre 79mila assunzioni totali previste in regione il 9,3% sono rivolte a giovani laureati in uscita dal

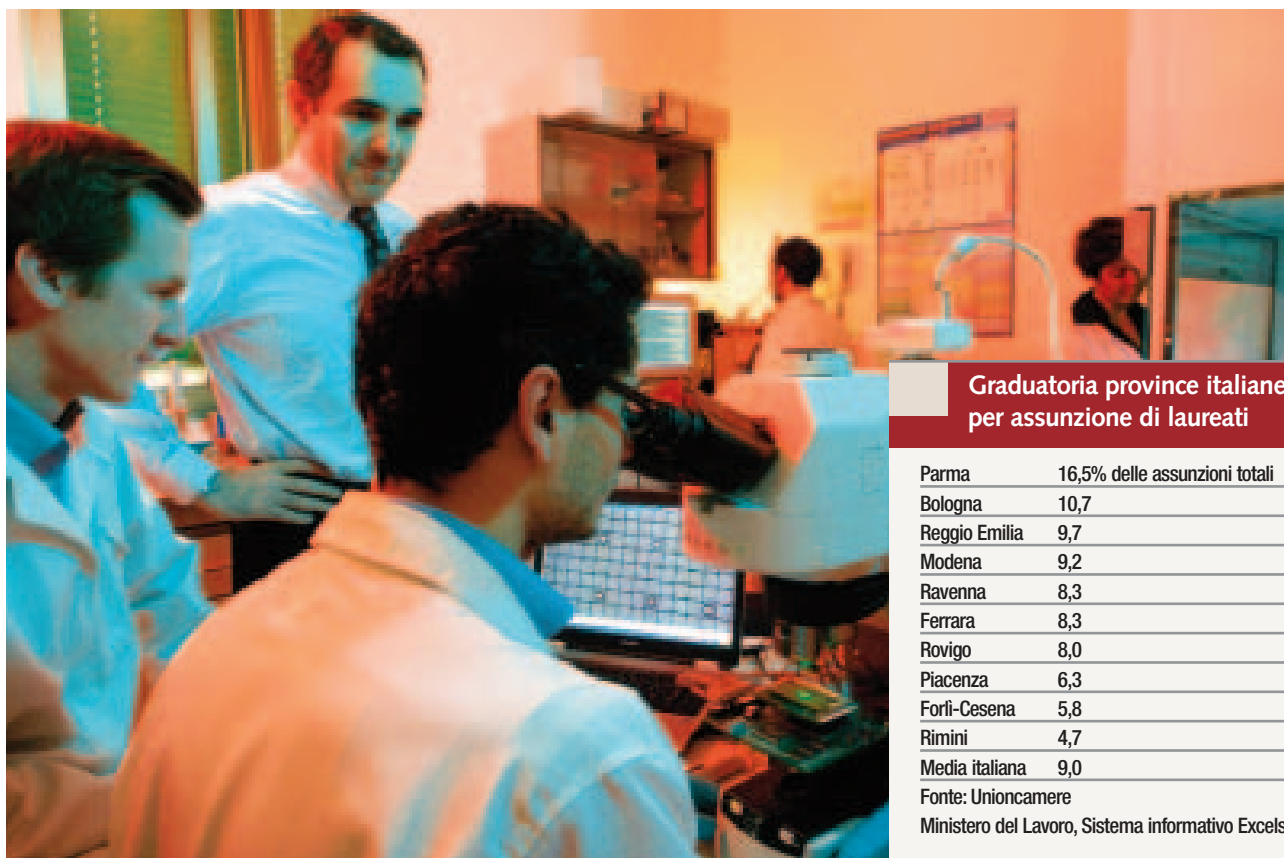
sistema formativo.

I servizi si confermano il settore che offre più impieghi sia in termini relativi che assoluti: un nuovo assunto su dieci è in possesso di laurea, per un totale di circa 5mila. Ma il dato più incoraggiante è quello dell'industria: l'incidenza di laureati nelle assunzioni è aumentata dal 2004 a oggi di 1,7 punti percentuali, raggiungendo l'8,1% - oltre 2.400 unità - con un balzo di 0,8 punti rispetto all'anno scorso. Un risultato ancor più significativo, tenuto conto della contrazione in termini relativi riscontrata a livello nazionale, dove il valore non supera il 6%.

È la provincia di Bologna, con oltre 2mila assunzioni, quella che in assoluto assorbe più laureati, seguita da

quella di Modena, con circa 1.150; le due province da sole rappresentano quasi il 40% della domanda regionale. In crescita - al terzo posto - Reggio Emilia, dove nell'anno in corso sono i 800 laureati che troveranno lavoro. In termini relativi è però Parma la provincia in cui le lauree sono più richieste: i posti riservati a laureati raggiungono infatti nel 2007 il 16,5% delle assunzioni totali, valore che fa di Parma la terza provincia italiana per assunzione di laureati, superata solo da Milano (20,3%) e Roma (16,6%). Staccate di qualche posizione Bologna,

“Alle imprese serve personale all'altezza di un mercato ogni giorno più competitivo”



Graduatoria province italiane per assunzione di laureati

Parma	16,5% delle assunzioni totali	3° posto in Italia
Bologna	10,7	8°
Reggio Emilia	9,7	13°
Modena	9,2	18°
Ravenna	8,3	25°
Ferrara	8,3	26°
Rovigo	8,0	28°
Piacenza	6,3	50°
Forlì-Cesena	5,8	55°
Rimini	4,7	76°
Media italiana	9,0	

Fonte: Unioncamere

Ministero del Lavoro, Sistema informativo Excelsior, 2007



IL RETROSCENA

Resta un significativo disequilibrio tra domanda e offerta

Troppi avvocati, pochi ingegneri

Sebbene il trend occupazionale dei laureati sia in continua crescita non mancano gli aspetti problematici legati alle tendenze del mercato del lavoro. L'aumento della domanda di laureati registrato negli ultimi anni, infatti, non è sufficiente a controbilanciare un'offerta in forte crescita di giovani in uscita dal sistema universitario. Tra il 2000 e il 2005, nella sola Emilia-Romagna, il numero di neolaureati che si affacciano ogni anno al mondo del lavoro – al netto di quelli che decidono di proseguire gli studi – è aumentato del 30%.

Secondo Unioncamere lo scarto domanda-offerta per il 2006 è stimato intorno alle 2.800 unità, valore non elevato ma per niente trascurabile, soprattutto alla luce di alcune considerazioni. In primo luogo i titoli di studio dei neolaureati non sempre corrispondono, per indirizzo specifico, a quelli richiesti dalle imprese. Troppi per esempio i laureati in materie giuridiche rispetto ai posti disponibili sul mercato; troppo pochi invece quelli in economia e ingegneria. La recente proliferazione di nuovi corsi di laurea unita allo sdoppiamento dei cicli di studi prodotto dalla riforma universitaria ha moltiplicato le opzioni di scelta dei giovani, incidendo di conseguenza sulle loro aspirazioni. Accade sempre più spesso che i giovani aspirino a un'occupazione in un settore già saturo e ne trascurino invece altri, dove la disponibilità di assunzione è elevata.

Il risultato è un disallineamento tra le competenze disponibili e quelle richieste, che in alcuni casi produce laureati in esubero in rapporto ai posti disponibili, in altri crea un surplus di opportunità rispetto all'offerta. Come se non bastasse, spesso domanda e offerta non coincidono dal punto di vista "territoriale": residenza dei laureati e loca-

lizzazione dei posti di lavoro spesso sono molto distanti, e può succedere che i primi non vogliano – o più spesso non possano – trasferirsi dove avrebbero maggiore probabilità di trovare un impiego. Squilibri "qualitativi", dunque, in grado di accentuare ulteriormente il già consistente scarto "quantitativo" tra domanda e offerta.

Nella realtà, parte di questi squilibri trova un naturale aggiustamento, anche se con scarsa soddisfazione rispetto alle aspettative iniziali, ma il dato rimane un chiaro indice di difficoltà sia per i giovani laureati in cerca di lavoro sia per le imprese in fase di assunzione. Con riferimento particolare all'Emilia-Romagna, si stima che i laureati siano la componente con tasso di disoccupazione più elevato, nettamente superiore a quello relativo ai diplomati, se pur al di sotto della media nazionale. Pressante, quindi, secondo gli analisti, l'esigenza di avvicinare l'università al mondo imprenditoriale nell'interesse dei giovani e delle imprese stesse, per il bene di tutto il sistema produttivo. Con le parole del Presidente del Senato Franco Marini, "dobbiamo predisporre degli interventi pragmatici per fare incontrare domanda e offerta e offrire percorsi concreti per agevolare l'entrata nel mercato del lavoro". Ciò significa anche istituire programmi di orientamento per i giovani, perché scelgano consapevolmente un percorso di studi guardando oltre le semplici aspirazioni individuali. "Studiare per la propria cultura, seguendo le proprie inclinazioni – afferma Claudio Gagliardi, direttore del Centro Studi di Unioncamere – è senza dubbio giusto, ma lo è anche guardare al futuro e investire energie per avere maggiori opportunità di inserirsi presto e con soddisfazione nel mondo del lavoro" ■

all'ottavo posto, con il 10,7% e Reggio Emilia, al tredicesimo (una posizione meglio dell'anno scorso), con il 9,7%. Buone notizie per i laureati anche dai distretti regionali dell'industria: con il 13% la meccanica di Modena si conferma al quarto posto nella graduatoria italiana per quota relativa di personale laureato in entrata, seguita dalla meccanica di Guastalla e da quella di Reggio Emilia, ottava e nona posizione, con valori simili, di poco al di sotto del 10%.

Un quadro complessivo, dunque, decisamente confortante. Le cause? Secondo Claudio Gagliardi, direttore del centro studi di Unioncamere, "la crescita degli investimenti fa pensare che sia in corso una nuova fase di accumulazione del capitale e di aggiornamento del sistema produttivo sotto il profilo tecnologico, per la quale è fondamentale la disponibilità di capitale umano adeguato". Inoltre la crescita della competizione internazionale, unita ad altre difficoltà congiunturali, ha indotto le imprese nostrane a innalzare la qualità dei prodotti e allo stesso tempo a contenere i prezzi 'limando' i margini. "Oggi gli imprenditori – continua Gagliardi – sembrano avere la necessità di procedere a un recupero dell'efficienza della macchina organizzativa, fatto che si traduce nell'acquisizione di figure professionali di livello elevato da impiegare nella gestione, ovvero che possano rafforzare le aree dedicate al marketing commerciale".

Ma come sceglie un'impresa i laureati da assumere? Quali i requisiti più richiesti e quali le modalità di selezione? Il sistema informativo Excelsior ha raccolto le risposte di



circa 5mila imprese delle oltre 91mila attive in regione con almeno un dipendente. Al primo posto troviamo l'esperienza, requisito richiesto per 63 assunzioni su cento: nel 24% circa dei casi le imprese si rivolgono a laureati con oltre due anni di lavoro alle spalle, mentre nel restante 39% è sufficiente un periodo più breve. Ancora maggiore il peso che esercita nell'industria, dove l'esperienza del candidato è indispensabile in sette casi su dieci (in quattro deve essere superiore ai due anni). Di grande importanza anche per le imprese che operano nel settore dei servizi, richiesta "solo" a sei laureati su dieci. Un altro requisito che a un laureato deve possedere sono le competenze linguistiche: nel 47% delle assunzioni le imprese si orientano verso chi conosce almeno una lingua straniera. Questo è vero tipicamente per gli indirizzi di ingegneria – elettronica e informatica – e gli indirizzi scientifici, ma si osserva una crescita vertiginosa della richiesta di competenze linguistiche anche per i laureati in materie umanistiche, statistiche e politico-sociali. Per tutti i laureati infine, in qualunque campo, sembra ormai indispensabile possedere competenze informatiche adeguate al tipo di lavoro: in otto casi su dieci le imprese considerano tale requisito decisivo per l'assunzione del candidato.

Quali dunque i laureati più richiesti sul mercato del lavoro regionale? Nel 2007 le lauree a indirizzo economico si confermano le preferite dalle imprese emiliano-romagnole: da sole rappresentano il 35% del totale delle assunzioni, oltre 2.600 contro le 2mila dell'anno scorso. Il settore che assorbe di più sono i ser-

vizi, in particolare il credito, meno invece l'industria. È in questi laureati che le imprese trovano le professionalità di cui hanno più bisogno, per figure che vanno dallo specialista aziendale in promozione e marketing – il più richiesto – all'operatore di sportello. Al secondo posto vengono le lauree in ingegneria industriale (meccanica, elettrica, chimica e aerospaziale), l'11% del totale per circa 800 assunzioni, concentrate nell'industria meccanica e prevalentemente nelle grandi imprese. Tecnici progettisti, responsabili di produzione e di controllo le professioni più richieste, per le quali negli ultimi anni le lauree risultano decisamente preferite rispetto ai diplomi. Elevata anche la richiesta di ingegneri elettronici e informatici – quasi il 10% – e di laureati in chimica e farmacia. Cresce la domanda per le lauree a indirizzo sanitario e paramedico (infermieristica, ostetricia, fisioterapia e logopedia) e l'infermiere professionale si conferma la figura di sbocco prevalente. Quadro meno roseo invece per gli indirizzi letterario, filosofico, storico e artistico, scesi all'1% circa del totale.

Il Sistema Informativo Excelsior permette inoltre di valutare l'entità della domanda di personale in possesso di laurea triennale – introdotta a seguito della riforma universitaria (leggi 127/97 e 4/99) – differenziandola così da quella riferita alla laurea quinquennale o specialistica. Titolo, quest'ultimo, che si conferma nettamente il preferito dalle imprese, richiesto per il 53,1% delle entrate di laureati programmate per il 2007 – di questi un 7% è in possesso anche di corsi post-laurea quali master o dottorato. Un dato che risulta però in lieve ma costante flessione, a partire dalla prima rilevazione del 2005 quando le imprese che richiedevano personale in possesso di laurea quinquennale o specialistica erano pari al 56,6% (per scendere poi al 54,5 l'anno successivo, e ora al 53,1). Una flessione contenuta, se confrontata con la media nazionale, scesa in due anni di oltre 9 punti, dal 57,7 al 48,3%. Cresce invece la domanda di "triennali", il 16,6% delle entrate totali, sostanzialmente in linea con il

Indirizzi universitari più richiesti dalle imprese Emilia-Romagna

	Totale assunzioni 2007 (v.a.)	Totale assunzioni 2006 (v.a.)
TOTALE	79.370	68.080
Livello Universitario	7.410	5.980
Economico	2.640	1.990
Ingegneria industriale	820	690
Ingegneria elettronica e dell'informazione	730	580
Chimico-farmaceutico	580	430
Sanitario e paramedico	500	410
Insegnamento e formazione	310	360
Altri indirizzi di ingegneria	300	140
Ingegneria civile e ambientale	240	180
Linguistico, traduttori e interpreti	170	270
Geo-biologico e biotecnologie	150	20
Politico-sociale	130	30
Scientifico, matematico e fisico	110	70
architettura, urbanistico e territoriale	100	80
giuridico	90	220
letterario, filosofico, storico e artistico	90	90
scienze motorie	50	20
Statistico	40	40
Medico e odontoiatrico	40	20
Psicologico	30	30
Agrario, agroalimentare e zootecnico	20	30
Indirizzo non specificato	280	290
Altri indirizzi	--	--

Fonte: Unioncamere – Ministero del Lavoro, Sistema informativo Excelsior, 2007

dato italiano. In lieve calo, allo stesso tempo, si segnala la cosiddetta "area dell'indifferenza", ovvero la quota di assunzioni per le quali le imprese non segnalano preferenze riguardo il livello di laurea.

Trova infine una conferma il rapporto di proporzionalità tra classe dimensionale delle imprese e quota di laureati in entrata: sopra i 250 dipendenti il 14,4% delle assunzioni riguarda personale laureato, mentre per le medie imprese il dato si dimezza, fino a toccare il minimo del 5,3% nelle imprese sotto i dieci dipendenti. È soprattutto nelle grandi imprese, dunque, che selezione e valorizzazione delle risorse umane sono considerati fattori vitali per conseguire una maggiore efficienza, sia in campo produttivo sia commerciale, senza tralasciare l'innovazione e la ricerca, fattori chiave per affrontare la concorrenza in un mercato internazionale sempre più affollato ■



di Silvia Saracino

La Regione promuove un bando di concorso per imprenditrici e lavoratrici autonome

Impresa e innovazione

La parola alle donne

Donne e innovazione. Un binomio che in Emilia-Romagna è meno insolito di quanto si possa pensare e che è ancora poco conosciuto. Per far emergere e valorizzare le esperienze di innovazione al femminile, la Regione Emilia-Romagna ha indetto il bando di concorso "Imprenditrici e professioniste per Innovare", con scadenza il 20 novembre. Un modo per dare voce a tutte quelle donne, imprenditrici ma anche lavoratrici autonome, che hanno promosso innovazione nelle loro attività, non solo attra-

verso l'applicazione di tecnologie ma anche nell'organizzazione del lavoro, nelle politiche di marketing, nelle modalità di vendita dei propri prodotti e servizi, nel sapersi rivolgere a nicchie di mercato ancora inesplorate. "La presenza delle donne nei settori innovativi è ancora scarsa ma non inesistente" spiega Sonia Bonanno coordinatrice del Programma Regionale Imprenditoria Femminile della Regione Emilia-Romagna. "La diffusa imprenditorialità femminile in Regione ha ancora oggi connotati fortemente tradizionali, ma ci sono importanti segnali di cambiamento, forse poco raccontati". Con questa iniziativa la Regione intende "dare visibilità alle

esperienze femminili di innovazione che operano nel territorio e far dialogare tra di loro le imprenditrici, promuovendo una rete virtuosa della conoscenza che produca effetto benefico anche per una maggiore qualificazione dell'imprenditorialità femminile".

Il concorso prevede due sezioni, Imprese (a) e Professioni (b) e si richiede per entrambe la sede legale e operativa - o comunque la sede stabile per le autonome - in Emilia-Romagna. Possono partecipare le giovani micro e piccole imprese (sul mercato da non più di sette anni) a prevalente partecipazione femminile - con una titolare donna o con una maggioranza rosa nella compagine societaria - o le aziende che, al momento della presentazione della domanda, hanno almeno una donna come socia fondatrice e promotrice. Nella sezione libere professioniste possono partecipare le lavoratrici con partita Iva, iscritte o meno al Fondo di gestione separata dell'Inps, che abbiano avviato un'attività da almeno 18 mesi.

All'esperienza più innovativa per ciascuna sezione verrà assegnato un premio di 5.000 euro tenendo conto dei seguenti criteri: originalità del progetto rispetto al contesto di mercato; presenza di elementi tecnologici; sfruttamento dei risultati della ricerca, quindi eventuali collaborazioni dell'azienda con università, centri di ricerca e parchi tecnologici; capacità dell'esperienza innovativa di produrre vantaggi durevoli; evoluzione del giro d'affari dell'impresa; coerenza e completezza delle informazioni fornite.

In linea con lo spirito dell'iniziativa, la Commissione di valutazione avrà un occhio di riguardo per le imprese giovani o le attività costituite da imprenditrici giovani, così da dare un impulso alle nuove leve ■

I progetti più interessanti riceveranno un contributo pari a 5mila euro



FOCUS

Un'occasione di confronto per l'imprenditorialità femminile

Le protagoniste a "Women in R2B"

Gia con l'edizione 2007 di R2B, la Regione aveva dato voce alle imprenditrici dell'innovazione con il convegno "Women in R2B: imprenditrici e professioniste per innovare" a cui hanno partecipato diverse donne che hanno raccontato la propria esperienza. Un'occasione per confrontarsi e per approfondire le difficoltà che le donne incontrano nei settori dell'innovazione, della ricerca, delle tecnologie, fra problematiche nuove e vecchie, come ad

esempio le difficoltà di conciliare il mestiere di imprenditrice o lavoratrice autonoma con gli impegni familiari. Inoltre, con la pubblicazione del volume "Women in innovation. Strategie, reti esperienze", la Regione ha voluto tracciare un quadro dell'innovazione nell'imprenditorialità femminile sul territorio regionale, riportando i dati sulle imprese in rosa che hanno beneficiato dei finanziamenti regionali del Piano Triennale delle Attività Produttive ■

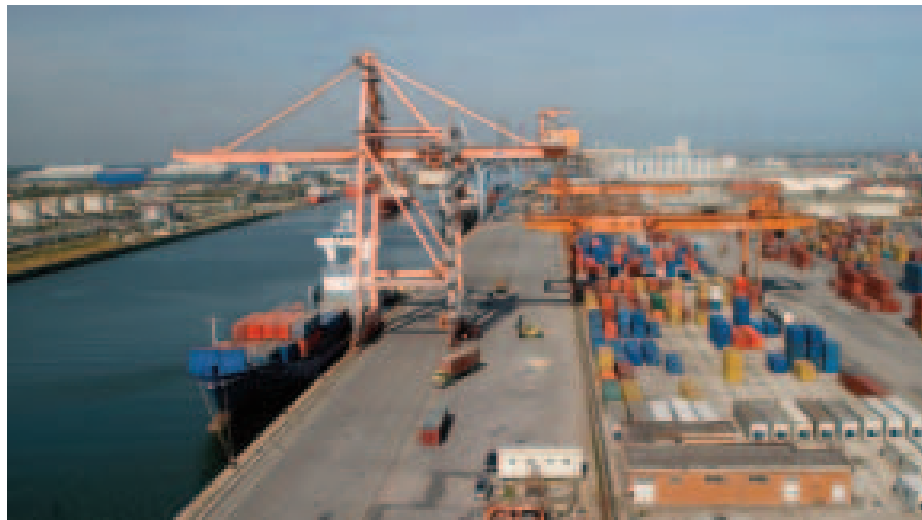
Pubb

di Giuseppe Sangiorgi

L'impegno congiunto delle istituzioni per lo sviluppo dello scalo ravennate

Ravenna, il futuro passa dal porto

Una svolta epocale, che potrebbe cambiare il volto dell'economia locale, facendo del porto di Ravenna un'infrastruttura cardine del "sistema" italiano, in grado di misurarsi con l'evoluzione degli scenari economici internazionali ed interni. È una sfida impegnativa che trova una base nel nuovo patto per lo sviluppo del porto, siglato dalle istituzioni. Tra i firmatari del documento politico e programmatico, oltre a Provincia, Comune, Camera di commercio e Autorità portuale per la prima volta c'è anche la Regione, a conferma della centralità del porto



Dai nuovi terminal allo scalo crociere, senza dimenticare l'adeguamento delle infrastrutture

ravennate nel sistema emiliano-romagnolo.

I passaggi successivi del perfezionamento dell'accordo assieme ai privati Sapir e Contship Italia (partner in Trc, il terminal per la movimentazione dei container) e ai ministeri delle Infrastrutture e dei trasporti, nell'atto di programmazione negoziata, quindi l'approvazione del Piano regolatore del porto 2007 (Prp), verranno a deli-

neare nel complesso lo sviluppo dell'hub portuale e precisi impegni per la sua realizzazione. Sono tante le carte che il porto può giocare. Il ponte mobile sul Candiano aprirà i battenti nel luglio del 2008, e a breve l'Autorità Portuale, dopo l'ok del Comune, interverrà ulteriormente sull'avamposto di Porto Corsini, dove sorgerà il terminal crociere. Altri orizzonti sono di più lunga prospettiva (fine 2011), ma presenti nell'agenda. "Non si tratta di un libro

dei sogni - evidenzia il presidente dell'Autorità portuale Giuseppe Parrello - al contrario il documento presenta impegni operativi".

Il nuovo patto riassume i risultati raggiunti nell'ultimo decennio: fondali, banchine, porto turistico, illuminazione, le opere più visibili portate a termine, ma individua soprattutto le priorità future: approfondimento dei fondali a 14 metri e 50 (essenziale per guadagnare posizioni nella portualità nazionale) e nuove ban-

In foto, il porto di Ravenna: nei primi 7 mesi dell'anno movimentate 119mila teu, con un incremento del 27,51%

IL PREMIO

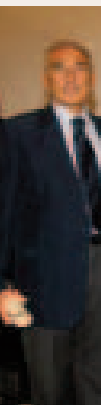
Consegnati i riconoscimenti "Fedeltà al lavoro" e "Teodorico"

La città bizantina rende omaggio ai suoi protagonisti

Due riconoscimenti ai protagonisti della crescita del territorio ed alle personalità della provincia che si sono affermate nell'economia, cultura, iniziativa sociale. Sono le caratteristiche dei premi "Fedeltà al lavoro" e "Teodorico", assegnati dalla Camera di Commercio di Ravenna. Nella 28ª edizione del "Fedeltà al lavoro", che rappresenta un incentivo allo sviluppo economico in tutti i settori, sono stati premiati 73 tra imprenditori e lavoratori dipendenti.

Ennio Dirani (presidente Fondazione Casa Oriani),

Antonio Angelucci (a.d. e organizzatore di OMC, uno degli eventi internazionali più importanti nel settore dell'estrazione di idrocarburi) e il latinista Mario Pierpaoli hanno invece ricevuto il "Teodorico". In questa edizione del premio, riconoscimenti speciali sono andati all'Opera di Santa Teresa, alla Società Conservatrice del Capanno di Garibaldi e ad alcuni personaggi del ciclismo passato e presente: Aldo Ronconi, Vito Ortelli, Giuseppe Minardi, Davide Cassani, Roberto Conti, Renato Laghi e Marco Grilli ■



di Giuseppe Sangiorgi



chine per il progetto che ha come protagonista Contship per il terminal container nella penisola Trattaroli, adeguamento dei collegamenti ferroviari e stradali con le grandi direttrici (Ravenna-Ferrara-Suzzara-Parma, E55 e by pass, le tre priorità), nuova piattaforma logistica (distripark) in area retroportuale. Queste le condizioni fondamentali per la competizione futura. Ma “accanto alle nuove infrastrutture – avverte Natalino Gigante, vicepresidente della Camera di Ravenna – sono necessari servizi innovativi e di qualità per le merci. L'obiettivo è di giungere alla specializzazione e razionalizzazione delle attività portuali. Per questo, oltre alle risorse, occorrono competenze e soprattutto coordinamento tra i diversi enti firmatari ed il mondo delle imprese”.

Il documento richiama agli strumenti innovativi che possono permettere, anche in periodi di scarsità di risorse pubbliche, l'avvio rapido dei progetti attraverso forme di partecipazione delle imprese, come avviene con il project financing dove le istituzioni devono creare condizioni di certezza amministrativa per incentivare la partecipazione dei privati ■



Gianfranco Bessi, presidente della Camera di Ravenna Lo sviluppo al di là degli interessi del singolo “Prendiamo esempio dal modello Spogli”

Era già stato a Ravenna nel 1969. L'ambasciatore americano, Roland Spogli, è tornato di recente nella città bizantina, manifestando interesse per lo sviluppo di università e porto.

Presidente Bessi, nell'articolo a sua firma, pubblicato sull'ultimo numero di Systema, la rivista della Camera di commercio di Ravenna, lei fa riferimento a questa visita. Cosa l'ha particolarmente colpita?

“Al di là della cordialità della persona, mi è sembrato quanto mai interessante il suo mandato. Spogli, titolare peraltro di un alto incarico all'università di Stanford, è il promotore di un programma di scambi, dedicato a giovani ricercatori italiani che desiderano avviare un progetto imprenditoriale nei settori delle biotecnologie, aerospaziale, design industriale, tecnologie per la protezione ambientale e la produzione energetica. Ecco una visione moderna di sviluppo. Troppo spesso, invece, nelle nostre realtà ci si arrocca in difesa dell'interesse singolo”.

Lo ritiene un modello applicabile anche ai nostri territori?

“Dobbiamo favorire la nascita di aziende fortemente legate all'innovazione, con la collaborazione del mondo universitario, senza con ciò temere di compromettere le testimonianze del passato. La Camera di commercio di Ravenna ha raddoppiato il finanziamento alla Fondazione Flaminia che gestisce l'Università a Ravenna, portandolo a 200 mila euro l'anno. Per promuovere la nostra economia investiamo quest'anno 3,2 milioni di euro, con un grande contributo all'internazionalizzazione. Insomma, fatti concreti. Industria sostenibile, commercio, artigianato, agricoltura, turismo, cooperazione convivono da noi da sempre. Ma senza un forte sforzo sull'innovazione resteremo fuori dalla grande competizione

mondiale. Oggi invece assistiamo a contrapposizioni anacronistiche, piuttosto che a slanci propositivi. Inoltre, vi è ancora la burocrazia che stenta ad essere al passo, così come le infrastrutture”.

Cosa fa la Camera di commercio per snellire la burocrazia?

“Informatizzazione di tutti i servizi, nuove idee sui collegamenti on line con le imprese, ma anche l'approntamento di nuovi servizi. Penso alla conciliazione. Non è solo uno strumento per avvicinare imprese e consumatori in caso di dissidio, ma è un grande contributo a snellire i lavori dei tribunali, soffocati da cause civili che possono essere affrontate in altre sedi riconosciute. Una minore burocrazia sarà possibile quando tutti gli enti pubblici e i soggetti privati potranno dialogare tra loro via computer. Il nostro ruolo di rappresentanza dei settori economici ci impone di essere molto attenti a queste scelte e di perorare la soluzione dei problemi”.

E per le infrastrutture?

“Bisogna realizzarle e smettere di discuterne nei convegni. Quanti ne sono stati organizzati sulla E55? E sull'Alta velocità? Basterebbe fare come in Spagna, Francia, Inghilterra, Germania, Svizzera e potrei andare avanti. Oggi si può procedere soltanto con il sistema del project financing, perché le finanze pubbliche non consentono altri tipi di intervento. Credo che sia ora di dare un segnale forte, di credere nello sviluppo economico e in quello sociale perché è ben difficile dividere oggi questi due fattori. In queste ultime settimane ho partecipato alla presentazione di numerosi bilanci sociali di cooperative e imprese. Ho sempre trovato un filo conduttore”.

A COSA SI RIFERISCE?

“ Il benessere di un'azienda si trasforma in benessere di un territorio. I posti di lavoro, la cultura d'impresa, il sostegno all'arte o allo sport, il benessere sociale sono tutti insieme un bene inestimabile. Ma per mantenerlo dobbiamo mettere le aziende in grado di continuare ad essere competitive su scala mondiale. E non abbiamo più molto tempo a disposizione. ”



di Veronica de Capoa

In arrivo i finanziamenti per lo sviluppo dell'Appennino bolognese

Investire sul distretto della montagna

Un nuovo distretto sta per nascere in provincia di Bologna, un territorio famoso per la presenza di distretti industriali noti in tutto il mondo. Il nuovo distretto è però diverso, perché non è l'unione di una serie di aziende bensì di progetti che hanno lo scopo di rilanciare l'Appennino. Si tratta del "Distretto della qualità della Montagna Bolognese" che grazie alla recente sottoscrizione della convenzione attuativa dell'accordo quadro diventerà realtà molto presto.

"Il progetto ha preso forma nel 2004 - spiega Giacomo Venturi, vicepresidente della Provincia di Bologna - attraverso l'Intesa Istituzionale di Programma 'Le qualità dell'Appennino bolognese' siglata in attuazione alla Legge Regionale 2/2004 tra Regione, Provincia, Comunità montane, Comuni dell'Appennino bolognese e importanti istituzioni del territorio. Nell'ambito dell'Intesa sono stati stipulati tre Accordi che riguardano aspetti cruciali dello sviluppo della Montagna in provincia di Bologna: la creazione di un Distretto delle Qualità della Montagna Bolognese; l'introduzione e la sperimentazione di energie rinnovabili nella Montagna Bolognese; il miglioramento dell'accessibilità e dei sistemi di interfaccia delle stazioni ferroviarie della linea Porrettana e della linea Direttissima".

La cosiddetta legge della montagna ha definito nuovi criteri di intervento per lo sviluppo dei territori montani. "Questa legge - afferma Roberto Tedeschi, presidente della Comunità montana Valle del Samoggia - si basa su accordi e intese istituzionali. L'Accordo per il distretto di qualità è

stato firmato nel 2005 e ha lo scopo di individuare le eccellenze del territorio montano e di sostenerle. In seguito - prosegue Tedeschi - siamo andati avanti con tavoli di lavoro, sono stati messi a punto i progetti, sono stati corretti e aggiustati. Si è quindi definito il quadro completo e i progetti da finanziare. L'incontro tra le istituzioni, la Carisbo e la Camera di Commercio ha consentito di mettere insieme un finanziamento congiunto abbastanza consistente".

Un totale di 6,5 milioni di euro, a cui vanno aggiunti gli stanziamenti previsti dalla Camera di Commercio di Bologna a favore dei suoi associati a partire dal 2006 (600mila euro, suddivisi in tre anni), sbloccato il 4 luglio scorso con la sottoscrizione a palazzo

Malvezzi della convenzione attuativa tra Provincia, Comunità Montane dell'Appennino bolognese, Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna e APT Servizi Emilia-Romagna.

"La comunità montana Valle del Samoggia - specifica Tedeschi - è autorità di programma e quindi gestisce insieme alla Fondazione Carisbo tutto il flusso economico. Ha il compito di controllare e di verificare la correttezza delle procedure e anche la qualità dei progetti che sono monitorati dall'Università". L'Accordo per la costituzione del Distretto comprende 13 progetti. Tra questi "Turismo montagna" gestito dall'Apt per lo sviluppo e la formazione degli operatori turistici e delle aziende turistiche sul territorio montano. "Vetrine di

I progetti spaziano dalle produzioni di qualità al turismo, fino all'energia e alle infrastrutture



Giacomo Venturi, vicepresidente della Provincia di Bologna



qualità” per la promozione dei prodotti del territorio dell’Appennino bolognese. Nel distretto nascerà anche una “Scuola di formazione per l’educazione alimentare” che farà capo al comune di Sasso Marconi come struttura e ha come obiettivo la diffusione della qualità della formazione alimentare anche attraverso l’intervento medico per dare informazioni rispetto ai prodotti alimentari del territorio. Un altro progetto è la costruzione del macello della Valle del Reno, che ha un grande valore economico e si lega al progetto “Filiera delle carni”. Quindi “Risorsa Europa”, un centro di progettazione per tutte le comunità montane per convogliare i finanziamenti europei su progetti di qualità che portino le comunità montane in Europa.

Altri progetti sono la definizione di una rete museale e la costituzione del sistema Memoria Appennino legato al progetto di sviluppo e recupero della Linea Gotica come elemento di fusione del territorio. Verrà inoltre realizzato un “Centro di documentazione sulle fonti delle tradizioni alimentari della montagna bolognese”.

Fra le iniziative culturali si colloca la rassegna internazionale di cinema per i giovani Finz Festival “Acqua Madre Matrigna”, per promuovere informazione e riflessione sul diritto all’acqua e alle sue implicazioni sociali, culturali, ambientali ed economiche, partendo dalla riscoperta e dalla valorizzazione delle risorse del nostro Appennino.

Si prevede infine la realizzazione di un Centro Parco “Corno alle Scale” e di un “Centro Parco Abbazia di Monteveglio”.

“La delibera che ha sbloccato la parte finanziaria è stata firmata di recente – spiega Tedeschi – però alcuni progetti erano già partiti”. Per la scuola di alimentazione, ad esempio, sono stati creati i contatti per un pacchetto di formazione rivolto ai medici e si sta promuovendo la raccolta delle adesioni. Risorsa Europa sta intercettando alcuni progetti. Tra questi c’è Eie (Programma Energia Intelligente Europa), un’iniziativa europea sulle energie rinnovabili a cui dieci Paesi europei hanno dato l’adesione ottenendo dalla Commissione Europea il via per un progetto pilota, quindi probabilmente sarà soggetto a finanziamento. Anche Turismo montagna sta partendo: è iniziata l’inchiesta sul territorio per valutare le esigenze degli operatori in modo da calibrare le richieste e costruire un progetto di formazione.



Il progetto Vettrine di Qualità, infine, è stato avviato nell’estate del 2006.

“Molti progetti in pratica erano già pronti – precisa il presidente della Val Samoggia – per partire si aspettava soltanto lo stanziamento economico. In complesso ci aspettiamo che il nostro Appennino faccia un salto in avanti in termini soprattutto di qualità e di organizzazione del territorio. Spero inoltre che sia stato creato un metodo di lavoro condiviso tra tutte le comunità montane e gli operatori del territorio. Abbiamo catalizzato risorse sul nostro territorio, ma speriamo che questi progetti siano in grado di automantenersi in futuro, riducendo progressivamente o azzerando i contributi previsti dalla Legge quadro” ■

IL CASO

Obiettivo, portare nelle aziende sul territorio le “best practices” disponibili Al via il “Centro assistenza multisetoriale delle eccellenze”

Un progetto per dar vigore al tessuto industriale dell’Appennino bolognese. È il progetto Came, il Centro assistenza multisetoriale delle eccellenze, uno dei 13 progetti, nato per affiancare le imprese e renderle competitive a livello nazionale e internazionale. Si tratta di un laboratorio che vuole mostrare alle aziende collocate sull’Appennino bolognese le migliori pratiche produttive e gestionali presenti in Italia e all’estero.

“Abbiamo pensato ad un progetto di formazione attiva per diffondere nuove capacità e migliorare la qualità dell’imprenditoria e dei prodotti oggi presenti nell’Appennino bolognese – spiega Andrea Marchi, sindaco di Monzuno e presidente della Comunità Montana Cinque Valli Bolognesi, soggetto attuatore del progetto – lavoreremo in particolare sulla certificazione e sul miglioramento dei processi organizzativi. Ci proponiamo di rendere appetibile, attraverso un percorso formativo dei responsabili aziendali, l’intro-

duzione di nuove pratiche e di sistemi organizzativi maggiormente competitivi”.

Il progetto, a cui sono stati destinati 100mila euro, è attualmente in fase di definizione, ma dovrebbe diventare realtà molto presto. All’inizio ci sarà un periodo sperimentale che dovrebbe coinvolgere soltanto una piccola parte delle aziende presenti sul territorio. “Il punto di partenza per ogni impresa – spiega il sindaco di Monzuno – dovranno essere le analisi della situazione attuale e delle opportunità presenti, supportate dalla ricerca delle difficoltà esistenti nell’accesso al mercato. Il vero obiettivo del progetto è quello di far conoscere quali e quante siano le possibilità per ognuna delle aziende dell’Appennino bolognese. È indispensabile che il tessuto industriale di montagna superi le difficoltà di accesso al mercato oggi presenti. Il progetto Came è solo la spinta iniziale per trovare sponde nei piani europei che si svilupperanno nei prossimi sette anni” ■

Pubb



L'evento per celebrare il prodotto tipico simbolo dell'enogastronomia piacentina

Una Coppa da lode Qualità in passerella

di Giuseppe Sangiorgi

Una cerimonia di incoronazione per la "regina". Nella cornice di Palazzo Gotico nel cuore di Piacenza, si è celebrato uno dei fiori all'occhiello delle specialità gastronomiche locali: la Coppa Piacentina, il salume stagionato che si fregia dal 1997 del marchio Dop. Ad una protagonista indiscussa della tavola, di colore, gusto e profumo inconfondibili, la Camera di commercio ha voluto dedicare un evento ad hoc, "Piacenza e la sua Coppa", inserito in un progetto di promozione e valorizzazione dell'agro-alimentare di qualità, vero patrimonio di un territorio che può vantare cinque prodotti Dop e diciannove vini Doc. È stato un momento di gloria per il pregiato salume che, a dieci anni dal riconoscimento Dop, è pronto a conquistare nuovi mercati, trainando anche gli altri prodotti tipici locali.

L'evento si è articolato in tre momenti. Dapprima un convegno che ha visto la partecipazione di esperti in campo alimentare e nutrizionale a cominciare da Giorgio Calabrese, docente all'università Cattolica di Piacenza e membro dell'Efsa, che nel

suo intervento ha riabilitato a tutti gli effetti i salumi piacentini come alimenti non solo genuini, ma anche consigliabili nelle diete per le indubie qualità nutrizionali. Proseguendo con Giovanni Ballarini, antropologo alimentare e professore emerito dell'università di Parma, Gianfranco Piva, storico preside della facoltà di Agraria di Piacenza, e il ministro per le politiche Agricole, alimentari e forestali Paolo De Castro, che ha sottolineato l'importanza della promozione dei prodotti agroalimentari piacentini e delle loro caratteristiche distintive per vincere nella competizione globale.

Quindi, la consegna del primo premio "Coppa d'oro", creato dalla scultrice piacentina Graziella Bertante, al maestro Riccardo Muti (costretto a dare forfait perchè impegnato al teatro Regio di Parma e rappresentato dall'avvocato Mario Salvagiani, presidente dell'Orchestra Cherubini), al professor Giorgio Calabrese e al ministro Paolo De Castro. Infine, il concerto su musiche di Astor Piazzolla e testi di Jorge Luis Borges, del Gruppo da Camera della Orchestra Giovanile "Cherubini"

che è nato a Piacenza proprio su iniziativa di Riccardo Muti.

Un pubblico numeroso, composto da addetti ai lavori, autorità regionali e nazionali, presidenti di associazioni e giornalisti, ha certificato il successo della "Coppa d'Oro". "Alla prima edizione - commenta Giuseppe Parenti, presidente dell'ente camerale - siamo già sulla buona strada. Ora che la coppa piacentina è stata scelta come bandiera dell'agroalimentare locale, dobbiamo proseguire". La Camera di Commercio punta a promuovere la regina dei salumi a status symbol come Parma ha fatto con il Culatello.

"Il premio "Coppa d'Oro" tornerà il prossimo anno con alcune novità - precisa Parenti - per un altro capitolo dell'enogastronomia piacentina per la quale è in dirittura d'arrivo il marchio "100 sapori". Questo marchio ad ombrello potrà essere la chiave di volta per promuovere i nostri prodotti perchè ne aumenterà ancora la qualità ■



Il convegno a Palazzo Gotico Premi a Muti, Calabrese e De Castro

Sopra, il professor Giorgio Calabrese sotto, Giuseppe Parenti premia il ministro Paolo De Castro

IL CASO

L'ultima iniziativa nella Bassa Piacentina Altri 80 km di strade dei sapori

Sale a quattordici il numero delle Strade dei Vini e dei Sapori dell'Emilia-Romagna, gli itinerari turistici enogastronomici nati per far conoscere il ricco patrimonio agroalimentare della regione. L'ultima arrivata è la "Strada del Po e dei sapori della Bassa Piacentina". Il percorso di oltre 80 km, secondo nella provincia di Piacenza, si sviluppa a ridosso della nebbiosa bassa padana, del grande fiume, dei suoi affluenti, e attraversa i comuni sulla riva del Po. È nato dall'iniziativa di cinquanta soci (12 enti pubblici e 38 privati), uniti dalla volontà di rendere la "Bassa" un territorio turistico, appetibile per le specialità enogastronomiche e per le bellezze paesaggistiche, fluviali in particolare, e le ricchezze storiche e artistiche. Il viaggiatore che percorrerà questo itinerario con l'intento di fare uno shopping goloso, scoprirà castelli, scorci suggestivi, filari di pioppi lungo gli argini e alcuni fra i migliori salumi e formaggi italiani. ■



Pubb

VM di Cento: competitiva nella qualità, aggiornata sulle innovazioni

Motori diesel, il successo di una fabbrica italiana

di Enrico Vincenzi

È oggi la sola fabbrica al mondo a produrre motori per automobili senza costruire alcuna vettura. È la VM Motori, azienda di Cento specializzata nella fabbricazione di propulsori diesel per applicazioni nei settori industriale, agricolo e marino, ma da oltre vent'anni nota per i suoi motori automobilistici.

“Potremmo dire che la VM è un'eccezione anche come fornitore di motori – conferma l'ingegner Vilmo Ferioli, a.d. e vicepresidente dell'azienda – perché in alcuni momenti ci siamo trovati a spedire lo stesso propulsore, contemporaneamente, alle tre case americane, le “Big Three”. Abbiamo sempre creduto nelle potenzialità del diesel, ma siamo entrati nel mondo dell'auto alla fine degli anni Settanta e da allora è stato un crescendo”. E da qualche settimana la General Motors, la più grande casa automobilistica mondiale, ha annunciato che acquisirà, in joint venture con la Penske Corporation, il 50% del capitale VM.

Fondata nel 1947, per iniziativa di due imprenditori centesi, Claudio Vancini e Ugo Martelli, la VM Motori si è specializzata nella progettazione e costruzione di motori diesel. A partire dal 1978 ha iniziato a produrre propulsori a gasolio per l'Alfa Romeo e poi, via via, per le più importanti case mondiali. Dal suo stabilimento di 85.000 metri quadrati, in cui operano quasi 1.300 addetti, nel 2006 sono usciti 70mila motori diesel per un fatturato superiore ai 300 milioni di euro. Per il 2007, le previsioni si attestano su 96mila motori complessivi, con un fatturato di oltre 405 milioni di Euro. Oltre l'80% di quest'ultimo proviene dal mercato estero. “L'ingresso della GM fra i nostri azionisti – sottolinea Ferioli, in VM da 47 anni – consentirà all'azienda

di rafforzare ulteriormente la propria presenza sui mercati mondiali. L'esperienza portata da questo importante gruppo ci consentirà di acquisire nuove metodologie e di progredire ulteriormente nell'innovazione tecnologica, nella qualità dei prodotti e nella consistenza degli investimenti e garantirà un ulteriore importante coefficiente di sicurezza per lo sviluppo futuro della VM”.

L'azienda, fra l'altro, compie quest'anno i sessanta anni di attività. Ma si sente giovane come può esserlo chi vive nel futuro. L'adozione delle più avanzate tecnologie multivalvole e common-rail, unitamente allo sviluppo di originali soluzioni costruttive, combinate con un fine lavoro di ricerca e di sperimentazio-

ne al banco hanno conferito ai motori VM caratteristiche funzionali e di versatilità uniche. Flessibilità d'impiego, compattezza dimensionale, elevata potenza specifica, emissioni allo scarico notevolmente ridotte, sono le doti che hanno reso i motori VM in grado di soddisfare le più sofisticate esigenze dei suoi clienti: una gamma di motori Common Rail a iniezione diretta con cilindrate da 1.5 litri, con 3 cilindri, a 3.0 litri, con 6 cilindri a V di 60°; un parco clienti del calibro di General Motors, Alfa Romeo, Rover, Toyota, London Taxi, JMC, Daewoo e Hyundai.



Campioni di tecnologia da far gola a Mercedes e General Motors



Sopra, Vilmo Ferioli, a.d. e vicepresidente di VM Motori a lato lo stabilimento

Tutta la storia della VM è caratterizzata dalla costante rincorsa ad anticipare le scelte e le esigenze del mercato. L'azienda si misura ogni giorno con i big del mondo dell'automobile nell'innovazione tecnologica, nella qualità dei prodotti e anche nella consistenza degli investimenti. Ovviamente, compete in un mercato di nicchia, proporzionato alle sue



capacità produttive, ma questo le ha consentito di ampliare le conoscenze, di presidiare la posizione di fornitore specializzato, di migliorare la competitività nei segmenti specialistici delle vetture a gasolio.

Per reggere la sfida, VM deve anche seguire rigorosamente le normative sulle emissioni: già due anni prima dell'entrata in vigore, in VM erano pronti motori che rispettavano i limiti di emissioni della norma Euro 4. Allo stesso modo, oggi sono definiti i motori in grado di superare le norme Euro 5, anche se saranno obbligatorie solo dal settembre del 2009. Non solo, ma i progettisti della VM stanno studiando le soluzioni che consentiranno di rispettare i successivi limiti Euro 6. Il che vuole dire prepararsi per il 2014.

Nel 1999, le prime licenze all'estero. Da allora ha iniziato a vendere progetti, prototipi e licenze per la fabbricazione di motori che l'azienda

non aveva interesse a costruire. Con gli introiti di tali vendite con quelli provenienti dalle royalties sulle licenze, l'azienda centese incamera oggi gran parte delle risorse destinate alla ricerca e allo sviluppo. Si tratta di un investimento superiore ai 30 milioni di euro l'anno. Per essere e rimanere competitiva, la VM deve, infatti, destinare alla ricerca oltre il 7% del fatturato.

Nel progetto di un nuovo motore la VM investe mediamente 25 milioni di Euro. Una casa automobilistica spenderebbe il 40% in più. Perché questa differenza per lo stesso risultato? "Perché riusciamo a farlo in minor tempo – spiega Ferioli – partendo dal foglio bianco, con spese generali e costi totali inferiori, siamo in grado in un anno e mezzo di fornire il prototipo di motore funzionante. In 24 mesi completiamo lo sviluppo e siamo pronti per la produzione" ■

IL PUNTO

Esempio di grande affidabilità, il propulsore montato sulla Jeep

Dai fuoristrada ai taxi di Londra passando per berline e auto da sogno

Motori realizzati a Cento rombano ogni giorno sotto i cofani del britannico London Taxi, una vettura studiata espressamente per il trasporto pubblico nella City. Ma, mentre un uomo d'affari londinese chiama un taxi motorizzato VM per raggiungere Wall Street, a diecimila chilometri di distanza, un potente Cherokee o un Jeep Wrangler affrontano con successo e disinvoltura le piste impervie dell'Africa o i ripidi tornanti di una vetta americana.

"Ogni contratto di fornitura – spiega l'ingegner Giorgio Garimberti, direttore generale della VM – è il risultato di un lungo periodo di studio. I nostri ingegneri, assieme a quelli del cliente, sottopongono a implacabili prove i motori per rendere sicuro e definitivo l'abbinamento con la vettura. Il montaggio viene certificato solamente dopo aver percorso almeno un milione di chilometri di test nelle condizioni più difficili".

Esempio di grande affidabilità è il connubio tra VM e Jeep. Il nuovo Wrangler, potente 4X4 prodotto dal marchio simbolo del fuoristrada, ha compiuto pochi mesi fa un'impresa da scalatore. Equipaggiato col diesel da 177 cavalli, ha raggiunto l'altitudine di 6.664 metri sulle piste di lava dell'Ojos del Salado, la seconda cima più alta del Sud America, un vulcano che, con i suoi 6.900 metri, figura tra le vette più amate da scalatori e appassionati di trekking estremo.

Ma questa non è la sola impresa nata dal connubio tra la casa americana e l'azienda centese. Il Wrangler ha infatti superato brillantemente anche il cosiddetto Rubicon Trail: un percorso accidentato tra California e Nevada. Un tracciato "estremo", caratterizzato da violentissimi sbalzi termici e da un costante susseguirsi di scalate e discese, scelto da Jeep per mettere alla prova i suoi nuovi modelli.

Prove durissime, dunque, superate con facilità dal fuoristrada e dal propulsore da 2,8 litri turbodiesel, abbinato ad un cambio manuale a sei rapporti o automatico a cinque velocità. L'RA428 "Panther", questo il nome del motore, è stato sollecitato e portato al limite in condizioni che hanno consentito di sfruttare appieno la sua potenza di 130 kW a 3800 giri, per una coppia che oscilla dai 400 a 410

Nm a 2000-2600 giri nelle versioni a cambio automatico o manuale ■



Pubb

Pubb

Piattaforma tra mercato locale e globale

Il sistema fieristico emiliano-romagnolo, in crescita per superfici espositive e valore della manifestazioni, è al secondo posto in Italia.

Nuovi appuntamenti e formule, accanto a soluzioni tecnologiche innovative per arricchire i calendari espositivi di proposte e specializzazioni. Ma anche studi su possibili alleanze e collaborazioni di natura commerciale sia all'interno dei confini regionali che a livello interregionale. E' in movimento il settore delle fiere, sempre più una straordinaria risorsa per la valorizzazione del "Made in Italy". Il mercato fieristico italiano, costituito da 7,5 milioni di metri quadrati di superfici vendute, con quasi 1000 manifestazioni (di cui 200 a carattere internazionale), e 22 milioni di visitatori, è al secondo posto in Europa, appena dopo la Germania. Sono numeri importanti per una attività che può diventare sempre più la nuova piattaforma per la promozione italiana nel mondo. Con 680 mila metri quadrati di superficie espositive, crescita di espositori e visitatori, l'Emilia-Romagna, rappresenta una delle punte di diamante, posizionandosi al secondo posto alle spalle della Lombardia, e davanti al Veneto. Lungo la via Emilia, si contano dieci quartieri fieristici, di cui tre con superficie superiore ai 50 mila metri quadra-

ti: è un sistema a rete in cui ogni provincia dispone di una struttura per svolgere manifestazioni ed eventi fieristici e dove convivono grandi realtà a spiccata dimensione internazionale, con altre minori e più specializzate rivolte ad un pubblico di nicchia.

Fondamentali per le piccole imprese che muovono i primi passi nel mercato, e utili alle aziende più strutturate che privilegiano il contatto reale alla comunicazione virtuale, le fiere rappresentano un settore centrale nel tessuto produttivo regionale anche per l'importanza dell'indotto che vi è collegato.



Mediagroup98: comunicare per missione, organizzare per passione

Mediagroup98 è un esempio di auto-imprenditoria di successo, in forma cooperativa: l'azienda è nata nel 1998 dalla fusione di due realtà presenti sul mercato dal 1982 e 1986, **operanti nel settore della comunicazione, delle relazioni pubbliche, dell'organizzazione di eventi e manifestazioni fieristiche, dei servizi di reception e front office, e dell'informazione al cittadino.**

"Da allora - dice la presidente Maria Cristina Manfredini - Mediagroup ha avviato al lavoro oltre 1.700 persone, per lo più giovani, 300 delle quali oggi formano una squadra di professionisti della comunicazione integrata di impresa e dell'informazione pubblica".

"Unire persone ed esperienze, valorizzandone le idee e i progetti per soddisfare al meglio, in logica di partnership e con il nostro dinamismo e flessibilità, le esigenze dei nostri clienti di comunicare al meglio": questa è la mission aziendale della cooperativa i cui dipendenti sono, per l'87%, anche soci dell'impresa, una condizione che garantisce un alto senso di responsabilità interna e verso il cliente, imprese private ed enti pubblici con le loro utenze.

Mediagroup è un organico di professionisti e addetti, che **produce e controlla al proprio interno** una lunga filiera di servizi specializzati: l'organizzazione aziendale sintetizza l'offerta **garantendo al cliente un unico interlocutore, un'alta qualità, certificata ISO 9001:2000**, e il massimo rispetto delle normative per agire con correttezza sul mercato.

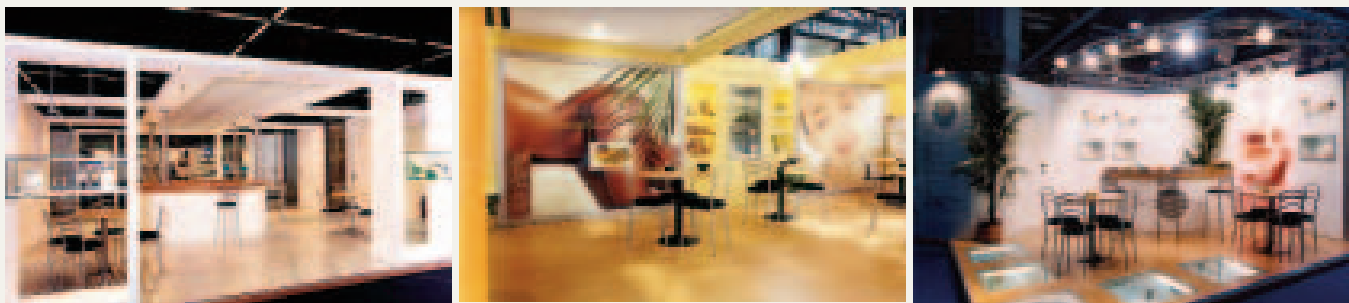
La produzione è organizzata per aree tra loro integrate e prevede al proprio interno la **consulenza strategica per la comunicazione di impresa, un'area creativa** (grafica, copywriting, web design e pro-

duzione siti web, produzione video, layout stand fieristici), **l'organizzazione e la gestione di piani di relazioni pubbliche e attività di ufficio stampa, la produzione di eventi** che beneficia delle competenze di un team organizzativo in grado di attivare tutti i **servizi creativi**, compresa la **regia artistica e i layout scenografici**, unitamente a quelli **logistici**, alla realizzazione e gestione della regia tecnica (audio, video e luci), fino alle web reception e alla segreteria esecutiva on site. Con il marchio e i partner del consorzio IN&CO, Mediagroup è leader di mercato per l'informazione al cittadino, offrendo le sue banche dati specializzate e suoi operatori (URP) a oltre 300 Enti e Servizi Pubblici in tutta Italia.

Mediagroup 98, Via Divisione Acqui 131, 41100 Modena Tel. 059/366188, mediagroup@mediagroup98.com www.mediagroup98.com.



Mediagroup: 300 specialisti della comunicazione di cui il 75% giovani, l'80% donne anche in posizione di vertice: questa è Mediagroup, tante persone che mettono a disposizione dei clienti le proprie competenze con flessibilità, dinamismo, passione e voglia di crescere



Staff Bologna, specialisti per professione

Si è specializzata negli allestimenti per fiere, show room e sale mostra permanenti. Staff srl di Bologna è una struttura consolidata, in grado di fornire stand personalizzati per ogni tipo di committenza ideando strutture mobili e fisse che richiedono la combinazione di materiali diversi, dalla carpenteria pesante al plexiglass, dal ferro al legno. Appuntamenti fieristici di grande rilievo in regione per gli operatori di settore come il Saie, il salone dell'edilizia e l'Eima, il salone dedicato alle macchine per agricoltura a settore metalmeccanico vedono impegnata Staff negli allestimenti con soluzioni all'avanguardia. "Il nostro biglietto da visita – sottolinea Massimiliano Carati, fondatore della società – sono gli allestimenti che portiamo nelle fiere. Il lavoro finale, che prevede la strutturazione completa degli spazi a seconda del prodotto, rivela l'accurato studio che precede ogni allestimento e le possibilità di sfruttare al meglio le aree espositive con soluzioni di grande impatto".

Nata poco più di dieci anni fa, la Staff conta oggi una decina di addetti che arrivano a 30 nei periodi di massima occupazione. La

committenza, al 90% italiana, si muove sempre più spesso in ambito europeo chiedendo allestimenti per fiere da tenersi in tutto il territorio comunitario. Ne sono esempio nel comparto della meccanica, Agritecnica, Euromold ed Emo tutte e tre organizzate in Germania. Stanno poi aumentando le richieste anche dai clienti stranieri: ad un canale consolidato avviato in Germania e Francia, si sono aggiunti di recente gli Stati Uniti.

"La specializzazione – aggiunge Carati - è venuta quasi da sé, mettendo a frutto l'esperienza maturata. Oggi ci occupiamo soprattutto di grandi aree dove mettiamo in opera stand soppalcati e strutture complesse. Il primo settore restano le fiere, ma stiamo crescendo molto con gli allestimenti di sale mostra in aziende o show room. Un altro filone di attività in espansione riguarda gli allestimenti per aziende impegnate in congressi e ci stiamo proponendo anche, con collaboratori specializzati nel settore, ad allestire siti internet".

La flessibilità resta il valore aggiunto della società che serve aziende molto diverse: dalla cosmetica all'edilizia, al turismo, alla meccanica.

Pubbb

Cesena Fiera si consolida e guarda all'estero

Crescono espositori e visitatori di Cesena Fiera e di conseguenza anche il bilancio che nel 2006 si è attestato intorno ai 3 milioni di Euro. L'anno passato i visitatori sono stati 355.000 (erano 250.000 nel 2000) e 3.700 gli espositori (2.500 sei anni prima). La struttura viene utilizzata per circa 190 giorni all'anno e, considerando la pausa estiva, è una percentuale d'uso qualificante.

Sono risultati che denotano un consolidamento di Cesena Fiera sotto l'aspetto di sede per manifestazioni (organizzate direttamente e ospitate), ed un interessante ruolo anche per il Centro Congressi, che, aperto a gennaio 2007, viene utilizzato dalle forze imprenditoriali della provinciali e regionali. La struttura si è appena dotata di una rinnovata e maggiormente attrezzata sala convegni da 70 posti. Le attività fieristiche e convegnistiche generano un intenso afflusso di persone creando vantaggi, non solo economici, per il luogo che li ospita. Il ruolo di Cesena Fiera è allo stesso tempo quello di presentare un territorio di notevole interesse ed essere di stimolo alle forze sociali ed economiche. Un ruolo che si comprende meglio alla luce di Macfrut, la rassegna internazionale specializzata per l'ortofruitticoltura, vetrina dell'intera filiera, che tornerà nel 2008 con la prossima edizione, dal 17 al 19 aprile.

"Non vogliamo, né possiamo adagiarsi sui positivi risultati raggiunti in questi anni - sostiene Domenico Scarpellini, presidente di Cesena Fiera - pertanto abbiamo predisposto per l'edizione 2008 un piano articolato su vari livelli, per accentuare il processo di internazionalizzazione di Macfrut. Piano che è già partito con la recente trasferta ad Asia Fruit Logistic di Bangkok, con uno stand collettivo assieme ad operatori-espositori".

Il Piano comprende la partecipazione a rassegne di settore estere, come quelle di Mosca (IFE), Spagna (ExpoAgro), Marocco (Sifel), oppure workshop in Egitto e promozione in Giappone, sempre assieme ad imprese espositrici di Macfrut. L'ufficio estero di Macfrut compirà poi azioni di incoming direttamente in Spagna, Marocco, Tunisia, Grecia, Francia, Germania, mentre in collaborazione con la Camera di Commercio di Forlì-Cesena e l'ICE, opererà allo stesso modo in Grecia, Russia, Egitto, Turchia, India, Brasile, Argentina, Cile e Bolivia.

Domenico Scarpellini presidente Agricesena



Cibus Tec 2007, il mondo a Parma

Cibus Tec, la più autorevole manifestazione dedicata alle tecnologie per l'evoluzione del mondo alimentare, è tornata al quartiere fieristico di Parma con un'agenda ricca di novità, prestigiosi congressi e nuove aree tematiche confermandosi come il punto di riferimento nella tecnologia per la filiera del food processing e del packaging.

I 60 mila metri quadrati della Fiera hanno ospitato tutte le fasi della produzione nel settore alimentare, registrando un afflusso di oltre 25 mila visitatori.

Gli espositori sono stati 823, di cui 165 provenienti dall'estero. In accordo con l'ICE (Istituto Commercio Estero), Cibus Tec ha sviluppato un articolato programma di partnership con 29 nazioni che ha portato a Parma 250 buyer stranieri, il quintuplo rispetto alla precedente edizione: un segno, questo, dell'interesse all'internazionalizzazione che, assieme ad altri aspetti come allargamento della filiera, apertura a nuovi settori e attenzione alla componentistica, rafforza il primato mondiale di Cibus Tec.

Il Paese focus, su cui si è concentrata l'attenzione istituzionale e commerciale, è stato l'Egitto, rappresentato dal Ministro dell'Agricoltura Amin Ahmed Mohammed Osman Abaza che ha guidato una delegazione di 40 imprenditori delle principali aziende del settore del paese.

Si è trattato della prima azione seguita alla firma di un Memorandum of Understanding con Fiere di Parma per sviluppare i rapporti tra l'Egitto e la Food Valley parmense.

Molto ricca la rassegna di manifestazioni specialistiche: alle consolidate Milc, dedicata al settore lattiero-caseario e Tecnoconserva, focalizzata sulle tecnologie per la produzione di conserve animali e vegetali e la lavorazione dei prodotti freschi e surgelati, si è affiancata la novità di Tomatoworld. Frutto di un accordo con Piacenza Expo, dove si era svolta finora,

Pubb



Tomatoworld è il principale evento professionale dell'intero sistema del pomodoro da industria. Così, partendo da Tomatoworld, passando per Tecnoconserva, e arrivando alle tecnologie per il packaging si è potuto seguire il percorso del pomodoro dal seme fino al prodotto finito, pronto per arrivare sulle tavole.

Tra le altre novità, aree specializzate come Pianeta Inox focalizzata su uno dei materiali più importanti nel processo produttivo, l'acciaio inox. Conferma invece per Multitecno, percorso trasversale sull'agroalimentare con soluzioni innovative e tecnologie specialistiche.

L'edizione 2007 della più autorevole fiera internazionale nel settore delle tecnologie agroalimentari, ne ha confermato la leadership e la capacità attrattiva. Quasi 25mila visitatori da 101 paesi

Nuovi prodotti espositivi e scenari per il congressuale a Rimini Fiera

Con l'avvio della costruzione del nuovo Palacongressi, si apre un nuovo capitolo nella crescita costante di Rimini Fiera che dell'infrastruttura è il soggetto attuatore. La realizzazione dell'opera, è una delle tessere della più generale strategia che pone come obiettivo al Gruppo Rimini Fiera di imporsi come organizzazione di riferimento nella gestione del sistema congressuale italiano.

Rimini Fiera è protagonista per le strutture, con un quartiere di standard internazionale di superficie utile complessiva di 168 mila metri quadrati articolata su 16 padiglioni. Ma anche i dati economici confermano poi uno sviluppo costante della società guidata dal presidente Lorenzo Cagnoni.

Il Gruppo Rimini Fiera ha chiuso il 2006 con un fatturato consolidato di 85,6 milioni di euro, in crescita del 25,1% sul 2004, anno di comparazione utile per la presenza delle stesse manifestazioni biennali (+16,7% sul 2005).

L'internazionalità rientra tra gli obiettivi primari. Per questo sono state allacciate prestigiose collaborazioni sullo scenario mondiale esportando manifestazioni nel mondo: da Dubai, a Mosca, al Brasile, alla Cina.

Con la costituzione di società dedicate, il Gruppo Rimini Fiera si è orientata alla gestione integrata del business fieristico per offrire un alto standard qualitativo dei servizi agli operatori.

Il calendario espositivo presenta, tra annuali e biennali, ben 31 manifestazioni, 11 delle quali con la qualifica di internazionale e per la maggior parte organizzate direttamente, alcune di leadership mondiale. Rimini Fiera presidia 4 distretti economici (Travel

& Tourism, Technology & Environment, Entertainment & Leisure e Hotel & Food Industry) con eventi ad alta specializzazione.

Nel calendario che si arricchisce sempre di proposte, debutta a novembre, all'interno della collaudata Ecomondo (leader per l'ambiente e lo sviluppo sostenibile) la novità **Key Energy**, una manifestazione specializzata che dà spazio alle tecnologie innovative e all'impiantistica con declinazioni nei settori di biogas, cogenerazione, biomasse, valorizzazione rifiuti, biocombustibili, solare, fotovoltaico, motori elettrici e ibridi.

Key Energy è un progetto specializzato che pone il tema della sostenibilità energetica al centro del dibattito sullo sviluppo industriale del nostro sistema economico e sociale, in linea con il protocollo di Kyoto.

Rimini Fiera SpA opera da oltre 50 anni sul mercato interno e su quello internazionale. Fa parte di E.M.E.C.A., l'Associazione dei Grandi Quartieri Fieristici Europei i cui membri, 19 in totale, sono proprietari e gestori dei maggiori siti espositivi.



Pubb

Efficienza energetica e fonti rinnovabili

Vincere la sfida per un nuovo sistema energetico ed ambientale

I problemi energetici ed i cambiamenti climatici della nostra epoca, sono strettamente collegati e rappresentano due facce della stessa medaglia. Si ritiene, da un lato, che la politica energetica debba oggi garantire la sicurezza degli approvvigionamenti e puntare sulla diversificazione delle fonti e sull'efficienza, con un utilizzo crescente delle energie rinnovabili. D'altro lato, la produzione ed il consumo di energia devono essere associati ad una netta politica di riduzione dei gas serra, ritenuti i principali responsabili del riscaldamento e quindi della sicurezza del pianeta. L'efficienza energetica e le fonti rinnovabili sono quindi i temi

principali della sfida per la riduzione delle emissioni inquinanti. I Paesi Europei stanno approntando le loro politiche secondo questa impostazione di fondo. L'impegno si va rafforzando attraverso diverse iniziative a livello nazionale (si pensi in Italia alle opportunità previste dalla Legge Finanziaria e dagli ultimi provvedimenti adottati dal Ministero per lo Sviluppo Economico) e regionale (in Emilia-Romagna, al piano energetico e alle linee guida sull'efficienza e certificazione energetica) che prevedono possibilità di finanziamento alle tecnologie innovative per imprese e privati.

Abaco, la nuova frontiera della cogenerazione

Lesigenza di migliorare l'utilizzo dell'energia unito alla possibilità di abbattere le emissioni di anidride carbonica, sta facendo crescere sensibilmente l'attenzione nei confronti della cogenerazione, in particolare quella di piccola taglia (microcogenerazione). E' una tecnologia che consente la produzione congiunta di energia termica ed elettrica ad elevata resa, con il minimo impatto ambientale e, stante la liberalizzazione del mercato elet-

trico e del gas, sempre più interessante. "La cogenerazione - dice l'ingegner Riccardo Tenti della Abaco Energia Pulita S.r.l. che ha sede a Pievesestina di Cesena - rappresenta una soluzione integrata per la riduzione dei costi energetici, visto che consente di realizzare impianti decentrati collocati in prossimità dell'utenza finale con la garanzia di rendimenti elevati, flessibilità di esercizio e possibilità di libera contrattazione dei costi delle fonti energetiche primarie".

Di recente, Abaco ha fornito e installato un impianto di cogenerazione per consentire alla "Artigiani Pastai Bondi" di Ferrara di far fronte alla maggiore domanda di energia elettrica e termica conseguente all'espansione della capacità produttiva aziendale e di compensare l'aumento di potenza richiesto dallo stabilimento. L'impianto realizzato da Abaco Energia Pulita S.r.l. consiste nella realizzazione di una centrale termica e di un gruppo di cogenerazione, entrambi posizionati nell'area prospiciente il fabbricato del pastificio. "L'impianto realizzato - precisa Tenti - consente una modulazione della potenza elettrica e di quella termica fino al 30%, la dissipazione calore in eccesso e un ridottissimo livello di emissioni in atmosfera. Altri vantaggi sono il costo di manutenzione molto basso e la durata del finanziamento elevata". La situazione precedente prevedeva la fornitura di energia elettrica da parte del gestore elettrico e di gas metano da una multiutility regionale.

"Per valutare il ritorno economico dell'investimento - conclude il responsabile di Abaco - è stato sufficiente confrontare il costo dell'energia termica ed elettrica prima acquistate separatamente con quello ottenibile da un sistema cogenerativo con turbina a gas: il risparmio annuo complessivo è stimato in oltre 40 mila euro con un tempo di ritorno inferiore agli otto anni".

**Cogeneratore realizzato da Abaco per lo stabilimento
Artigiani Pastai Bondi di Ferrara**



Pubb

120 minuti per te: da Consorzio E.I.CON per le energie rinnovabili

È nato per ricercare le soluzioni più vantaggiose per le imprese nel mercato dell'energia elettrica, del gas e dello smaltimento dei rifiuti speciali. E.I.CON è il consorzio di Unindustria Bologna che opera sul mercato dell'energia, del gas e dello smaltimento dei rifiuti. Riunisce più di 500 imprese per le quali ha sviluppato accordi con le principali multitalità italiane. Ciò consente alle imprese consorziate di avere sconti, vantaggi e condizioni particolari per la fornitura di servizi indispensabili nell'attività di ogni giorno. Grazie ad una gestione accurata, si possono ottenere condizioni su misura per le imprese aderenti, usufruire di consulenze e ottenere risparmi.

L'ultima opportunità accesa da E.I.C.O.N. è l'iniziativa chiamata "Centoventi minuti per te".

"L'obiettivo - dice il direttore Claudio Garagnani - è di favorire le imprese aiutandole nei progetti di utilizzo di fonti energetiche rinnovabili in affiancamento a quelle tradizionali".

E.I.C.O.N segue da sempre le tematiche inerenti la salvaguardia dell'ambiente, con un'attività di ricerca.

L'utilizzo di energie alternative diventa per le imprese, oltre che un segno di attenzione verso il futuro del pianeta, anche un modo per ridurre i costi. Spesso però la novità dell'argomento ed

i suoi molteplici sviluppi fanno sì che un imprenditore non si decida mai ad affrontare l'ipotesi di cambiamento.

"Per questo - aggiunge Garagnani - E.I.CON mette a completa e gratuita disposizione di ogni singolo associato un consulente esperto che per 120 minuti può recarsi in azienda per approfondire tutte le problematiche e la realtà in cui un'impresa opera. Dopo il colloquio, il consulente sarà in grado di realizzare un piano di fattibilità che tenga conto delle singole esigenze".

"Centoventi minuti per te" è il modo più semplice ed immediato per iniziare a progettare un nuovo modo di impostare la propria attività e ricavarne grandi vantaggi. Grazie ad iniziative come questa, E.I.CON si muove verso un futuro dove lo sviluppo sostenibile è una realtà. Lo studio e l'applicazione di tecnologie innovative possono dare grandi opportunità alle aziende più attente ad un utilizzo intelligente delle risorse, ed E.I.CON punta ad aiutare concretamente i suoi associati che decidono di seguire questa strada.



In Italia l'energia pulita di Cpl Concordia

CPL Concordia è un gruppo cooperativo multiutility modenese nato nel 1899, attivo in Italia e all'estero con 1000 addetti, 20 società e un fatturato consolidato 2007 previsto pari a 250 milioni di Euro. Ambiti di intervento sono la gestione calore, il gas, l'acqua e il teleriscaldamento, l'energia elettrica, i servizi tecnologici per il risparmio energetico e le energie rinnovabili.

Un'attenzione strategica viene dedicata allo sviluppo di fonti rinnovabili quali la geotermia, l'energia da biomasse (mediante cogenerazione), il solare termico e fotovoltaico: attualmente il progetto più importante - 3,2 milioni di Euro - riguarda il più grande impianto fotovoltaico pubblico d'Italia che CPL Concordia sta realizzando a Carano, comune trentino della Val di Fiemme: 15 mila metri quadrati coperti da quasi 3000 pannelli fissi e orientabili, una potenza di 500 kilowatt per una produzione annua di 600mila kilowattora da pura fonte rinnovabile con una struttura a bassissimo impatto ambientale. CPL Concordia, che ha conseguito la certificazione Ambientale ISO 14001 e la Certificazione di Qualità ISO 9002, ha installato anche presso le sue sedi alcuni impianti fotovoltaici da 22,14 KWp (produzione annua di 25.000

KWh) e da 12,3 KWp (produzione annua di 17.000 KWh).

L'azienda si impegna non solo nella riduzione di inquinanti ma nel miglioramento dell'efficienza e del risparmio energetico secondo due canali principali. Il primo si identifica nella predisposizione in sede di contratto di gestione calore di sistemi di produzione energetica da fonti rinnovabili quali la geotermia (Liceo Scientifico di Carpi MO), le biomasse da rifiuti (discariche di Novellara RE e Francavilla Fontana BA), da zootecnia e cereali (Azienda Pavese), da fanghi di Depurazione (Hera Cesena) secondo moduli di cogenerazione (oltre 300 impianti installati e in manutenzione Full Service). Il secondo nell'applicazione e sviluppo di sistemi domotici e di telecontrollo sugli impianti (ad esempio nelle scuole della Provincia di Modena)

Per queste realizzazioni curate da CPL Concordia, la Provincia di Modena ha ricevuto una menzione speciale nel settore 'Efficienza Energetica' 2007 all'EnergyMed di Napoli, mostra convegno sul tema del "Risparmio energetico nelle Pubbliche Amministrazioni".

L'impianto di cogenerazione da biomasse realizzato da Cpl Concordia a Novellara



Pubb

Siet, leader per sistemi di produzione energia

Apoco più di vent'anni dalla sua fondazione, SIET si è consolidata come leader settore delle prove per la ricerca e lo sviluppo di componenti e sistemi innovativi destinati agli impianti di produzione dell'energia elettrica.

SIET fu costituita nel 1983 con lo scopo di effettuare test per la sicurezza di sistemi destinati ad impianti nucleari per l'energia elettrica. "L'azienda - dice l'ingegner Gustavo Cattadori direttore operativo - fu subito dotata di strutture sperimentali ad elevatissimo contenuto tecnologico in grado di simulare i principali circuiti termoidraulici delle centrali nucleari esistenti o di nuova generazione".

In questa specifica attività di ricerca, SIET gode di fama internazionale ed è considerata un punto di riferimento a livello mondiale da aziende del calibro di General Electric, Westinghouse, Toshiba, Mitsubishi, Doosan.

L'edificio che ospita la società è un magnifico esempio di architettura industriale degli Anni Venti, ubicato nell'area della centrale termoelettrica Edipower di Piacenza. "SIET -precisa Cattadori - può quindi impiegare per le attività sperimentali, i fluidi utilizzati nel ciclo di produzione dell'energia elettrica, in particolare vapore surriscaldato e acqua demineralizzata ad elevata portata. Ciò costituisce, ancora oggi, una prerogativa pressoché unica a livello internazionale".

Negli anni SIET ha diversificato i propri servizi. In particolare, è in grado di provare e certificare valvole, scambiatori di calore, pompe e altri componenti termomeccanici. La società è specializzata nella

prova e nella ratterizzazione di valvole per uso industriale ed è l'unica in Italia, a detenere l'accreditamento CEN per la certificazione delle valvole termostatiche.

Siet si è dotata di un laboratorio di taratura e consulenza metrologica che fornisce alle imprese un servizio personalizzato di gestione del parco strumenti e di consulenza nell'approvvigionamento.

"Per l'esperienza acquisita le competenze maturate e la diversificazione delle attività svolte - conclude Cattadori - questa azienda può autorevolmente proporsi alla piccola e media industria come partner qualificato per lo sviluppo a la ricerca legata ai propri componenti".



La storica sede di SIET che attualmente appartiene per il 44% all'Enea, per il 42% all'Enel New Hydro, per il 7% all'Ansaldo, per il 3,5% al Politecnico di Milano e per il 3,5% a Belleli Holding

Sogliano Ambiente spa, soluzioni di recupero rifiuti e cogenerazione

Un concreto impegno per il miglioramento continuo delle prestazioni ambientali e gestionali. E' la storia imprenditoriale di Sogliano Ambiente S.p.A., moderna società di servizi, specializzata nell'attività di progettazione, costruzione e conduzione di impianti di smaltimento, trattamento e recupero rifiuti e cogenerazione. Costituita nel dicembre 1996 dal Comune di Sogliano al Rubicone per la gestione della discarica "Ginestreto", la società ha acquisito competenze specifiche che permettono di confrontarsi a livello nazionale nelle tecnologie di smaltimento dei rifiuti per il recupero di materia ed energia. "Sogliano Ambiente - spiega Daniela Capelletti, responsabile servizio rifiuti, ambiente, qualità - ha tutti i requisiti per condurre un impianto di discarica secondo i più alti standard di professionalità. Gli aspetti sono molteplici e vanno affrontati in modo specialistico. Le discariche sono oggi progettate, costruite e gestite con criteri qualitativi molto alti in grado di garantire la necessaria sicurezza ambientale".

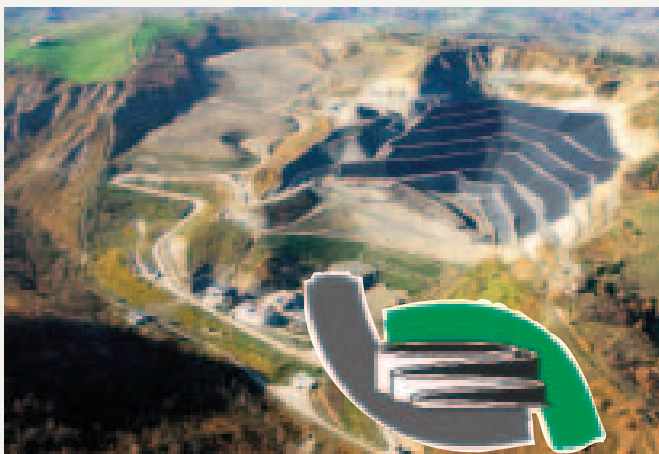
A dieci anni dall'avvio dell'attività, è entrato in funzione nei pressi della discarica di Ginestreto, l'impianto per la cernita e la valorizzazione delle frazioni riutilizzabili dei rifiuti. Dal 1997 Sogliano Ambiente SpA conduce per la holding Hera SpA anche altre due discariche a Tesselto e Civitella di Romagna.

A queste attività, Sogliano Ambiente affianca, nei tre siti, la produzione di energia dai rifiuti. La configurazione attuale dell'impianto connesso alla discarica di Ginestreto consente l'utilizzo del 100% del biogas aspirato per la produzione di energia elettrica con una potenza pari a 4,3 MW. La produzione annua è di 26.500.000 kWh, sufficiente a soddisfare il fabbisogno di circa 20.000 famiglie; una frazione dell'energia prodotta, pari a circa il 6% è utilizzata per la gestione dell'impianto di discarica, la rimanente è ceduta in rete

ad Enel distribuzione. Con prossime innovative installazioni, la potenza salirà a 5,3 MW con una previsione di produzione di 33.000.000 di kWh.

Sogliano Ambiente ha avviato partnership con società, università, professionisti e svolto percorsi di educazione ambientale per le scuole: l'obiettivo è di coinvolgere il pubblico nella conoscenza di tematiche che ancora rivestono nell'immaginario comune caratteristiche negative.

Discarica di Ginestreto



Sogliano Ambiente s.p.a.

Caricento, incentivi alle aziende per la produzione di energia

Individuare e rafforzare la scelta verso fonti energetiche alternative, capaci di produrre il risparmio per una crescita sostenibile e di rispettare l'ambiente. Su questa linea si muove la Cassa di Risparmio di Cento, che, attraverso varie iniziative, punta a contribuire fattivamente alla crescita ed al consolidamento di una mentalità legata alla lotta agli sprechi e alla ricerca di ogni soluzione tecnica ed economica per il risparmio energetico. In novembre, la Caricento organizza nella propria sede, in collaborazione con Cna Ferrara, un convegno dal titolo "Risparmio energetico e fonti rinnovabili" per approfondire le tematiche degli investimenti, della progettazione, certificazione e finanziamenti. A questo riguardo, le aziende che intendono installare impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica e utilizzare tecnologia "chiavi in mano" potranno fruire degli importanti incentivi e finanziamenti messi a disposizione dalla Cassa di Risparmio di Cento.

La Cassa centese ha infatti firmato un accordo con Confindustria Ferrara, Confindustria Rovigo e Consorzio Vera Energia per agevolare fortemente le imprese che desiderano effettuare questa interes-

sante scelta produttiva con significativi risvolti economici e sociali. I finanziamenti della Cassa di Risparmio di Cento presentano tassi particolarmente contenuti e possono raggiungere anche l'intero ammontare del costo dell'impianto. L'importo può arrivare anche il 100% delle spese da sostenere con il limite massimo di 100.000 euro per i privati e di 500.000 euro per le imprese. La durata massima del finanziamento è stata fissata in 15 anni cumulabili con eventuali contributi pubblici.

Con queste iniziative, la Cassa di Risparmio di Cento (presidente Vilmo Ferioli, direttore Ivan Damiano) conferma il tradizionale ruolo di partner finanziario privilegiato degli operatori economici, dei risparmiatori e degli enti pubblici e privati di un'area che si va espandendo: conta oggi 44 filiali tra le province di Ferrara, Bologna e Modena e 400 dipendenti.



FINANZA D'IMPRESA

RATING E ANALISI DISCRIMINANTE

A i fini dell'assegnazione del rating alle aziende ai fini di Basilea 2, risulta fondamentale il modello di previsione delle insolvenze utilizzato. I modelli di previsione di tipo statistico consentono una valutazione automatica delle aziende assegnando ad ognuna un punteggio che ne individua sinteticamente lo stato di salute dal punto di vista dei creditori. Il principale vantaggio di questo tipo di sistemi rispetto ad altri di tipo soggettivo (come ad esempio, l'analisi di bilancio, conosciuta anche come analisi della solvibilità a breve) è rappresentato dal fatto che nei sistemi di tipo soggettivo la scelta delle variabili e dei pesi dipende da valutazioni strettamente personali del singolo analista; viceversa, i modelli di tipo statistico si basano sull'utilizzo di procedimenti quantitativi, fondati a loro volta su dati e non su considerazioni personali. Come i modelli di tipo soggettivo, anche quelli di tipo statistico sono afflitti dal problema della stabilità nel corso del tempo della loro capacità diagnostica; ad esempio, mutamenti del ciclo economico, o mutamenti normativi, possono modificare in modo considerevole le relazioni tra variabili, per cui risulta necessaria una verifica periodica dei modelli e un loro adattamento allorquando la loro capacità discriminante/predittiva tende a ridursi. È evidente che la loro complessità di base e la frequenza con la quale vengono aggiornati incidono notevolmente sui costi di gestione.

Tra i modelli più famosi nell'ambito dell'analisi statistica discriminante si annovera lo z-score di Altman, presentato per la prima volta quasi quarant'anni fa, oggetto di diversi aggiornamenti nel corso del tempo, ma che riveste ancora oggi nella sua versione originale un ruolo di primissimo piano per gli analisti (e le banche) di tutto il mondo, nel loro lavoro quotidiano di valutazione delle aziende. L'analisi con lo z-score viene effettuata sul bilancio d'esercizio dell'azienda e permette, con un elevato grado di affidabilità, di determinare la possibilità di "fallimento" (o altre forme di stress finanziario); l'obiettivo del modello è quello di assegnare un'azienda ad uno dei due possibili gruppi (aziende

sane - aziende non sane) sulla base di una serie di variabili di bilancio, definite "discriminanti", osservate in capo all'azienda stessa.

Lo z-score risulta utile anche perché rappresenta un sistema che permette di attribuire un valore alla struttura patrimoniale, finanziaria ed economica di un'azienda, confrontabile con il valore di altre aziende appartenenti a specifici settori produttivi. Inoltre, lo z-score è un sistema che permette agli operatori il monitoraggio costante e continuo di un'azienda, verificando ex-ante eventuali necessità di intervento. Infine, cosa non marginale e che il prof. Altman ha rimarcato in un suo recente intervento presso l'Università di Firenze, lo z-score rappresenta uno strumento utile anche per le stesse aziende oggetto di attenzione da parte degli analisti, delle banche, dei confidi e degli operatori del mondo finanziario in generale; in effetti, se adeguatamente implementato all'interno di un sistema di pianificazione e controllo, esso permette di capire come l'azienda venga valutata dagli operatori finanziari; di conseguenza, la direzione aziendale può attivare modifiche alla struttura patrimoniale, finanziaria ed economica in funzione del risultato evidenziato dallo z-score.

Confidi Emilia-Romagna Servizi, in collaborazione con il sito analisiaziendale.it, ha già attivato da diverso tempo un sistema che permette alle aziende di monitorare la propria situazione sulla base dei principi dell'analisi della solvibilità a breve. Ed un team è già al lavoro per l'implementazione di un sistema basato sullo z-score, in modo tale da allargare l'offerta degli strumenti a disposizione delle aziende, direttamente disponibili online sul sito www.analisiaziendale.it.

Invitiamo tutti gli interessati a rivolgerci domande di approfondimento al nostro indirizzo di posta elettronica fidindustria@consorzifidi.it

a cura di:





Notizie dall'Unione Europea

POLITICA DI COESIONE 2007-2013: AL VIA QUATTRO PROGRAMMI TRANSFRONTALIERI

Recentemente sono stati approvati i primi programmi transfrontalieri per il periodo 2007-2013 da parte della Commissione europea che nei prossimi mesi convaliderà complessivamente una cinquantina di programmi di questo tipo che interesseranno tutti gli Stati membri per un aiuto totale pari a 5,4 miliardi di euro.

I programmi inaugurati sono: "Italia-Austria" (bilancio totale di €80 milioni, con un intervento comunitario attraverso il FESR pari a €60 milioni), "Baviera-Austria" (€72,1 milioni), "Euroregione Mosa-Reno" (cui partecipano Germania, Paesi Bassi e Belgio, con un bilancio di €144,8 milioni) e "Irlanda-Galles" (con un investimento di €70 milioni).

Rispetto al periodo precedente l'accento sulla cooperazione territoriale è stato rafforzato ed è diventato uno dei 3 obiettivi della nuova politica di coesione insieme alla convergenza e alla competitività regionale e occupazione.

Rif.: http://ec.europa.eu/regional_policy/index_it.htm

IDROGENO: IL FUTURO VETTORE ENERGETICO

La Commissione europea ha adottato il 10 ottobre due proposte che segnano un passo in avanti per lo sviluppo di tecnologie ad idrogeno.

La prima riguarda l'iniziativa tecnologica congiunta celle a combustibili e idrogeno - convertitori di energia che hanno molteplici applicazioni dai trasporti al settore industriale a quello domestico (es: cellulari, laptop, automobili, autobus, navi, aerei etc) Il suddetto programma sarà attivato nel corso dei prossimi 6 anni grazie ad un contributo finanziario che rientra nel 7° programma quadro dell'UE pari a 470 milioni di euro a cui verrà aggiunto un contributo di pari importo proveniente dal settore privato.

La seconda proposta invece si sofferma sulla semplificazione delle procedure per la messa sul mercato delle automobili ad idrogeno in particolare sull'omologazione dei veicoli ad idrogeno.

La scelta dell'idrogeno come vettore energetico del futuro è legata a motivazioni ambientali di salvaguardia e tutela dell'am-

biente e di mercato come sostegno alla competitività e riduzione della dipendenza dal petrolio.

Rif.: <http://ec.europa.eu/italia/news/11589e9a433.html>

ADOTTATO IL LIBRO VERDE SULLA MOBILITA' URBANA

"Verso una nuova cultura della mobilità urbana" è il titolo del Libro Verde adottato dalla Commissione europea con cui si intende aprire un dibattito sullo sviluppo di una nuova cultura della mobilità urbana in Europa.

Il Libro Verde contiene alcuni opzioni politiche in materia di mobilità urbana in tema di traffico scorrevole, città più pulite, mobilità intelligente, trasporto urbano accessibile e sicuro e 25 domande aperte per la loro realizzazione.

La consultazione è aperta fino al 15 marzo 2008 a tutti coloro che vogliono esprimere suggerimenti e soluzioni in materia. Dopodiché sarà elaborato un piano d'azione sulla mobilità urbana che dovrebbe essere effettivo dall'autunno 2008.

Rif.: http://ec.europa.eu/transport/clean/green_aper_urban_transport/index_en.htm

Normativa comunitaria

FERROVIE: LIBERALIZZAZIONE DELLE TRATTE INTERNAZIONALI E MAGGIORE TUTELA DEI PASSEGGERI CONTRO I RITARDI

Nuova vitalità e maggiore competitività del mercato ferroviario sono gli obiettivi della direttiva approvata dal Parlamento europeo che, a partire dal 2010, aprirà l'accesso alle infrastrutture ferroviarie a nuovi operatori, permettendo loro anche il cabotaggio. La direttiva intende favorire nuove iniziative nel campo dei treni internazionali a lunga percorrenza, promuovendo la concorrenza tra le imprese ferroviarie, anche per renderle capaci di affrontare quella esercitata dalle compagnie aeree a basso costo.

Il provvedimento prevede di concedere alle imprese ferroviarie, entro il 1° gennaio 2010, il diritto di accesso all'infrastruttura di tutti gli Stati membri per l'esercizio di servizi di trasporto internazionale di passeggeri. Il diritto di accesso all'infrastruttura degli Stati membri dev'essere concesso,

invece, entro il 1° gennaio 2012.

È stato altresì approvato un regolamento che impone risarcimenti in caso di ritardo, obbligo d'informazione, garanzie ai passeggeri disabili e norme di qualità dei servizi

Rif.: www.europarl.europa.eu/

Recepimento del diritto comunitario

INDICAZIONE DEGLI INGREDIENTI NEI PRODOTTI ALIMENTARI

Il 21 settembre il Consiglio dei Ministri ha approvato un decreto legislativo che integra la normativa di attuazione di norme comunitarie in materia di indicazione degli ingredienti contenuti nei prodotti alimentari. Il provvedimento coordina il decreto legislativo n.114/2006 con la disciplina contenuta nella direttiva 2003/89/CE. Le disposizioni comunitarie prescrivono senza possibilità di deroghe o esenzioni, l'obbligo di menzionare in etichetta gli ingredienti alimentari che più frequentemente danno luogo ad allergie o intolleranze alimentari e che sono puntualmente elencate in uno specifico allegato. Il precedente d.lgs. n.114/2006 aveva invece lasciato inalterate precedenti esenzioni in materia, consentendo così implicitamente che alcune sostanze allergeniche potessero non figurare in etichetta.

Sono inoltre determinati i tempi di adeguamento dei prodotti per le imprese. Hanno espresso parere favorevole sul decreto la Conferenza Stato - Regioni e le Commissioni parlamentari.

Rif.: www.governo.it/

Bandi comunitari e appuntamenti

EUROSTARS: EUREKA E UE A SOSTEGNO DELLA RICERCA NELLE PMI

EUROSTARS è un'iniziativa congiunta di Eureka e dell'UE volta a finanziare attività di ricerca internazionale delle PMI. Il programma intende stimolare l'imprenditorialità europea finanziando imprese impegnate nella ricerca e sviluppo (R&S) e sostenendo le loro ambizioni di guidare progetti internazionali collaborativi di R&S e innovazione.

Tramite EUROSTARS i paesi partecipanti metteranno insieme i loro programmi



nazionali e i finanziamenti per la ricerca a favore delle PMI, ottenendo come risultato un impiego migliore e più efficiente delle risorse. Il budget a disposizione ammonta a 800 milioni di euro in 6 anni e la prima scadenza per presentare proposte è l'8 febbraio 2008.

Rif.: <http://www.eurostars-eureka.eu/>

Finanziamenti alle imprese

INVITO A PRESENTARE PROPOSTE: AZIONI DI INFORMAZIONE RIGUARDANTI LA PAC

La Commissione europea ha pubblicato l'invito a presentare proposte "Sostegno a favore di azioni di informazione nel settore della politica agricola comune" con cui vengono cofinanziate azioni di informazione sulla PAC volte in particolare a: contribuire ad illustrare, attuare e sviluppare tale politica; promuovere il modello agricolo europeo e favorirne la comprensione; informare gli agricoltori e gli altri operatori del mondo rurale; sensibilizzare l'opinione pubblica circa le prospettive e le finalità della PAC.

Per l'esercizio 2008 è possibile presentare una domanda di sovvenzione entro il 30 novembre 2007 per azioni da attuare tra il 1° giugno 2008 e il 31 maggio 2009.

Tutte le domande di sovvenzione per il 2008 vanno inoltrate tramite gli appositi moduli.

Rif.: http://ec.europa.eu/agriculture/grants/capinfo/index_it.htm

EMILIA-ROMAGNA: FINANZIAMENTI PER LA REALIZZAZIONE DI PROGETTI AZIENDALI DI INVESTIMENTO

La misura 1.1 azione B, sostiene il finanziamento di progetti aziendali di investimento per l'acquisizione di beni materiali, immateriali e servizi (ai sensi delle leggi 1329/65, Sabatini, e 598/94). L'obiettivo è favorire gli investimenti in impianti innovativi, l'acquisizione di servizi qualificati di certificazione, progettazione, organizzazione, informatizzazione, commercializzazione, sicurezza. Sono ricompresi tra gli interventi ammissibili anche investimenti in tecnologie informatiche, telematiche e sistemi per l'e-commerce. Le disposizioni operative della misura sono state altresì adeguate alle nuove norme comunitarie.

La scadenza per la presentazione a Mediocredito Centrale S.p.a. delle domande di agevolazione è fissata al 16 novembre 2007, fatta salva la necessità di procedere alla chiusura anticipata dei termini per esaurimento delle risorse finanziarie.

Rif.: <http://www.ermesimprese.it/>

RISPARMIO IDRICO, FONDI ALLE AZIENDE AGRICOLE

La Regione ha destinato un milione 350 mila euro alle aziende agricole per la sostituzione degli impianti irrigui in uso con altri che consumano meno acqua.

I contributi sono disponibili attraverso un bando aperto dal 23 ottobre al 30 novembre.

Il Programma punta al cofinanziamento di impianti irrigui a maggiore efficienza. Sono previsti contributi nella misura del 30% della spesa ammessa, elevabile al 40% nei territori montani.

Un ulteriore abbattimento del 10% sarà possibile grazie all'intervento dei Consorzi fidi di garanzia agricoli.

Rif.: <http://www.regione.emilia-romagna.it/>

Unioncamere Emilia-Romagna
Via Aldo Moro 62 - 40127 BOLOGNA
Tel. 051 6377045 - Fax 051 6377050
E.mail: laura.bertella@rer.camcom.it

Eurosportello Ufficiale EIC IT 369
Camera di Commercio di Ravenna
Viale L.C. Farini 14 - 48100 RAVENNA
Tel. 0544 481443 - Fax 0544 218731
E.mail: euroinfo@ra.camcom.it

C.I.S.E.
Camera di Commercio di Forlì-Cesena
EIC RELAIS
C.so della Repubblica 5 - 47100 FORLÌ
Tel. 0543 38213 - Fax 0543 38219
E.mail: eurosportello@ciseonweb.it

PROMEC Camera di Commercio di Modena
EIC RELAIS
Via Ganaceto n. 113 - 41100 Modena
tel. 059 208270 fax. 059 208520
E.mail: anna.mazzali@mo.camcom.it

Eurosportello
Camera di Commercio di Parma EIC RELAIS
Via Verdi 2 - 43100 PARMA
Tel. 0521 210241 - Fax 0521 282168
E.mail: anna.tanzi@pr.camcom.it

I.D.D. Ufficio l'Internazionalizzazione
Camera di Commercio di Reggio Emilia
EIC RELAIS
Piazza Vittoria 1 - 42100 REGGIO EMILIA
Tel. 0522 796236-796242 - Fax 0522 796300
E.mail: idd@re.camcom.it

Ufficio Internazionalizzazione delle imprese
Camera di Commercio di Rimini EIC RELAIS
Via Sigismondo, 28 - 47900 RIMINI
Tel. 0541 363735 - Fax 0541 363747
E.mail: estero@m.camcom.it

Eurosportello
Camera di Commercio di Bologna
P.zza della Costituzione 8 - 40128 Bologna
Tel. 051 6093286 - Fax 051 6093225
E.mail: commercio.estero@bo.camcom.it

Eurosportello
Camera di Commercio di Ferrara
EIC RELAIS
Via Darsena,79 Ferrara 44100
Tel. 0532 783813 - Fax 0532 783814
E.mail: eurosportello@fe.camcom.it



Rete degli Eurosportelli delle Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna relais EIC IT 369

Pubb

Pubb